QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 39
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI'
15 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250); diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annessi L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La disoccupazione

Il giorno dell'inaugurazione del Congresso di Napoli in cui è stato dibattuto il problema della disoccupazione abbiamo pubblicato, sull'argomento, un articolo del prof. Jannaccone. Sullo stesso problema — tra i più gravi e impegnativi del momento — ne pubblichiamo ora un altro, del prof. De Maria, che ha partecipato al Congresso.

Si è chiuso a Napoli il III Convegno di studi di economia e politica industriale cui hanno partecipato in largo stuolo ministri, economisti e rappresentanti delle associazioni maggiori della industria italiana. Tema di discussione per la seduta inaugurale e le successive minori: «Il problema della disoccupazione in Italia».

La questione è tra le più ardue e importanti del Paese. Il livello della disoccupazione in Italia è il più elevato del mondo. Per quanto non esistano statistiche precise, si sa in via di massima che alla metà del 1948 i disoccupati erano 2 milioni 283 mila, compresevi 720 mila donne. Negli altri paesi, la disoccupazione era in grandezza assoluta ben minore: 2 milioni 184 mila negli Stati Uniti; 289 mila in Gran Bretagna; 112 mila in Spagna; 111 mila in Francia; 94 mila nel Belgio; 17 mila in Svezia; 21 mila nei Paesi Bassi e mille in Svizzera. Ma molto maggiore diventa la disoccupazione se rapportata alla «popolazione attiva», cioè in età lavorativa. Mentre in Italia, per 100 abitanti in età lavorativa, esistevano 12,04 disoccupati, negli Stati Uniti tale proporzione era solo di 5,07 e negli altri Paesi ancora minore: La Gran Bretagna 1,62; la Spagna 1,74; la Francia 0,54; il Belgio 3,62; la Svezia 1,33; i Paesi Bassi 1,16; la Svizzera 0,30.

Nel Congresso s'è discusso delle cause specifiche della maggior disoccupazione italiana, come l'eccesso di popolazione in rapporto agli altri fattori produttivi, l'insufficiente incremento della produzione, le limitazioni al movimento dei beni, dei capitali e delle persone. Si è parlato di alcune cause generali di disoccupazione, come quelle strutturali, cicliche, stagionali e frizionali. Si è insistito sui rimedi a breve e a lungo effetto per combatterla: necessità di favorire l'afflusso dei capitali stranieri e del risparmio nazionale alle imprese; necessità delle trasformazioni fondiarie, dello sviluppo degli scambi internazionali e delle migrazioni; necessità di sollevare le aree depresse con un'acconcia politica fiscale e creditizia, con i lavori pubblici, con la razionalizzazione dell'attrezzatura produttiva e con analoghi rimedi.

Comunque, nei presenti al Congresso è rimasta la impressione che poco si sia fatto per curare la disoccupazione sia nel tempo sia in ordine ai settori dell'attività economica ove essa è più grave. Nel tempo, perchè a partire dalla seconda metà del 1946 essa è andata aumentando quasi ogni mese. Per settori economici, poi, perchè esistono indici sicuri circa la sua distribuzione, per mostrare dove gli sforzi maggiori dovevano essere intrapresi. Nell'ottobre '48, su 1 milione 750 mila disoccupati (rilevati ai fini di questa speciale ricerca), ben 1.175 mila erano disoccupati un tempo occupati, 306 mila erano giovani in cerca di prima occupazione, 193 mila casalinghe pure in cerca di prima occupazione e solo 76 mila tra pensionati e occupati in cerca di diversa occupazione. Dunque, il problema maggiore era di concentrare ogni sforzo per assorbire i disoccupati della prima classe. Nella stessa epoca, le regioni di più alta disoccupazione erano la Lombardia (287 mila), il Veneto (198 mila), l'Emilia (149 mila), la Toscana (129 mila), le Puglie (123 mila), la Sicilia (117 mila). Anche qui un indice prezioso per la direzione di tali sforzi. Infine, circa la stessa epoca, l'industria offriva la più alta disoccupazione con il 56 per cento di tutta la disoccupazione nazionale, le attività varie con il 25 % e la agricoltura con il 15 %. E tra i vari rami industriali, prime per disoccupazione erano le industrie edili e stradali, poi quelle meccaniche, indi le tessili, e in seguito a una certa distanza le industrie del legno e dell'arredamento, le alimentari, le chimiche e poi le altre. Questa situazione è sostanzialmente pure quella di oggi.

Se, come è difficile dissentire, la popolazione disoccupata non può essere trasferita entro ragionevole periodo di tempo da una regione all'altra e da un'industria all'altra, quei maggiori sforzi dovevano essere portati *prima e in misura più ragguardevole* nel campo delle industrie del Nord e dell'agricoltura delle Puglie e della Sicilia e *poi e in misura meno ragguardevole* sull'agricoltura delle altre regioni. Che si è fatto invece e soprattutto che cosa non si è fatto?

In quelle due relazioni anodine che si chiamano la *Relazione della Banca d'Italia* e il *Rapporto trimestrale sull'attuazione del piano E.R.P. per l'Italia*, dove non si vorrebbero soltanto cifre passate e riserve e discussioni accademiche di pro e contro e poi dichiarazioni per «potenziare» ogni cosa in ogni dove e in ogni tempo per non scontentare nessuno, ma anche idee direttive per una politica economica qual si sia ma chiara e sintetica sulle quali appuntare veramente una seria discussione e dalle quali trarre veramente un programma di azione, sono contenuti, meno incerti, impegni per cui si dovrebbero attuare dapprima certi programmi di bonifiche e di razionalizzazione agricola (per «riportare l'agricoltura al livello d'anteguerra» e che servono?), di costruzioni aeree e ferroviarie (per aumentare la capacità sopra il 20 % anteguerra), di sviluppo minerario (per rifare l'autarchia forse?) e siderurgico (come se le previsioni fossero rosee) e di lavori pubblici (per sprofondarvi miliardi). Non si prevedono invece aumenti nei settori dell'industria meccanica e tessile.

Ma soprattutto risalta all'occhio quel che non si è fatto e non si va facendo. I costi del denaro attinto presso le aziende di credito si mantengono elevati e tendono ad inasprirsi. La riqualificazione dei lavoratori si è limitata a 7256 lavoratori disoccupati. La ripresa edile è pur sempre nel vasto mare dei progetti governativi e degli schemi di legge. Il sistema I.R.I. continua a perdurare imperturbato. Le medie industrie finora non hanno visto praticamente sistemato il loro accesso ai *loans* dell'E.R.P., sebbene siano le più produttive. Le riforme fondiarie con il decisivo programma delle irrigazioni si sono arenate sulle secche della riforma dei contratti agrari onde non si sa se e quando potranno farsi.

Dopo le elezioni del 18 aprile il Paese pensava fosse giunto il momento per una svolta decisiva. Dieci mesi sono invece trascorsi in progetti che impressionano solo per la loro genericità e la loro mancanza di praticità, cosicchè, anche a mutare propositi, non si vede come l'economia del Paese potrà fra un anno essere molto differente dall'attuale. Oggi si coltiva un certo ottimismo ufficiale, ma i dati sulla disoccupazione persistente e crescente non lo giustificano. Il Paese ha la sensazione che nelle alte cerchie governative siano in troppi perchè si possa decidere con coerenza e siano troppe le volte che i problemi vengono accantonati per timore di portare apertamente alla ribalta pubblica gli inevitabili contrasti. Forse all'insieme dei dicasteri tecnici manca una mente coordinatrice e autorevole che impedisca le deformazioni del sistema e lo costringa a muoversi secondo una politica lineare non solo nei propositi ma anche nei tempi di attuazione.

Giovanni Demaria

IL CONCISTORO SEGRETO STRAORDINARIO

L'alta protesta del Papa per il processo a Mindszenty

"Non nella piena luce del sole esso si è svolto; di un uomo fino allora eccezionalmente energico si è fatto un essere debole e di mente vacillante,, - La Chiesa ammette qualsiasi governo "purchè non in contrasto con i diritti divini ed umani,,

Roma, 14 febbraio.

Di un Concistoro «straordinario» non si ha memoria tra i conoscitori della storia recente della Chiesa. L'aggettivo attribuito alla riunione dei Cardinali è stato apposto per l'occasione, non essendosi finora mai parlato di Concistori più o meno ordinari; così che è lecito pensare che il fatto stesso di aver creato una nuova denominazione è l'indice del desiderio che ne sia rilevata la importanza eccezionale, dimostra che si intende stabilire un precedente, prova che il Papa ha inteso assegnare alla storia la vibrata protesta della Chiesa in una forma che non abbia misura di confronto per la sua solennità.

Cerimonia brevissima

Era segreto, ed è stato brevissimo, venticinque minuti, presumibilmente tutti impegnati dall'orazione di auspicio, dalla lettura dell'allocuzione nel sonoro latino di monsignor Tondini e dalla benedizione apostolica finale. I Cardinali intervenuti — tutti quelli di Curia, ad eccezione del decano Marchetti Selvaggiani, che è ammalato, e di Micara, che è ancora negli Stati Uniti, ed in più gli arcivescovi di Palermo e di Firenze — non hanno preso le parole diversamente da quanto avviene di consueto nei Concistori, quando si trattano gli affari più importanti del governo della Chiesa. L'avvenimento, quindi, ha acquistato una importanza maggiore dal fatto stesso della semplicità del rituale.

Verso le nove e mezzo al Papa il Cardinale Diacono ha offerto la mozzetta, che è l'insegna della giurisdizione, la falda, che è la sopravveste candida, e la stola, che è il simbolo del soave giogo di Cristo secondo si legge in S. Matteo, nel Vangelo spiegato ai fanciulli («E come potrebbe essere gravoso il comandamento dell'amore?» chiede Sant'Agostino). Il Papa è quindi entrato nella sala del Concistoro, si è assiso in trono, il Prefetto delle cerimonie ha intimato, come in Conclave, l'*extra omnes*, e i curialisti e i principi e gli altri secolari della nobile anticamera pontificia si sono ritirati dalla sala.

Subito il Papa ha preso a dire: «*Adsumus...*», noi siamo qui, ed alle parole dell'antica invocazione allo Spirito Santo perchè discenda ad illuminare della grazia i fedeli, si sono associati i cardinali: «*Adsumus domine sancte spiritus, adsumus peccati quidem immanitate detenti*». Pio XII ha poi detto: «*Venerabiles fratres*», incominciando la lettura della solenne allocuzione sui recenti casi d'Ungheria.

Ha ricordato innanzitutto l'avvenimento gravissimo «che non solo offende in modo miserando il vostro augusto collegio, non solo la Chiesa universale, ma anche tutti coloro che si dichiarano e sono assertori della dignità e libertà umana», cioè il processo intentato contro un principe della Chiesa: «*Non nella piena luce del sole* — ha denunciato il Papa — *si è svolto il processo di questo presule tanto benemerito per la difesa dell'avita fede e per il sano rinnovamento dei costumi cristiani. Le notizie infatti che sono giunte hanno in sul principio pervaso gli animi di ansietà; quelli che dalle nazioni estere hanno chiesto di potersi recare in Ungheria, per assistere di presenza allo svolgimento della causa, se sembravano in qualche modo sospetti di giudicare e di riferire in maniera serena e sincera, hanno ricevuto un tale rifiuto* — talem tulerunt repulsam — *da produrre non solo in essi, ma altresì in tutte le persone rette e dabbene l'impressione che a Budapest si stesse svolgendo un processo il cui vero decorso si temeva che fosse conosciuto in modo chiaro da tutti*».

Il monito ai fedeli

Le informazioni sono così scarse e talmente insicure che al Papa non è possibile esprimere un giudizio: ma ha pure detto di non poter tralasciare di riferire «*l'opinione che il mondo civile si è fatta soprattutto circa l'eccessiva e sospetta rapidità della procedura, l'artificiosa e capziosa costruzione delle accuse, la condizione fisica del cardinale, inesplicabile senza influenze inconfessabili, la quale fece improvvisamente di un uomo fino allora eccezionalmente energico per natura e per condotta di vita, un essere debole e di mente vacillante*». Pur avendo Pio XII premesso che con queste parole non riferiva che un'opinione altrui, quella che si era fatta il mondo civile — *omnes civili cultu ornati homines* — nel fatto stesso della menzione c'è la prova che il Papa non è alieno dal far propria la gravissima accusa contro il governo di Budapest.

Da questo punto ha inizio nell'allocuzione la parte interessante la politica: il processo aveva lo scopo di «*sconvolgere la Chiesa cattolica in Ungheria nella speranza di ottenere ciò a cui accenna la Sacra Scrittura*: Percutiam Pastorem et dispergentur oves gregis, *colpirò il Pastore e saranno disperse le pecore del gregge*», come dice il Vangelo di Matteo. Pio XII respinge come del tutto aliena dalla verità l'imputazione rivolta alla Santa Sede di aver ordito trame contro lo Stato ungherese «*per un suo piano di dominazione politica sui popoli*»: al contrario anzi la Chiesa ammette qualsiasi forma di governo «*purchè* — ammonisce il Papa — *non sia in contrasto con i diritti divini ed umani. Che se questo contrasto esiste, gli stessi vescovi e gli stessi fedeli devono sentire nella loro coscienza il sacro dovere di opporsi alle leggi inique*»: in questo chiaro ordine ai fedeli — *debent iniustis legibus obsistere* — l'importanza politica dell'allocuzione tocca il suo vertice: è una consegna di battaglia di attualità vivissima in tutti i Paesi dell'Europa orientale.

Per quello che concerne particolarmente l'Ungheria, Pio XII dichiara di trovare consolazione nello spettacolo di tenacia offerto dai cattolici magiari pur tra gli ostacoli di gravissime difficoltà e soprattutto «*nella concordia sempre piena ed operosa dell'episcopato ungherese diretta a tutelare la libertà della Chiesa, a confermare con ogni mezzo opportuno l'unità dei fedeli*»: ed in queste parole si trova l'eco delle speranze e delle preoccupazioni espresse già nella lettera papale all'episcopato ungherese, a proposito dell'azione condotta dal governo di Budapest per trarre i cattolici del Paese all'obbedienza verso la Chiesa di Roma.

L'allocuzione si conclude con la riaffermazione che non può esistere nè rinsaldarsi una società qualora si metta al bando la religione, ed in questo senso è contenuta nelle ultime frasi una pressante esortazione ai governanti della terra. E' tratta dal pensiero di un pagano, Cicerone, ma ben si presta al caso, a giudizio del Papa: «Voi pontefici — dice infatti la citazione — difendete la città con la forza della religione più sicuramente che non lo facciano i suoi baluardi».

v. g.



Il Papa durante il Concistoro di stamane prima dell'«extra omnes» (Telefoto)

Dichiarazioni di Scelba sui due delitti di Milano

L'interrogazione alla Camera dell'on. Malagugini - Come si svolse la perquisizione nella Casa del Popolo di Lambrate - Armi scoperte mentre fuggivano alcuni complici di uno degli assassini

Roma, 14 febbraio.

L'on. *Malagugini* (P.S.I.) aveva presentato il 31 gennaio scorso una interrogazione al Ministro dell'Interno «per sapere se fra le istruzioni che hanno i dipendenti organi di polizia vi possa essere anche quella di devastare, con tecnica di pretto stile fascista, i locali delle organizzazioni democratiche, come è avvenuto la notte del 28 gennaio alla Casa del Popolo di Lambrate».

Il Ministro dell'Interno ha risposto oggi a questa interrogazione e le sue parole hanno avuto uno speciale significato dopo l'arresto di qualche giorno fa a Milano di uno degli assassini del giovane Ghisalberti e del correo nella uccisione del dott. Massaza, avvenuta lo stesso giorno nella metropoli lombarda.

Il Ministro degli Interni

SCELBA: All'interrogazione dell'on. Malagugini potrei rispondere con un semplice no, ma per non deludere l'interrogante e la Camera darò una risposta dettagliata: Undici persone presenti alla perquisizione alla Casa del Popolo di Lambrate e che di essa fanno parte, hanno dichiarato per iscritto che l'operazione si svolse senza violenza alcuna a persone e a cose: quattro cassetti dovettero essere scassinati perchè non furono trovate le chiavi. Nel corso della perquisizione furono trovate due pistole a rotazione calibro 12, una pistola Colt calibro 8, una pistola calibro 6,35; due nastri per mitragliatrice, due treppiedi per mitragliatrici, molte cartucce, caricatori per fucili mitragliatori e fucili '91; un apparecchio per segnalazioni ottiche; 23 tessere fasciste con fotografia; 120 cartellini di ex-fascisti, anch'essi con fotografia.

Uno degli assassini responsabili dell'uccisione del giovane Ghisalberti e di aver concorso all'uccisione del dottor Massaza, il Trincheri, è risultato essere componente della «Volante rossa», che ha sede appunto nella Casa del Popolo di Lambrate. E' risultato inoltre che lo stesso assassino, colpito da numerosi mandati di cattura per rapine e associazione a delinquere, trovava ospitalità e rifugio nel medesimo luogo quando si trattava di sfuggire alle ricerche della polizia. Il giorno 29 gennaio quando un reparto di polizia si presentò davanti alla Casa del Popolo di Lombrate, alcuni complici del Trincheri, come fu accertato dopo, anch'essi facenti parte della «Volante rossa», furono aiutati da altri compagni a fuggire dalla finestra dell'edificio.

Questa Casa del Popolo, che si trova al centro di Lambrate, un giornale milanese di sinistra l'ha chiamata «Casa della cultura». *(Risate e mormorii al centro e a destra)*. E si è tentato, con i soliti sistemi, di addossare ogni responsabilità alla pubblica sicurezza accusandola di violenza. Io intendo esprimere pubblicamente, a nome del Governo e sicuro di interpretare anche il pensiero di buona parte del popolo italiano, un caldo elogio agli agenti di P. S., ai carabinieri, ai funzionari e agli ufficiali per avere individuato i responsabili dei due gravissimi misfatti che tanta commozione hanno suscitato nel popolo di Milano e nel Paese. *(Prolungati applausi dal centro e da destra)*.

Applausi ai carabinieri

MALAGUGINI: Onorevole Ministro: se ella crede di avermi messo nell'imbarazzo col fornire i dati che risultano alla polizia a carico di alcune persone imputate dei misfatti di Milano, si sbaglia di grosso, come del resto specialmente se Ella credesse che io e i miei compagni non volessimo associarci all'elogio alla polizia e ai carabinieri per avere scoperto gli assassini *(a sinistra si applaude, mentre al centro si levano mormorii e commenti)*. Io affermo che da parte della polizia si sono compiuti atti vandalici a Lambrate. Il Ministro ha creduto di rispondere che da parte di undici persone presenti alla perquisizione è stato dichiarato che nessuna violenza fu commessa il 28 gennaio; ma è stato dimenticato di dire che queste persone furono «fermate» e condotte via e che solo in un secondo tempo, quando nella Casa del Popolo era presente la polizia e nessun altro, furono commesse le violazioni che io denuncio. Non solo quattro cassetti furono scassinati! Ho le fotografie delle devastazioni compiute dai «reali» carabinieri... *(Dal centro e da destra si ride al lapsus del deputato socialista)*.

Contro la violenza

Onorevoli colleghi: non immiseriamo con queste bazzecole le cose serie... La mia interrogazione ha dei limiti precisi. Del delitto non me ne interesso e la Camera non deve influire sulle indagini della polizia. Le devastazioni di Lambrate sono una brutta cosa...

MICHELINI (M.S.I.): L'assassinio è peggio!

MALAGUGINI: Mi attendevo una deplorazione dei fatti da parte del Governo. Se è vero che i partiti debbono colpire chi dei suoi iscritti commette mancanze, così la polizia deve punire coloro che eccedono nelle proprie funzioni. Ciò non avviene e ne prendo atto con amarezza.

A questo punto prende la parola l'on. *Del Bo*, democristiano il quale aveva presentato oggi una interrogazione urgente sullo stesso argomento, ma per deplorare i metodi di sopraffazione e di violenza che si diffondono nel Paese a causa dei partiti estremisti.

DEL BO: Mi auguro che i partiti politici di estrema sinistra non abbiano nemmeno una indiretta responsabilità nei delitti di Milano. Ma a questi partiti marxisti voglio dire che è doveroso da parte loro compiere un severo esame di coscienza e domandarsi se per avventura i loro sistemi di propaganda non ingenerino negli iscritti una condizione psicologica atta a incoraggiare l'effettuazione di delitti. Questi metodi sono estremamente esiziali non solo per la democrazia, ma anche per le fortune di quelle organizzazioni le cui ideologie sono purtroppo spesse volte professate dagli esecutori dei delitti stessi. *(Applausi generali, esclusa l'estrema sinistra)*.

Nel corso della seduta odierna sono state svolte numerose altre interrogazioni, fra cui quella dell'on. *Ferrario* (d.c.) che chiedeva al Governo di interessarsi del batiscafo di Vassena come una invenzione utile al Paese e al quale ha risposto il Sottosegretario alla Difesa dicendo che il C. 3, non è di nessuna utilità per la marina militare e che, d'altra parte, la stessa marina nei lavori di recupero dello scafo affondato presso Capri ha speso cinque milioni e ora rischia di perdere anche il cavo cui è legato il sommergibile perchè il Vassena è scomparso e non si cura più di nulla.

I comunisti della CGIL annunciano nuove battaglie

Togliatti ricomparso a Montecitorio
Nenni chiederà l'espulsione di Romita

Roma, 14 febbraio.

L'on. Togliatti, ricomparso oggi a Montecitorio, ha smentito le voci corse nei giorni scorsi su un suo viaggio all'estero: «Sono rimasto in casa — ha dichiarato — a lavorare per la rivista *Rinascita*». Sta di fatto che diverse circostanze avevano favorito le illazioni degli informatori, inducendoli sulla strada errata. D'altro canto alcuni incaricati del partito comunista si affrettarono a diffondere la voce che il loro capo si fosse recato in Svizzera per incontrarsi con alcuni inviati del comunismo francese: era loro intenzione, evidentemente, di trarre in inganno la stampa indipendente per poterla in seguito accusare di leggerezza e di falso, come in effetti l'on. Togliatti si è affrettato a fare in una lettera inviata ad un quotidiano fiancheggiatore del suo partito.

L'attuale azione comunista, comunque, ha un obiettivo, e l'ha confermato Togliatti conversando coi giornalisti stamane: combattere la politica estera del Governo. Per quanto egli non lo abbia detto, si sa però che, alle loro azioni contro i fatti compiuti in campo internazionale, i comunisti ne affiancheranno una sul terreno economico e sindacale. La corrente comunista della C.G.I.L., come ha enunciato il sen. Bitossi, annuncia una vera e propria battaglia: tutte le categorie di lavoratori saranno mobilitate per ottenere «entro quest'anno» un aumento delle retribuzioni che non sia inferiore alle 5000 lire mensili.

Il disagio delle correnti di minoranza nella C.G.I.L., che la maggioranza manovrerebbe con finalità politiche, cresce di giorno in giorno. L'on. Enrico Parri, vice-segretario per la corrente repubblicana, ha dichiarato stasera che ai primi di maggio si inizierà un referendum dei lavoratori per decidere se rimanere o no nella C.G.I.L.

La più intensa cooperazione economica e politica delle Nazioni dell'occidente europeo, di cui le riunioni parigine costituiscono un primo corollario, ha determinato un irrigidimento dei partiti di opposizione. La direzione del P.S.I., ha elevato vivaci proteste per la condotta della politica estera. Il partito socialista, ha dichiarato il segretario Jacometti, «svolgerà attiva propaganda affinchè l'Italia rimanga neutrale»; e, quanto al P.C.I., procederà affiancato con esso. La situazione interna di questo partito appare tuttavia complessa: la corrente di sinistra, che fa capo a Nenni, Morandi, Basso, Cacciatore, Lizzadri, ecc., si propone di richiedere al prossimo consiglio nazionale del partito, che si terrà a Firenze il 5 e il 6 marzo, l'espulsione di Romita e dei suoi seguaci, nonchè la più sollecita convocazione del congresso, dove spera di riprendere il controllo completo del partito, scartando i centristi. Questi ultimi ritengono però che il congresso non possa tenersi prima del giugno, mentre i romitiani non sembrano disposti a soddisfare le richieste dei nenniani. Dal canto suo il senatore piemontese sta attuando un piano di difesa e di contrattacco, ed ha indetto per il 27 di questo mese a Roma un convegno di tutti gli autonomisti.

A Palazzo Chigi e al Viminale hanno prodotto — come era immaginabile — viva soddisfazione le informazioni da Washington secondo le quali il Presidente Truman avrebbe dato istruzioni affinchè la diplomazia statunitense faccia un'ulteriore opera di persuasione a Londra per eliminare la residua resistenza inglese. Non c'è dubbio che in proposito il conte Sforza avrà a Parigi importanti abboccamenti.

Partendo da Roma, stamane, egli ha dichiarato infatti tra l'altro: «Incontrandomi con Schuman, Cripps, Spaak e altri, cercherò di chiarire sempre meglio tutto quanto può servire alla causa della pace e agli interessi specifici dell'Italia». Tra questi ultimi, dominanti, sono considerati quelli africani.

IL TESORO DI DONGO

L'ex-deputato Gorreri è stato tradotto a Milano

Parma, 14 febbraio.

Il segretario della nostra camera del lavoro, Gorreri già segretario della federazione comunista di Como, è stato arrestato mentre usciva dalla propria abitazione perchè implicato nella vicenda dell'oro di Dongo. L'arresto è stato effettuato su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Milano e precisamente della sezione istruttoria della Corte d'appello la quale ha raccolto l'eredità dell'inchiesta del Tribunale militare che un tempo ne era stato incaricato.

Il Gorreri è giunto a Milano sotto buona scorta e subito è stato rinchiuso a S. Vittore. Incaricato dell'istruttoria è il consigliere Mottino il quale è succeduto come è noto al generale Zingales. Nei giorni scorsi egli aveva proceduto all'interrogatorio di vari testi fra i quali il rag. Walter Audisio il noto colonnello Valerio giustiziere di Mussolini e della Petacci. Si ha ragione di ritenere che domani stesso avranno luogo interrogatori e contestazioni al Gorreri il quale è imputato di peculato, reato che comporta l'obbligatorietà, secondo il nostro C.P.P. del mandato di cattura.

Dagli interrogatori dovrebbe venire a galla se al Gorreri va ascritta qualche responsabilità anche in ordine alla soppressione del capitano Neri e della sua fidanzata Gianna Tuissi.

Stamane a Parma e provincia ha avuto luogo uno sciopero di protesta indetto dalla camera del lavoro per l'arresto del Gorreri. Non si sono avuti incidenti.

Dichiarazioni di Zingales

Roma, 14 febbraio.

A proposito della responsabilità del segretario generale della C. d. L. di Parma, Dante Gorreri, l'ex-procuratore militare generale Zingales che a suo tempo fu incaricato delle indagini ha dichiarato che «la magistratura ormai si trova sulla via giusta per chiarire il mistero».

«Al tempo della mia attività giudiziaria (continua il generale Zingales) se non mi avessero impedito di proseguirla avrei potuto sequestrare sulla persona del Gorreri cimeli personali di Mussolini di cui egli si era appropriato, in presenza di varie persone, durante l'inventario del tesoro compiuto nel municipio di Dongo. Tra queste persone erano la partigiana Gianna e il capitano Neri che vennero uccisi per avergli rimproverato il suo atto disonesto. Essi si opposero decisamente al Gorreri il quale pretendeva che il tesoro venisse caricato su un autocarro affidato a due compagni comunisti che durante il tragitto dovevano essere «fatti fuori» perchè egli Gorreri potesse appropriarsi del tesoro, dando poi la colpa di tutto ai fascisti sbandati.

La medaglia d'oro dei Lincei

assegnata a Enrico Fermi

Roma, 14 febbraio.

L'Accademia nazionale dei Lincei ha inviato al socio nazionale dell'Accademia Enrico Fermi, che si trova presso la Università di Chicago, la prima grande medaglia d'oro Donegani per la fisica.

Lange discute con Bevin della situazione norvegese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 febbraio.

Bevin ha avuto oggi un colloquio con il ministro degli esteri norvegese Lange e col ministro degli Esteri turco Sadak. La conversazione con Lange riguardava esclusivamente l'adesione della Norvegia al Patto atlantico e occorre dire subito che Bevin ha patrocinato la tesi dell'America assicurando Lange che egli non aveva dubbio alcuno che gli Stati Uniti daranno alla Norvegia immediata assistenza militare quando essa divenga socia dell'alleanza atlantica. La conversazione con Lange è avvenuta stamane e quella con Sadak questo pomeriggio; ma Bevin aveva combinato di incontrarsi di nuovo con Lange questa sera a pranzo.

A Lange Bevin ha detto: Gli impegni militari della Gran Bretagna debbono, per il momento, essere limitati agli impegni dei trattati conclusi o da concludersi entro l'ambito delle Nazioni Unite, vale a dire — voleva significare Bevin — il trattato di Bruxelles e quello in corso di negoziazione per il Patto atlantico.

Bevin ha poi espresso la preoccupazione che il governo norvegese possa interpretare la reticenza del governo americano a dare precise garanzie militari nel testo del Patto atlantico come un segno che il governo americano non intenda darle affatto; e in tale senso egli teneva ad esprimere a Lange la convinzione del governo britannico che l'America in questa sua reticenza era guidata puramente da elementi costituzionali, ma che con tutto il cuore gli Stati Uniti sono con il mondo occidentale per la vita e per la morte. In tale senso, ha detto Bevin, egli spera ancora che la Norvegia deciderà di aderire al Patto atlantico anche senza queste garanzie specifiche degli Stati Uniti nel testo del patto: egli si rende conto del desiderio dei tre Paesi scandinavi di concludere un patto di neutralità, e fa ancora una volta presente alla Norvegia che gli Stati Uniti non sono disposti a fornire aiuti militari e equipaggiamenti a Paesi neutrali.

Il risultato delle conversazioni di Bevin con Lange al pranzo di questa sera non è ancora noto, ma si sa che la preoccupazione di Lange è come di combinare la collaborazione difensiva con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti senza interferire con la tradizionale collaborazione fra i tre Paesi scandinavi.

A questo riguardo vale la pena di ricapitolare qui i punti essenziali esposti da Acheson a Lange:

1) la Norvegia otterrebbe il massimo degli aiuti militari americani forniti a qualsiasi membro dell'alleanza atlantica;

2) gli esperti militari americani avrebbero ampia possibilità e facilità di aiutare la Norvegia nei piani di una strategia difensiva;

3) la Norvegia non verrebbe richiesta di fornire basi militari in tempo di pace.

La conversazione di Bevin con Sadak si è occupata della situazione diplomatica nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. Con l'appoggio britannico ed americano la Turchia ha potuto resistere dopo la guerra a parecchi attacchi della propaganda sovietica e Sadak voleva assicurazioni che questi aiuti alleati non verranno meno quando il Patto atlantico sarà firmato, e che la Gran Bretagna continuerà a dare alla Turchia la sua assistenza di consigli militari. Si ritiene che Bevin abbia detto a Sadak che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti contemplano, dopo il patto atlantico, un patto Mediterraneo su linee analoghe.

Fra i due colloqui con Lange e con Sadak, Bevin ha dovuto studiare gli ultimi dispacci da Washington sulle proposte per attenuare le clausole militari del Patto atlantico allo scopo di non urtare le suscettibilità costituzionali del Senato americano. Pare che il testo originariamente concordato: «Ciascuna Nazione acconsente a considerare un attacco armato contro uno dei firmatari come un attacco contro tutti i membri del patto, e nel caso di un attacco tutti si impegnano a prendere immediatamente misure in appoggio della nazione aggredita», sarà ora modificato in questo senso: «Ciascuna Nazione deve essere libera di decidere se un attacco armato sia provato e decidere quale azione prendere»: ciò che è ben lungi da un impegno di aperto e immediato intervento militare degli Stati Uniti.

I francesi sono particolarmente irritati da ciò che essi considerano una mancanza di realismo americano. Dicono i diplomatici francesi di Washington che se la Russia dovesse aggredire qualche nazione dell'Europa occidentale, l'America si troverebbe in guerra in un battibaleno e che astenersi dal dirlo chiaramente nel testo del Patto atlantico per non urtare le suscettibilità legali del Senato, dà l'impressione ai francesi di vivere nel mondo della luna. Anche gli inglesi sono alquanto dispiaciuti ma memori come essi sono dell'intervento americano nella guerra anche prima di un intervento armato, sono più abituati a questi atteggiamenti americani.

Scrive oggi il *Times*: «Storicamente i Paesi dell'Europa sono inclini a firmare alleanze in anticipo e pensare poi che cosa esse significano quando ne sorge la necessità; l'America invece le guarda come un contratto commerciale e vuole vederci chiaro».

c. m. f.

79 minatori bloccati in un pozzo di Ostrava

Praga, 14 febbraio.

La radio di Praga ha comunicato che 79 minatori sono rimasti bloccati, e con tutta probabilità sono morti, nel pozzo Durova della miniera di carbone di Ostrava, nella Moravia nord-orientale, presso la frontiera polacca. La prima esplosione è avvenuta ieri ed in seguito ad essa 19 minatori risultarono mancanti all'appello. Una nuova esplosione, accaduta oggi, ha fatto salire il numero delle vittime a 79. Gli scoppi, che si ritiene siano stati provocati da polvere di carbone o da fughe di gas metano, hanno provocato vasti incendi ed il franamento di rocce che hanno bloccato le gallerie d'uscita. Nessuno degli uomini rimasti nella miniera ha fatto sinora ritorno alla superficie.

Per un puro caso il numero delle vittime non è aumentato di 60 unità. Una parte degli uomini componenti le squadre di soccorso che si erano calate nel pozzo era appena tornata alla superficie che si verificava un'altra esplosione, tanto forte da gettare a terra tre uomini che si trovavano all'ingresso della miniera.

Il Vesuvio si risveglia

Napoli, 14 febbraio.

Dopo circa 4 anni di calma, il Vesuvio sta per riprendere la sua regolare attività; fenomeni sono già stati registrati dall'Osservatorio Vesuviano.

Una conferenza di Corbellini

Le nuove carrozze della rete ferroviaria

Roma, 14 febbraio.

Lo sforzo ricostruttivo del dopoguerra delle ferrovie italiane è stato questa sera ampiamente illustrato dal ministro dei Trasporti Corbellini nel corso di una conferenza tenuta alla stampa estera. Il ministro, dopo aver accennato alle immani distruzioni arrecate al patrimonio ferroviario dagli eventi bellici e che in lire odierne possono essere valutate a 900 miliardi, si è intrattenuto lungamente sulle realizzazioni fin qui conseguite.

«La ricostruzione — ha detto fra l'altro — è ormai a buon punto. Molto di più della metà di quello che è il programma è stato già fatto, e tutto ormai lascia sperare che per il 1950 tale programma sarà portato a compimento».

Ribaditi i già noti criteri seguiti nella ricostruzione della rete e che riguardano completamenti in senso moderno degli impianti e servizi ed il grande impulso dato alla elettrificazione delle linee, il senatore Corbellini ha illustrato alcune caratteristiche delle nuove carrozze le quali, perfino quelle di terza, saranno rivestite in pelle e velluto e provviste di aria condizionata, riscaldamento elettrico e di ogni altro conforto. Molte di queste sono già in servizio.

Il ministro Corbellini ha concluso con una importante dichiarazione riguardante il bilancio del suo Dicastero. «Il bilancio preventivo 1949-50 che questa primavera sarà presentato al Parlamento, presenterà una diminuzione del disavanzo che è oggi di 63 miliardi pari alla metà. Fin da ora posso affermare che il bilancio del 1950-51 arriverà al pareggio».

La situazione alimentare nelle dichiarazioni di Ronchi

Roma, 14 febbraio.

L'Alto Commissario per l'alimentazione on. Ronchi ha illustrato alla situazione alimentare quale si presenta in relazione ai prezzi e alla possibilità di giungere all'abolizione della tessera. Nel complesso, secondo l'on. Ronchi la situazione è abbastanza buona, di certo migliore rispetto all'inverno scorso. L'Alto Commissario intende realizzare al completo le importazioni previste dalle assegnazioni del comitato di emergenza per la crisi alimentare, pari a 13 milioni di q.li di grano necessari per raggiungere la saldatura e costituire una riserva per moderare eventuali punte del mercato libero nonchè eventualmente sopprimere il razionamento. Comunque, superato il periodo invernale, si prevede un periodo di assestamento equilibratore con una discesa dei prezzi di punta.

CRONACA CITTADINA

Così ha deciso il direttore generale dello spettacolo

Anche nel campo teatrale Torino agli ultimi posti

La direzione generale dello spettacolo sta studiando un nuovo inquadramento degli «Enti Lirici» italiani. Il direttore generale avv. Nicola De Pirro ha convocato recentemente a Roma i rappresentanti delle categorie interessate, non — come si potrebbe pensare — per ascoltare i loro consigli e chiedere la loro collaborazione, ma per esporre semplicemente ai convenuti quali saranno le linee direttive del nuovo inquadramento, già concretato in un progetto di legge. Poichè il direttore generale dello spettacolo ha già deciso.

E ha deciso in questo modo. In un primo tempo saranno «stabilizzati», con diritto a funzionare per tutto il corso dell'anno, gli enti cosiddetti maggiori, e cioè: l'Accademia romana di Santa Cecilia, il Teatro dell'Opera di Roma, il San Carlo di Napoli, la Scala di Milano e il Teatro Comunale di Firenze. Successivamente si procederà alla «stabilizzazione» del Teatro Massimo di Palermo, della Fenice di Venezia e del Teatro Comunale di Bologna.

Gli enti cosiddetti minori — ossia quelli di Genova, di Cagliari e di Torino — riceveranno, quando la direzione dello spettacolo lo riterrà opportuno, un benevolo «aiuto» e qualche consiglio.

Torino, dunque, dovrà accontentarsi di rappresentare umilmente la parte del fanalino di coda. A chi gli obiettava — forse senza la dovuta energia — che la nostra città ha pure qualche modesto diritto in campo lirico, l'avv. De Pirro rispose seccamente che la tradizione teatrale torinese non può essere paragonata nemmeno a quella di Palermo.

La *Famija Turinèisa* nel riferirci testualmente queste informazioni, dopo averle attinte a chi aveva partecipato alla riunione romana, aggiunse parole di giusto sdegno. I cinquant'anni di splendida attività del Teatro Regio, che fu uno dei maggiori d'Europa, sono stati dimenticati tranquillamente.

Ma non basta. Le sovvenzioni agli Enti Lirici — questo è il nocciolo del problema — vengono prelevate sugli introiti della tassa sugli spettacoli. E Torino è, dopo Roma e Milano, la città italiana che dà all'erario il maggior contributo in questo campo. Ora, si potrà anche dimenticare il «Regio», ma non si possono dimenticare i quattrini che Torino fornisce alla direzione generale del teatro per sovvenzionare gli spettacoli teatrali. Sono milioni che escono dalle tasche dei torinesi. E di questo, nel distribuirli secondo i criteri personali del direttore generale dello spettacolo, non si può non tener conto.

Imminente la beatificazione della «Santa di Moncalieri»

Comunicano da Roma: «Negli ambienti ecclesiastici si ritiene che la beatificazione della principessa Clotilde Savoia Napoleone, chiamata in Piemonte «la santa di Moncalieri», avverrà anche prima dell'Anno Santo. Il processo ordinato dalla Congregazione dei Riti, e sollecitato in particolare dalla Curia torinese, sarebbe ripreso per stabilire l'autenticità di tre miracoli e portato al più presto a compimento. Tra le deposizioni avrebbe particolare importanza quella a suo tempo fatta dal conte di Torino.

Che cosa hanno deciso i professori del Politecnico?

I professori del Politecnico si sono riuniti ieri per esaminare l'offerta di 300 milioni da parte degli industriali che caldeggiano la ricostruzione dell'istituto scientifico sull'area dell'ex-Stadium. Si trattava di vedere se era ancora ritenuta valida la soluzione del Valentino, precedentemente approvata dal Corpo Accademico, oppure se si intendeva rinunciarvi per accedere alla proposta degli industriali, o esaminare una altra soluzione del problema (quale, per esempio, l'area della caserma Cernaia).

Il dibattito è stato lungo e approfondito. I professori però si sono rifiutati, al termine della seduta, di fare qualsiasi dichiarazione. Sembra che il direttore prof. Perucca si sia riservato di fare, entro la giornata di oggi, una comunicazione ufficiale sulle decisioni del Corpo Accademico.

Il Consiglio Provinciale dell'Associazione Nazionale Ex-Internati, alla quale è stato intimato il rilascio dei cinque locali in affitto nel palazzo di piazza Bernini n. 9, ha chiesto al Prefetto ed al Sindaco l'interessamento per la concessione di locali che consentano alla Sezione Provinciale di svolgere la propria attività.

Nove milioni truffati all'Erario sotto la voce "danni di guerra,,

Due avventizi della Finanza condannati a 7 e a 4 anni
Ad otto prestanome pene da 2 ad 1 anno - Tre assolti

Di una grossa truffa ordita nel 1944 ai danni dell'Erario si è avuto ieri l'epilogo giudiziario dinanzi all'VIII sezione del tribunale (pres. Ivrea, P. M. Giustiniani, canc. Coffano). Ben tredici persone sono state chiamate a rispondere chi del reato e chi di concorso nella sua consumazione.

Gli imputati principali, Paolo Merlo di 27 anni e Andrea Capello il quale all'epoca in cui furono commesse le truffe aveva 17 anni, erano impiegati avventizi all'Intendenza di Finanza e avevano pensato di arrotondare i loro introiti dando corso a pratiche false per risarcimento di danni di guerra.

Il sistema escogitato, abbastanza semplice, dava risultati sicuri perchè questi due giovanissimi impiegati, per portare le pratiche in porto, eseguivano alla perfezione tutto quanto era necessario per superare gli scogli burocratici: falsificarono documenti ufficiali, atti, certificati, bolli, firme, sigle di capi ufficio e di funzionari, dichiarazioni degli uffici tributari, decreti di autorizzazione ad anticipi, e non esitavano a distruggere incartamenti qualora ciò servisse al loro scopo.

Per fare il gioco occorreva che qualcuno si offrisse come prestanome, avesse o non avesse diritto al risarcimento. Nel primo caso i due giovani impiegati aumentavano notevolmente la cifra del danno effettivamente patito dal denunciante; nel secondo caso presentavano richiesta di risarcimento per un danno inesistente. In tal modo furono truffati alla Intendenza di Finanza quasi 9 milioni che vennero suddivisi in quote diverse fra i due impiegati e undici compiacenti intestatari di pratiche false.

Gli imputati erano difesi dagli avv. De Marchi, G. Obert, Olivero, Avonto, Guarini, Noya, Fiorio, D'Aragona, Ferrari; alla P. C. per l'Avvocatura di Stato vi era l'avv. Marchesi.

Il P. M. ha richiesto che i due imputati Merlo e Capello, colpevoli di concorso in truffa aggravata e continuata, di concorso in falsificazione di atti e in falso per soppressione continuata di documenti, venissero condannati il primo a 6 anni e 8 mesi e il secondo a 6 anni; per i prestanome ha richiesto pure varianti da 3 anni a 1 anno e 4 mesi.

Il Tribunale, sentita la difesa, ha condannato il Merlo a 7 ed il Capello a 4 anni di reclusione, Angela Vesalo fu Tommaso e Giuseppe Campanella fu Matteo a 2 anni, Tommaso ed Emanuele Vesalo, Natale Merlo e Luigi Comisetto a 1 anno e 3 mesi, Libero Carli di Domenico e Luigi Casalegno di Silvio a 1 anno; ha assolto per insufficienza di prove Teresa De Paoli, Teresina Coppo e Fedelina Fava. Poichè è stato accordato il condono di tre anni, di tutti i condannati soltanto il Merlo ed il Capello sconteranno la pena detentiva, il primo per quattro ed il secondo per un anno.

Truffe e furti per 1 milione all'Intendenza di Finanza

All'VIII Sezione del Tribunale (presidente Rivero, P. M. Benedicti), ha inizio stamane un altro processo per truffe all'Intendenza di Finanza per oltre un milione di lire commesse negli ultimi mesi del 1946. Sei sono gli imputati: Filippo Miloro di Antonio, funzionario dell'Intendenza, Agata Sumen fu Giovanni, Ernesto Miglietta fu Enrico, Vittorio Limoncello di Mariano, Vittorio Balzani fu Nicola, Angelo Ottone di Ernesto.

Il Miloro è imputato di furto aggravato per essersi impossessato di mandati di pagamento in bianco che poi consegnò al Miglietta perchè li nascondesse. Il Balzani fabbricò invece numerosi mandati di pagamento ai quali apponeva la firma falsificata del direttore; tutti gli altri sono imputati di truffa per aver fatto uso dei suddetti mandati incassando le somme in quelli indicate.

Sorti i primi sospetti il Ministero delle Finanze inviò a Torino un suo ispettore, il dott. Calabrò il quale con una rapida inchiesta individuava i responsabili degli ammanchi. Il Miloro in un primo tempo si manteneva latitante, ma finiva poi per costituirsi.

Alla difesa vi sono gli avvocati Dagasso, Barosio, Chauvelot, Colla, Astore, C. Zini, Auberti, Dalgrosso e Durand; per l'Avvocatura di Stato l'avv. Mangani.

Doni, arte, eleganza al Veglione dei giornalisti

Il Veglione dei Giornalisti — che quest'anno ha il leggiadro nome di «Luce a mezzanotte» — è stato e sarà sempre il convegno del buon umore, della raffinatezza, dell'eleganza. Ma quello che molti non sanno è che il Veglione dei Giornalisti è un'opera di beneficenza. Il suo ricavato concorre ad aiutare tanta gente che è nel bisogno. Perciò si spiegano i premi e le iniziative di cui Torino, sempre generosa, va continuamente dotando questa grande festività. Cassette di liquori e di aperitivi, orologi, profumi, penne stilografiche, generi di toilette, vasi, sciarpe di seta, vasi elettrici, cucine-gas, calzature ecc. affluiscono e costituiranno altrettanti premi. C'è perfino un soggiorno in albergo del Sestriere. E non manca l'arte. Un illustre pennello, Cesare Maggi, eseguirà il ritratto d'una delle signore più eleganti; i pittori Felian e Monti offrono quadri a olio con le loro firme.

BORSE

Apertura di settimana poco animata, ma risolutrice di un mercato resistente. Dopo la gaboranoglia iniziale su basi invariate, il mercato si è sviluppato favorevolmente attraverso modeste oscillazioni, mettendo in luce compere di un certo rilievo su parecchie voci. Una modesta flessione emersa con la compilazione del listino non ha impedito alla quota saldatoria di mantenersi agevolmente sulle basi delle precedenti chiusure. Scadenze e riesame parecchie voci minori, Terni, Ilva, Unes e Montepont. Titoli di Stato ben tenuti. Coprborse equilibrato con scarse offerte di voci isolate. Diritti Sip 181.

Titoli	12	14	Titoli	12	14
Cons 02	71 80	71 80	Fiat	449 —	457 —
Ren3½	77 40	77 20	Isotta	74 —	83 —
» f. a.	77 40	77 30	Savigl.	1090	1075
Red3½	70 30	70 25	Nebiolo	342 —	350 —
» f. a.	70 80	70 30	Incet	348 —	343 —
Red5%	97 65	96 90	[illegible]	2100	2190
» f. a.	97 40	97 10	Finsid.	690 —	690 —
Ric5%	91 20	91 20	Ilva	326 50	325 —
» f. a.	91 20	91 20	Ansaldo	271 —	262 —
Ric5%	70 30	70 25	[illegible]	7120	7170
» f. a.	70 40	70 35	Fibre i	3320	3360
» 5%	90 50	90 40	Cir	5000	5000
» f. a.	90 70	90 40	Schiap.	760 —	760 —
Bon 49	99 60	99 90	Anic	1640	1640
» 50-I	100 15	100 15	Rum.	204 50	206 —
» 50-II	100 —	100 —	[illegible]	2260	2305
» 51-I	100 30	100 10	Montina	285 —	287 —
» 51 4	96 50	96 50	Dalm.	1300	1295
Rip. 5%	89 80	89 75	Unione	445 —	448 —
Fer3%	215 —	213 —	Cert.it	3850	3890
Iri 4%	470 —	470 —	Burgo	4000	4010
Irred4%	740 —	720 —	Pavesi R.	3800	3200
Irt4%	950 —	950 —	Tore P	740 —	730 —
Tor4½	447 —	448 —	R.A.I.	9780	9780
»5% 33	405 —	405 —	Biella	122 —	122 —
»5% 37	400 —	400 —	Valdar.	5000	5085
B. Paolo	449 —	449 —	Mar. G	825 —	825 —
Ital. %	467 —	448	Sada	1150	1170
» 3,5%	379 50	379 —	Sorrio	51 —	51 —
Migl.	372 —	372 —	Ferrar	435 —	430 —
» 4 %	370 —	370 —	Siem	309 —	310 —
Meb5%	414 —	415 —	Westi	654 —	655 —
Pirel. 5	940 —	940 —	Param.	563 —	563 —
Fiat 5	2195	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olivetti	1610	1619	Frigi	165 —	166 —
A. Cem.	9200	9750	Sella	1400	1410
» Tors	7075	7075	Lig.-gas	540 —	571 —
Motta	3430	2375	Telve	4850	4850
Marid.	2920	2950	Borgas	12.525	12.00
Tor. N.	151 —	151 —	Coton.	4350	4350
Italgas	33 50	34 —	Fiere	1150	1260
Sip	1405	1420	Lanza	4500	4500
Terni	990 —	1030 —	Anzi	1390	1390
P.O.E.	460 —	461 50	Acq. P	1305	1405
Unes	455 —	478 —	Florio	350 —	400 —
Stet	3025	3100	Bert. E	4900	4175
Sme	1500	1500	Silos	5700	5700
Moralli	685 —	707 —	Minae.	4900	4900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers 575, chiq. 574; Svizzera 141. Valuta [illegible].

Sequestrato il diamante messicano

L'acquirente, lo paga con assegni a vuoto - Arrestato a Biella per un'altra truffa di 15 milioni - Fermato anche il suo amico - Le indagini continuano per l'arruffata vicenda

Il Commissariato di P. S. Monviso si sta attivamente occupando di una intricata faccenda — che per ora presenta numerosi punti oscuri — al cui centro sta un diamante messicano del valore accertato di quattro o cinque milioni. Due persone sono state arrestate, ma la conclusione delle indagini è ancora lontana.

Il 3 febbraio scorso sedevano al tavolo di un noto distinto caffè del centro tre individui: il trafficante Bernardo Frangia, il commendatore Ugo Zignone fu Paolo, abitante in via Vagnone 2, con appartamento in un albergo della città, ed un suo amico, identificato più tardi per Francesco Iliace fu Giuseppe, di 43 anni, da Lecce, residente a Milano. Il Frangia mostrava ai due un diamante del Messico di rara grossezza.

— Quanto?

— Tre milioni. E' un buon prezzo.

Il commendatore e l'amico, dopo averlo rimirato a lungo, dichiaravano di accettare. E il per il pagavano l'ingentissima somma con assegni d'aspetto ineccepibile che il Frangia non esitava a riporre nella borsa: era sabato pomeriggio, sino a lunedì non avrebbe potuto riscuoterli, ciononostante si sentiva perfettamente tranquillo. La sua fiducia avrebbe ricevuto un fiero colpo se si fosse messo alle calcagna dello Zignone e dell'Iliace. Costoro, subito dopo, si precipitavano in un altro caffè e offrivano il diamante per la medesima cifra. Tutti però rifiutavano. Allora il comm. Zignone pregava un commerciante di prestargli 100 mila lire su garanzia del prezioso. Il commerciante faceva stimare il diamante, ne aveva responso pienamente affermativo e dava quindi i cento biglietti da mille allo Zignone.

Il lunedì, colpo di scena. Il Frangia si recava in banca. L'impiegato esaminava gli assegni, scuoteva il capo ed esclamava:

— Sono a vuoto, dal primo all'ultimo...

Tremante di rabbia, il truffato correva alla P. S. Monviso a sporgere denuncia al commissario capo dott. Costa, il quale apriva immediatamente un'inchiesta, con la valida collaborazione del funzionario dott. Barretti. Il Frangia conosceva solo lo Zignone per nome. Dunque, caccia allo Zignone. Da casa era scomparso, nell'albergo non si faceva più vedere: irreperibile. Venivano diramati fonogrammi un po' dovunque. Tre giorni fa dalla Questura di Biella telefonava un commissario:

— Il comm. Zignone? L'abbiamo qui noi. Arrestato. I motivi? E' implicato in una truffa di stoffe. Una truffa in grande stile. Si tratta di 15 milioni e forse più.

Intanto il dott. Barretti era riuscito ad identificare l'Iliace. Sapendo che costui frequentava quel caffè del centro ove era avvenuto il contratto, ricorreva ad un eccellente stratagemma. A mezzogiorno di ieri inviava due dei suoi uomini nel locale e raccomandava loro di piazzarsi nelle vicinanze del telefono. A mezzogiorno e un quarto lo stesso funzionario telefonava, chiedendo dell'Iliace: i camerieri gridavano questo nome ad alta voce. Ed ecco sbucare da una saletta riservata, ove era in tenero colloquio con una ragazza, il ricercato. Avanzava senza sospetto, afferrava l'apparecchio e nel tempo stesso veniva afferrato per le braccia dagli agenti.

— Non faccia storie: non si agiti e venga con noi...

Le indagini si trovano ora a questo punto: in carcere il comm. Zignone, in carcere l'Iliace, fermata l'amica di costui, sequestrato il gioiello. Ma l'inchiesta è tuttora aperta. I funzionari si sono chiusi nel più assoluto riserbo. Ma pare che al diamante del Messico siano legate altre complesse vicende che a poco a poco stanno montando a galla.

Bastonate alla moglie

Il commissariato San Secondo si è dovuto occupare ieri di un caso molto penoso che ha avuto per vittima una povera donna: Rosa Antoni, d'anni 26. Costei, nel 1946, si era sposata con certo Mario Antoni che, ben presto, dimostrava una pessima indole e un non eccessivo amore per il lavoro. In cinque mesi egli, in tutto e per tutto, diede alla moglie la somma di 15 mila lire, nè si indusse a cambiare condotta quando dall'infelice unione nacque una bella bambina.

Anzi, trascorso qualche mese ancora, un giorno abbandonò la famigliola e per un po' di tempo non si fece più vivo. Soltanto ieri, all'improvviso, ritornava nell'abitazione in via Massena, ma non già per rappacificarsi con la consorte, bensì per impadronirsi d'un apparecchio radio e di altri oggetti. La povera donna tentava di opporsi a questo tentativo, ma veniva assalita dal marito a pugni e a schiaffi. La zuffa richiamava alcuni inquilini che, a loro volta, avvisavano la polizia. Tradotto al commissariato, l'Antoni è stato interrogato e quindi denunciato per maltrattamenti.

Per la ricostruzione europea

Domani, alle 16, con l'intervento delle autorità cittadine e di rappresentanti del Governo italiano e della Missione ERP in Italia, sarà aperta, nel salone FIAT di via Roma, la Mostra della Ricostruzione Europea. La «vernice» avrà luogo oggi alle 16.

In Corte d'Appello è stato commemorato ieri il dott. Luigi Viva, cancelliere, morto improvvisamente sabato scorso. Il Pres. Garsos, il P. G. Trombi e l'avv. Colla hanno avuto espressioni di cordoglio per l'immatura scomparsa del funzionario assai stimato per la sua intelligente attività.

Un cittadino dell'ordine aggredito da tre ladri

Ore 2.30 di ieri notte. Il «cittadino dell'ordine» Giovanni Valle, di 43 anni, sta perlustrando la zona fra Porta Susa e corso Palestro. Svolta l'angolo di via Boucheron e scorge sul marciapiede, ad una cinquantina di metri dinanzi a sè, tre individui che stanno confabulando. L'atteggiamento dei tre non piace al Valle, il quale sosta e li sorveglia.

Ad un tratto gli sconosciuti percorrono un breve tratto di strada ed entrano nello stabile n. 9, che ha il portone semi-chiuso. Il «cittadino dell'ordine» sa che al secondo piano c'è l'alloggio del rag. Giuseppe Togno; e accanto all'alloggio c'è un magazzino di pellicce, di proprietà del Togno. Un sospetto lo folgora. Si precipita nello stabile e sale cautamente le scale. Ode un rumore al secondo piano, un cigolio prolungato: i sospetti si tramutano in certezza. Il Valle è giunto al pianerottolo del secondo piano, fa per estrarre la pistola di tasca, ma uno dei tre lestofanti, appostato in un angolo oscuro, gli salta addosso, menando terribili pugni.

Il «cittadino dell'ordine», benchè colto di sorpresa, si difende accanitamente e passa subito al contrattacco: il ladro riceve due o tre formidabili «sventole» e finisce a terra. Ma il bravo agente non può guardarsi le spalle: e alle spalle gli piombano gli altri due compari che al piano superiore tentavano di forzare l'uscio del magazzino. Un colpo di grimaldello sulla testa e il Valle crolla al suolo, semi-svenuto e sanguinante. I tre fuggono.

Benchè ferito in modo piuttosto grave il «cittadino dell'ordine» ha la forza di alzarsi, di scendere e di lanciarsi in istrada. Qui esplode contro i tre alcune rivoltellate, che però vanno a vuoto, data la distanza. Il Valle viene poi soccorso dal rag. Togno, che gli esterna tutta la sua gratitudine. La «Celere» ha compiuto una vana battuta. La P. S. Monviso sta eseguendo le indagini.

Quattro bombe a mano sotto il portone della RIV

Ieri mattina l'ing. Manlio Muzzoli, uno dei dirigenti della RIV, scorgeva, entrando dal portone di via Saluzzo 24, per terra, presso un battente, una cassetta. La faceva aprire con cautela e dentro trovava quattro bombe a mano in perfette condizioni. La Direzione di Artiglieria, subito avvisata, inviava sul posto alcuni specialisti che prelevavano i pericolosi ordigni. Il Commissariato della Barriera di Nizza ha iniziato le indagini del caso.

Ladro e derubato si incontrano in questura

Una sensazionale coincidenza ha fatto arrestare un ladro. Ieri pomeriggio il signor Giovanni Rastelli giungeva da Milano e scendeva a Porta Susa. Fatti pochi passi gli si avvicinava uno sconosciuto che gli narrava una pietosa storia: «Sono disoccupato. Sono mesi. Sono ormai stanco di vivere. Può lei fare qualcosa per me?». Il Rastelli s'impietosiva. Camminando a fianco i due giungevano dinanzi ad un caffè. Entravano. Il Rastelli pregava il proprietario di custodirgli per alcune ore una valigia di cuoio con suoi indumenti. Consumavano due bibite e poi uscivano. Dopo mezz'ora lo sconosciuto si congedava ringraziando il Rastelli per quanto avrebbe fatto per lui: sarebbe passato fra due giorni.

Ma quando, alle 20.30, il proprietario della valigia si recava a ritirarla, si sentiva rispondere che mezz'ora dopo il suo «amico» l'aveva prelevata. Il Rastelli si recava in Questura a sporgere denuncia al commissario di notturna. Quando stava per uscire, compariva — strabiliante visione — il ladro. Aveva in mano la valigia e si era recato in Questura per pregare il funzionario di rispedirlo al suo paese d'origine con «foglio di via» gratuito. E' stato invece arrestato. Si chiama Ivo Balrami di Giacomo, di 34 anni.

Necrologio. — Si sono svolti ieri a Robilant (Cuneo), i funerali del nostro dipendente Alessandro Ribet. Alla famiglia, rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Serata danzante di gala a favore dell'infanzia, e per l'istituzione di un orfanotrofio, organizzato dalla Croce Azzurra dei Cavalieri di S. Giorgio di Carinzia, sabato 19 corrente, alle 21.30, al grande albergo Piemonte.

Le 24 ore di sciopero dei dipendenti comunali

Contrari i liberi sindacati - I servizi pubblici assicurati - Continua l'agitazione alla Fiat

Oggi, come già abbiamo pubblicato, i dipendenti comunali aderenti alla C.G.I.L. effettueranno uno sciopero di ventiquattro ore. Confermando tale decisione, la federazione nazionale avverte che svolgeranno invece normale attività gli addetti ai servizi indispensabili e di igiene pubblica. Allo sciopero non partecipano i dipendenti comunali aderenti ai Liberi Sindacati, in quanto sono tuttora in corso trattative con gli organi governativi competenti.

Continua intanto l'agitazione alla Fiat. La direzione ha fatto affiggere ieri un comunicato nel quale ribadisce il diritto alla libertà di lavoro e avverte che chiunque sarà sorpreso a minacciare operai che non intendono scioperare, sarà denunciato all'autorità per i provvedimenti di legge. Per la prima volta dall'inizio dell'agitazione, si riunisce oggi il comitato coordinatore delle commissioni interne al completo: con tutti i suoi membri, cioè, sia della Fiom che dei Liberi Sindacati.

Quanto all'agitazione negli altri stabilimenti, la Fiom annuncia che in cinque aziende sono stati raggiunti accordi che stabiliscono per le maestranze miglioramenti in varia misura. Per domani alle 16, sono convocate alla C.d.L. tutte le commissioni interne metallurgiche.

Anche chimici e tessili inizieranno da domani uno sciopero parziale giornaliero, rispettivamente di mezz'ora e di un quarto d'ora. Nemmeno ad essi, aderiscono gli iscritti ai Liberi Sindacati.

Contributi straordinari a tutti gli agricoltori

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Torino (via Teofilo Rossi 3) è autorizzato a concedere contributi nelle spese di mano d'opera per lavori straordinari di sistemazione agraria e ripristino della coltivabilità del terreno danneggiato dalle alluvioni. Il contributo viene concesso in ragione del 38 per cento, 52 e 67 per cento, rispettivamente, per le grandi, medie e piccole aziende. Saranno ammesse a contributo solo le opere che richiedano l'utilizzazione di un numero di lavoratori non inferiori a due, di cui ciascuno per 15 giorni lavorativi, ove trattisi di piccole e medie aziende, ed a cinque, per 15 giorni lavorativi ciascuno, per le grandi. Per l'esecuzione di detti lavori è obbligatoria, tramite gli uffici di Collocamento, l'assunzione di operai disoccupati. I moduli per le domande dovranno essere ritirati presso il Comune ove ha sede l'azienda. Il termine per la presentazione delle domande è fino al 25 aprile 1949.

Conversazioni in biblioteca. — Domani sera, alle 17.30, nella sala di via Cernaia 11 per iniziativa della Pro Cultura Femminile, il dottor Massimo Mila parlerà delle «Edizioni U.T.E.T.».

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. — Da mercoledì 16, alle 21, Carlo Dapporto, Lucy D'Albert nella nuova rivista di Michele Galdieri: «Buon appetito!».

TEATRI E RITROVI

Metropolitana (v. Roma): Domani Nuovo spettacolo Gianduja.
Club La Florida p. Solferino. Tel. 40-822 ore 17 e 21-1 Allegretti e suoi solisti, cant. Laris-Maccocco.
Castellino: 17-21 Orch. M. Lotti, cantano M. Carmen e G. Rossi.
Smeraldo Danze: 17 the, ore 21 Due Orchestre Ortuso-Bertone.
Sala Gay: ore 17 e 21 Orch. Caracas Angelini e la sua orchestra oggi, domani, giovedì e venerdì.
Plateau Dansant Lutrario 21-24 Orchestra M.o Fanni.
Principe: 21 Orch. Orsatti, canta E. Beltrami. Direz. Carign.
La Serenella: ore 21 Orch. Seracini, canta Elio Lotti.
Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa.
Sala Gaudio Danze ore 16 e 21.
Cin-Cin Danze P. Susa: ore 21.
De Benedetti Danze ore 21.
Danze Firenze: 21 Orch. Abbà L.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
Baletta: ore 21-24 Orch. Martra.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria. T. 52-470, 21-3 Attraz.

FIRENZE DANZE
Questa sera debutto della nuova *Grande Orchestra Abbà Lucio* il complesso ritmico che già rallegrò le Vostre serate nei principali ritrovi estivi di Torino.
Canta Lina Maffei.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I trafficanti» Clark Gable, Debora Kerr, Ava Gardner.
Ariston: «La ragazza della Quinta strada» G. Rogers, Connolly.
Astor: «La croce di fuoco» con Henry Fonda, Dolores Del Rio.
Corso: «Il fiume rosso» John Wayne, M. Clift, Coleen Gray.
Doria: «In giro con due americani», W. Bendix, D. O'Keefe.
Lux: «La ribelle del Sud» techn. Gene Tierney, Randolph Scott, Dana Andrews. Interm. musicali.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Charles Laughton. «Gli ammutinati del Bounty». Spett. dalle 14.15 Mattin. ore 10.30 a L. 135.
Reposi: «Scampolo» Amedeo Nazzari, Lilia Silvi e Riv. «Qualcuno ha sognato» 16.15; 21.30.
Torino: «Principe Azim» technic. Sabù, R. Livesey, Hobson. Ap. 10.
Vittoria: «Così vinsi la guerra» techn. Danny Kaye, G. Girls.
Alexandra: «Il conte di Essex», techn., Errol Flynn, Bette Davis.
Alpi: «Voglio vivere così».
Augustus: «La città magica» con James Stewart e Jane Wyman.
Hollywood: «Tarzan e le sirene» Linda Christian, J. Weissmuller.
Ideal: «Follie per l'opera» e Comp. Riv. Franco Sportelli, Rita Valori ore 16.15 e 21.15.
Lamarmora: 11 uomini e 1 pallone.
Massimo: «Ritorna se mi ami». Robert Taylor, Walter Pidgeon, Ruth Hussey, Red Skelton. Pl. 100
Nazionale: «Tarzan e le sirene». L. Christian, J. Weissmuller.
Principe: «Il conte di Essex» techn. E. Flynn, B. Davis. Ult. gg.
Statuto: «Tarzan e le sirene». L. Christian, Johnny Weissmuller.
Asti: Innamorato pazzo, M. Loy.
Olimpia: Manù il contrabbandiere.
Po: «Angoscia» Boyer Bergman.
Regina: «Il vagabondo». Varietà.
Romano: «Signore dell'Arizona» e Rivista Ferrero 16.30 e 21.15.
Santhià: «Primula bianca».
Colosseo: «11 uomini e 1 pallone».
Italia: «Tutta una vita».
Moderno: «Uragano express».
Piemonte: Nessuno su propria dest.
Spezia: «Atleta di cristallo».
Esperia: «Trionfo di Tarzan».
Imperiale: «Genoveffa». Varietà.
Italiano: «T'amerò follemente».
Vinzaglio: Boomerang Andrews. 60.
Apollo: Morte vive da ombra. 60.
Diana: Gianni Picotto e gangster.
Dora: «Abbandonato». Successo.
Lucento: «Angeli del peccato».
Roma: «Ginevra degli Almieri».
Eliseo: «Duello al sole», technic. Jennif. Jones, Gregory Peck.
Frejus: «Fiamme sul Messico».
S. Paolo: «Caterina da Siena».
Corallo A. 16 «L'uomo del Sud».
Radium: «Gioventù traviata».
V. Veneto: «Gioventù perduta».
Astra: «Cavalieri maschere nere».
Excelsior: Uomo contro la morte.
Odeon: «I dominatori del mare».
Stori: «Via convento» Crik-Crok.
Adua: Cesare e Cleopatra. Col. V.
Aurora: SOS apparecchio 107. V.
Brescia: Alì Babà 40 ladroni tech.
Fertino: «Il fantasma» e Comp. Rivista Mirella-Mucci ore 21.
Nord: Signora Miniver. (Garson).
Palermo: «Letti gemelli». Auer.
Sociale: Io ti salverò (Bergman).

VITTORIA
Il dominatore della comicità DANNY KAYE nel technicolor
COSI' VINSI LA GUERRA
con le Goldwyn Girls

LUX
SUCCESSO! SUCCESSO!
del più bel Technicolor:
LA RIBELLE DEL SUD
con GENE TIERNEY
R. SCOTT - Dana ANDREWS

ASTOR
ULTIMO GIORNO
del capolavoro di John Ford
LA CROCE DI FUOCO
con HENRY FONDA
DOLORES DEL RIO

CARIGNANO
DOMANI SERA ORE 21
CARLO DAPPORTO
LUCY D'ALBERT
nella nuova rivista di M. Galdieri
«BUON APPETITO!»

MASSIMO
Un film di Frank Borzage
RITORNA SE MI AMI
ROBERT TAYLOR
WALTER PIDGEON
Ruth HUSSEY - Red SKELTON

REPOSI
Sulla scena: i beniamini dello schermo: Galli - Rienta - Fiume - Geri nella Rivista
«QUALCUNO HA SOGNATO»
Sullo schermo: SCAMPOLO con A. Nazzari e Lilia Silvi

DORIA
ULTIMO GIORNO del comicissimo
In giro con due americani
con WILLIAM BENDIX
DENNIS O'KEEFE

IDEAL
GRANDE SUCCESSO della Compagnia di Riviste
FRANCO SPORTELLI
con Roberta Chiesa
Schermo: «Follie per l'Opera» Carlo Campanini - Tito Gobbi

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi Vittoria, Nazionale, Olimpia, Astra, Tirania, Mangani, San Carlo, Sociale, Adua, Nuovo, Spezia, Lingotto, Eridano.

ECHI DI CRONACA

LA GALLERIA CASTORE, via *Stampatori 4 (ang. via Garibaldi)*, nel ringraziare il gentile Pubblico Torinese della nuova attestazione di fiducia datale con una così nutrita partecipazione alla sua vendita all'asta testè ultimata, comunica che da oggi a tutto venerdì p.v. terrà a disposizione della spettabile Clientela per l'esclusiva vendita a trattativa privata uno sceltissimo lotto di tappeti persiani e orientali, unitamente ad un pregiato gruppo di mobili, soprammobili, dipinti. La Galleria resta aperta nei detti giorni con orario 9-12 15-19.

MOBILI RIBASSI ECCEZIONALI, a scopo propaganda delle migliori camere massicce da L. 48.000, le rustiche da 98.000, le chippendal, '700, '900, salotti, cucine e specialità tinelli ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11*, e sempre con pagamento da 12 a 30 rate.

10 RATE MENSILI VESTITI, IMPERMEABILI e soprabiti. Fatevi eleganti uomini, signore e bambini. Confezioni su misura con tagliatori diplomati. Modelli esclusivi. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Massima serietà. Dalla fabbrica al consumatore. Visitateci. *C. A. I. T., via Basilica 5 interno - Torino.*

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, via Monginevro 88*. 1.o piano dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano, via Sardegna 66*. Telefono 491-079.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Ponchia, corso Vittorio Emanuele 45*, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

RUFFATTI ha iniziata la tradizionale liquidazione annuale di biancherie e articoli abbigliamento maschile. *Via Accad. Scienze 2.*

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione *via Belfiore angolo via Pulp. Cottuso*. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi 99 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 13.30: Musica - 12: Trio - 13,25: Canzoni - 13,28: Orchestra - 13,55: Arti - 14,30: Borsa di Torino - 17: Il grillo parlante - 17,30: La voce dell'America - 18,10: Concerto del soprano Gabriella Falcieri - 18,40: Bollettini - 19,35: Rubrica culturale - 20,33: «La giostrina» di Marchesi e Steno - 21,15: Orchestra - 22: Concerto del pianista Tito Aprea - 22,35: Orchestra - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 13,28: Orchestra - 13,30: Orchestra - 14,35: Musiche della nostra gente - 14,55: Film - 17: Nostalgia - 17,30: Jazz - 17,50: Concerto - 18,00: Rubrica Sindacale - 18,40: Orchestra napoletana - 19,25: La voce dei lavoratori - 20,33: «Khovancina» di Mussorgsky.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —4,1; massima: +7,9; media: +2,1; umidità: 89%. Pressione: 760,1. Tempo calmo e sereno. — *Previsioni:* Tempo stazionario in tutta la regione, cielo sereno sul medio e alto Piemonte; poco nuvoloso altrove. Temperatura massima in aumento.

STATO CIVILE

Colla Mario, gg. 19; Gabbani Annunziata m. Rossetti, a. 70; Maffiotto Luigi, gg. 26; Caria Umberto, a. 70; Gamba Teodora ved. Defourny, a. 87; Pesce Giorgio, m. 8; Gilli Giacomo, a. 64; Vivo dott. Luigi, a. 66; Gasparotto Luigia m. Odorino, a. 73; Falciano Michele, a. 79; Saveria Maria m. Craforti, a. 71; Molinaro Giuseppina m. Donalelli, a. 65; Cerese Anna ved. Martinelli, a. 77; Griffa Caterina m. Caria, a. 65; Caldera Luigi, a. 50; Campogrande Caterina ved. Costa, a. 78; Birolo Claudio, a. 88; Lattanzi Filomena ved. Biandoli, a. 84; Cuniberti Angela m. Cortesse, a. 80; Bono Emilio, a. 69; Vigino Enrica ved. Malavenai, a. 87; Imovilli Margherita m. Coruzzi, a. 87; Bocca Pietro, a. 79; Mazza Pietro, a. 66; Morra Maria Teresa, a. 9; Garitta Teresa, a. 69; Caldera Maria, a. 94; Cunaccio Giuseppe m. Lombardo, a. 88; Barbero Antonietta m. Beriore, a. 85; Costagno Luigina ved. Vola, a. 74; Ampelmo Margherita m. Brampollo, a. 65; Massimo Federico fu Michele, a. 60; Pollini Giuseppe, a. 48; Pavino Luigi, a. 25; Perrero Lucia ved. Debrame, a. 75; Serrentino Andrea, a. 84; Ferrario Francesca m. Boletti, a. 75; Giacomino Felice, a. 89; Demichelis Guglielmina, a. 22; Tomalia Caterina ved. Prato, a. 91; Romeo Giovanna ved. Biscaola, a. 76; Campana Ugo, a. 87; Musmeo Carmela m. Capitani, a. 48; Giannini Bernardo, a. 64; Sousatone Giulia ved. Chiara, a. 78; Manella Lorenzo, a. 71; Raimondi Teresa m. Raimondi, a. 41; Bellocchio Giacomo, anni 73.

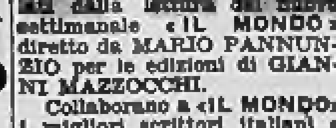
Morti 48 - Nati 26

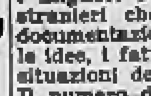
I segreti della politica

I segreti della politica, della storia, dell'arte vi saranno svelati dalla lettura del nuovo settimanale «IL MONDO» diretto da MARIO PANNUNZIO per le edizioni di GIANNI MAZZOCCHI.

Collaborano a «IL MONDO» i migliori scrittori italiani e stranieri che offriranno una documentazione completa sulle idee, i fatti, gli uomini e le situazioni della nostra epoca. Il numero di sedici pagine è in vendita a L. 50.

a RATE
SENZA ANTICIPO
e senza aumento
sino 12 mesi:
Impermeabili - Soprabiti vestiti confezionati e su misura - Giacche, pantaloni - Camicerie - Calzature - Drapperie - Seterie - Telerie - ecc.
OVER - Via Riberi, n. 6
(di fianco alla Mole)





3 ECCEZIONALI GIORNATE ITALO - FRANCESI al Sestriere

il 18, 19 e 20 febbraio (venerdì-sabato-domenica), per iniziativa del «Panache de France» e del «Comité des semaines de l'élégance sur la neige», e sotto l'insegna «Journées d'amitié franco-italienne», si svolgeranno al Sestriere manifestazioni di eccezionale richiamo internazionale:

- **presentazioni,** nei grandi alberghi «Principi di Piemonte» e «Duchi d'Aosta», di modelli dell'alta moda francese: Jacques Fath, Marcel Rochas, Pierre Balmain, Hermes, Madeleine de Rauch, e pellicce Roland Meyer; presentazioni dei profumi *Rochas* e *Carven*
- ***" Théâtre du Gant ,,*** con interpretazioni di Maggy Loosen e Jean de Faucon.
- **concorsi e giochi** con premi (anche alla «Jeune femme italienne la plus élégante» designata da un giurì maschile francese); serate di gala nei grandi alberghi e tè di gala alla «Genzianella».
- **coppa Challenge** dei profumi Carven e altri premi a gare sportive.

Queste 3 giornate franco-italiane richiameranno al Sestriere un numeroso eletto pubblico parigino e italiano. La manifestazione promossa da Parigi suggella la fama internazionale del Sestriere quale grande stazione italiana e torinese degli sports invernali, attrazione crescente al turismo e allo sport di ogni nazione.

Prenotarsi presso la «Società Esercizi Sestriere» - Torino, via Gobetti 19 - Tel. 53-955.

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 23412 - 1935

PREVENITE L'INFLUENZA CON



IL CLASSICO RIMEDIO DI FIDUCIA

STOFFE per MOBILI
TAPPETI-TENDAGGI
CAVAGNERA - Via Mazzini, 8
Facilitazioni pagamento

ASTOR
Domani
La Paramount presenta:



ALAN LADD
in
CODICE D'ONORE
(BEYOND GLORY)
con DONNA REED
GEORGE MC READY

La DITTA RICORDI
lancia sul mercato:
la "RADIO RICORDI,,
un vero strumento musicale, in vendita presso i principali rivenditori di apparecchi Radio

MOBILI di CANTÙ
ESPOSIZIONE in via S. Francesco da Paola, n. 17 angolo via Giolitti — Telefono 46-785

FILATI per RICAMO
FILATI CUCIRINI E PER AGUGLIERIA
Organizzazione BALESTRA
Via Bruno Buozzi, 3 - Tel. 51-516 - Torino

La Paramount è lieta di comunicare che il grande film in TECHNICOLOR
L'AVVENTURA VIENE dal MARE
con
JOAN FONTAINE
ARTURO DE CORDOVA
BASIL RATHBONE
alla prima dovute sospendere le proiezioni al Cine VITTORIA, riprenderà
DA DOMANI
le acclamate repliche al
Cine DORIA

prima radersi



e poi
TARR
Alcune gocce di "Tarr,, applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce.

AMBROSIO
OGGI



con
ADOLPHE MENJOU
EDWARD ARNOLD
Una storia d'amore avvincente, sentimentale, elegante, dinamica

CINE TORINO
OGGI
Un magnifico TECHNICOLOR
PRINCIPE AZIM
con
SABU'
ROGER LIVESEY
VALERIE HOBSON
RAIMOND MASSEY
Regia: ZOLTAN KORDA
L'India misteriosa in un film avventuroso ed emozionante
Distrib.: MINERVA FILM

A TUTTO DOMENICA 20 corrente !!
Cinema BRESCIA
Corso Brescia, 14
proietterà il colosso del TECHNICOLOR:
ALI' BABA' e i 40 LADRONI
con
MARIA MONTEZ
JOHN HALL
TURHAN BEY
Con questo film il Cinema BRESCIA inizia il ciclo di straordinarie rappresentazioni dei maggiori film dell'annata

Le città del traffico

Già nei primi anni del secolo Milano aveva perduto l'ingenuità romantica di cui parlano i libri. Tutta rivolta ai traffici, alle industrie, ai commerci, la gente non vi stava più insieme «per caso», come aveva osservato Leopardi, bensì con il cómpito preciso e solidale di raggiungere il più presto possibile la ricchezza. Era una città di padroni burberi, applicati al lavoro, scrupolosi, trasandati nel vestire, che impazzivano soltanto nei carnevali, consumavano pasti favolosi nelle grandi feste, e cantavano in coro nelle gite fuori porta. Quegli uomini dalla volontà di ferro esigevano la sottomissione assoluta dalle mogli e la cieca obbedienza dai sottoposti; non leggevano libri, non andavano in chiesa, amavano l'opera lirica, i panorami, i tramonti, le eclissi; e alle elezioni votavano per i partiti che allora si chiamavano «radicali» o «moderati».

Sovente quei padroni provenivano dal popolo, e si vantavano anzi di «esser venuti sù dal nulla»; tanto che la maggior parte della borghesia d'oggi è composta di figli o nipoti di operai. Quanto agli operai stessi, se non riuscivano a compiere il gran salto di classe, la loro condizione rimaneva ben misera. Pallidi, magri, corrucciati, mettevano a disagio la città che sognava giorno e notte di arricchire sterminatamente, e che ogni mattina, con arcigna voluttà, nella polvere, nella nebbia o nel fango, correva agli uffici, agli scali merci, agli sportelli delle banche. Da questo disagio nasceva un continuo dissidio tra i padroni che si stupivano e addoloravano di non essere amati, e gli operai che pativano e si rodevano per la fortuna dei loro antichi compagni di lavoro; e il dissidio culminava nelle giornate di sciopero, tra corse di questurini, squilli di tromba, spari, sassaiole, affascinanti cariche di cavalleria.

Pareva in quei giorni che la rivoluzione dovesse scoppiare da un momento all'altro. Ma non scoppiava. In tutti, ricchi e poveri, tornava presto a regnare il «buon senso», la sola fede che trovasse unanimi e devoti i miei concittadini; e presto la fatica ricominciava, più ossessiva e allucinante che mai.

Passati i primi anni dell'infanzia, quando cominciai a considerare il mondo con i miei occhi e non con quelli altrui, nacque in me una grande malinconia per la mia città. Mi parve la sola sulla terra in cui gli uomini fossero assenti dalla gioia, dalla libertà, dalla tenerezza; mentre certo dovevano esistere luoghi felici e incantevoli, dove sarebbe stato bello fuggire. Ma più tardi mi accorsi che Milano faceva parte di tutta una serie di città che tenevano in loro potere l'Europa e ancor più l'America: da Liverpool e da Lione, da Amburgo e da Dublino, da New York e da Chicago, ancor più che dalla mia nebbiosa e pur espansiva, affettuosa Milano, si irraggiava nel mondo un influsso che doveva provocare il primo grande mutamento moderno della condizione umana; quello, forse, che fu causa di tutti gli altri. La febbre degli affari indusse ovunque negli uomini qualcosa di rozzo, di grossolano, di ottuso, che nessuna vernice potè mai più togliere, e abbassò il tono spirituale dell'Europa a tal punto, da condurre alla disperazione quei pochi che una natura capricciosa aveva preservato dal contagio: quei *coeurs de fabrique trop fine* di cui parla Stendhal per stamparci in mente l'immagine di Fabrizio del Dongo.

Non si dirà mai abbastanza come quel prevalere dei fatti economici abbia contribuito a fugare dal mondo la gioia; nè c'è troppo da meravigliarsi se l'arte e la letteratura, dopo le passioni e gli splendori del primo Ottocento, scelsero a loro emblemi il tetro, il cupo, il deforme, il mostruoso; se le antiche virtù vennero avversate e odiate, e infine sempre più rari si fecero gli uomini liberi, dignitosi, pietosi.

Io vidi dunque scomparire le ultime presenze felici, le carrozze al trotto, i giardini sui canali, i signori, le cortesie, le arguzie; e perfino i carnevali, i cori, le dolci pazzie nelle quali i miei concittadini si concedevano un effimero riscatto. Tutti dovevano essere come tutti, vestirsi allo stesso modo, pensare come il giornale che leggevano (e che, nonostante le apparenze, raramente favoriva le idee originali, ma impartiva ai suoi lettori una scienza spicciola, del tutto degna di Bouvard e di Pécuchet). Si instaurò l'èra degli slanci collettivi (il collettivismo, fuori della politica, è un'invenzione della media borghesia, non del proletariato: il popolo, cerca la diversità, per ammirarla o per avversarla, e vuol veder bene in faccia, uno per uno, i suoi amici o nemici). Di conseguenza, la bontà dei miei concittadini passò dallo stadio di autenticità a quello retorico, diventò banalmente proverbiale: noi tutti eravamo «buoni e generosi», la filantropia fu la nostra gloria, e la falsa modestia accompagnò ogni gesto privato. I nuovi possidenti, che non sentivano il minimo pudore di fronte al danaro da accumulare, alle ville sul lago da acquistare, e alla servitù, alle donne, ai cavalli da mantenere, avevano in compenso il terrore di apparire «signori». Così, anche l'antica commozione popolare per la bellezza, l'amore, le musiche, le canzoni, era inibita a gente che voleva apparire agli occhi del mondo morigerata e prudente, risparmiatrice e nemica feroce del «superfluo».

Talvolta ci sorprendiamo a rimpiangere quei tempi. Ma essi furono causa di troppe tristezze. Non so, anzi, se la sensibilità, la delicatezza, la fantasia furono mai tanto vilipesi come allora. Non so se mai l'animo femminile fu tanto depresso, sì da costringere la donna, per difendersi, ad assumere gli stessi aspetti maschili; se gli artisti, i poeti, furono mai tanto irrisi (almeno quelli che non secondavano il fatuo sentimentalismo e il cattivo gusto dominanti), sì da indurli all'atroce vendetta di far coincidere l'immagine della terra con quella stessa dell'inferno.

Oggi, credo, bisogna tener conto di questo contrasto tra le moltitudini anelanti al possesso e all'impersonalità, e i pochi che già allora soffrivano e accumulavano, con la malinconia, uno spirito di rivolta. Il pensiero, l'arte, e gli stessi eventi politici e sociali del cinquantennio, si rivelano soprattutto sotto questa luce: una ribellione spirituale e quasi segreta dei pochi contro la folla senza nome dei piccoli cercatori d'oro pullulanti nelle grandi città. Dietro il canto desolato dei poeti, dietro l'angoscia dei superstiti, non c'è — come credono alcuni — l'esito fatale del suicidio: c'è un desiderio di umana felicità. Noi, che abbiamo vissuto mezzo secolo su questa terra, vogliamo il mondo libero, felice; giungendo così a una conclusione che, ancora pochi anni or sono, ci sarebbe sembrata temeraria.

G. B. Angioletti

LA SPEDIZIONE AL RUVENZORI

Conquistata la vetta

L'ascensione alla Punta Margherita tra rocce e ghiacciai - Da 4200 a 5125 m. in sei ore - Il tricolore e tre carte da visita

L'ing. Ghiglione e i fratelli Ettore e Giuseppe Giraudo — come abbiamo pubblicato sabato — hanno compiuto la terribile marcia d'avvicinamento alla vetta del Ruwenzori attraverso la foresta del Congo. E' il 13 del gennaio scorso; sul «campo della morena» a 4600 m., la carovana rizza le tende addossandole alla nera muraglia della montagna fra il ghiacciaio Alessandra e lo Stanley occidentale. Il vento è violentissimo e lontano spiccano nettissime la Punta Alberto e la Moebius. Sta per iniziare la avventura verso la vetta vertiginosa.

L'inverosimile foschia prodotta dall'evaporazione dell'umidissima giungla avviluppante il Ruvenzori rende il monte quasi perennemente invisibile. Gli squarci sono troppo fugaci. A Mutwanga accadeva spesso, quando l'albergatore chiamava un ospite per mostrargli il Gruppo Elena Savoia (l'unico visibile), che la visione fosse già scomparsa all'apparire del cliente.

Io avevo dato all'albergatrice signora Ingels a Irumu una lista dei viveri di cui avevamo bisogno: più o meno questa distinta venne mantenuta, salvo pochi surrogati. S'eran portate comunque al campo della morena, per ogni eventualità, una cassa di banane e limoncelli ed un'altra di pomodori. Molte le minestre in scatola, tuttavia assai pepate; ma dicono che il pepe sia necessario all'equatore come disinfettante.

Il mattino del 14 gennaio cielo sereno: sveglia alle 5, partenza alle 6 e tre quarti. Inutile prima, causa la roccia fredda. Avevamo nel sacco banane biscotti prugne uova formaggio, il termo, una boraccia di tè, due limoni, caramelle. Sulla morena coperta di licheni bisogna far attenzione per non scivolare. Calziamo i ramponi al margine del ghiacciaio Alessandra. Sorpassati i primi crepacci di ghiaccio vivo (ed è una massa durissima) proseguiamo celermente sino alla cosiddetta «spalla» a 4700 metri. Sono le 7 e tre quarti. Alle otto si attacca fra le prime nebbie la roccia della cresta ovest liscia, molto liscia, nera, infida per il lungo lichene. Bisogna scavalcare una cresta piuttosto sottile: la sorpresa l'abbiamo nel posare lo sguardo sull'altro versante, quello nord, bianco di neve e di ghiaccio. Quale differenza con le fotografie della spedizione De Grunne 1932!

Un passaggio non facile nella discesa: un colletto ci mette sul «chi vive» e continuiamo così sino ad una sella dove bisogna passare sul lato nord. Lì s'innalza un canalino verticale, coperto letteralmente di ghiaccio. «Scalino» alquanto, poi cerco raggiungere un terrazzino esposto, minuscolo per inerpicarmi poscia per una lunghezza e mezza di corda su di una parete liscia e verticale. Lassù, Ettore, che ha gli occhi d'aquila, scorge subito, infitto a un masso, un grande anello di corda e poi uno spezzone pendente per forse 15 metri.

Giunto al terrazzino, allungandomi il più possibile, riuscii ad afferrare lo spezzone e ne provai la resistenza. Pareva tenesse; comunque, non c'era da fidarsi troppo. Dopo parecchi altri passaggi delicati, arrivo al colletto, ove m'installo e aiuto i compagni. Proseguo ancora qualche poco, poi lascio ad Ettore il comando della cordata. Siamo ormai a 4850 metri. Dopo alcuni passaggi su roccia, si continua su per una cresta nevosa alquanto affilata, e si attacca poi di nuovo la roccia sino ad uno strapiombo che devesi girare sulla destra cioè a sud, sul lato del ghiacciaio Alessandra. Qui bisogna seguire per forse cinquanta metri una cengia, coperta di neve ghiacciata. Ettore «scalina» di lena, via via si passa oltre facendo alcune assicurazioni e si troviamo alfine di nuovo sulla cresta ovest, che si segue sino in vetta, tornando più volte sul versante nord, ripido ed assai nevoso. Ai nostri occhi compaiono e spariscono fra le nebbie i Gruppi Emin e Gessi in lontananza, mentre ben visibile e dirimpetto si appalesa lo Speke con la Punta Vittorio Emanuele, gran dosso sciistico.

Alle 11,10 tocchiamo l'ometto della Punta Alberto con tempo ancor chiaro, Pippo sbuccia una banana, Ettore agrana un biscotto, io succhio qualche prugna; tutti sorseggiamo del tè caldo. Si riparte alle 11,25 verso la Margherita. Ripasso in testa come capo-cordata; scendo una ventina di metri, evitando le buche di un gran crepaccio e attraversato un lungo piano, attacchiamo l'ultima cresta di ghiaccio facendo attenzione alle ample cornici. La cresta si assottiglia due volte; scalinato un muro di ghiaccio di dieci metri, siamo in vetta alla Margherita avvolta dalla nebbia alle 11,40.

Invano si attende il ritorno del bel tempo. Alfine prendiamo qualche foto documentaria ed inneggiato alla patria lontana, ma proprio lassù così presente, si torna in foschia alla Punta Alberto. Sono le 12. Breve spuntino. Troviamo una bottiglia rotta presso l'ometto, con entro due foglietti di carta sottile; sono relazioni di ascensioni: del 1942 di Denelle e Germain (essi lasciarono l'anello di corda e lo spezzone da noi trovato sulla cresta più sotto), l'altra dell'11 novembre 1946 del dott. Godenne. Sull'ometto, infissa una vecchia piccozza. Lasciamo anche noi sotto l'ometto una scatola metallica di sigarette con entro il tricolore e le nostre tre carte da visita con sù notato: «Prima ascensione italiana dal versante belga». Sulla scatola ponemmo una pietra.



Scalinando la Punta Margherita coperta di neve: davanti l'ingegner Ghiglione, dietro uno dei fratelli Giraudo

La Punta Vittorio Emanuele era scomparsa nella foschia.

Il ritorno si effettuò fra nebbie e schiarite. Giunti alla parete verticale, assicurai con la nostra corda i compagni nella discesa, poi mi incanalai dal terrazzino infilando la corda nell'altra e facendone uso appena discreto; dato il ghiaccio, non era il caso di piantare un chiodo nella roccia. I due Giraudo tenevano la corda tesa mentre scendevo. Si continuò giù per la cresta, eterea nei densi vapori, poi attraverso il ghiacciaio in fitta foschia; alle 15,15 mettevamo piede davanti alle tende. Josef e Biasili ci avevano visti sulla cresta finale e ci accolsero all'arrivo con gran salamelecchi; era il loro modo di farci festa.

Mentre ci rifocillavamo si scatenò alle 17 un vento terribile, che durò ininterrotto sino alle 7 del mattino dopo. Nella termocoperta ebbi buon caldo. Tutta notte nel dormiveglia temetti che la tenda, strappati gli ormeggi, precipitasse nei baratri immediati del ghiacciaio Alessandra. Forse vendetta del monte? Per me fu comunque la miglior notte al Ruvenzori.

Piero Ghiglione

Fischi e applausi all'ingresso di Kravcenko

L'accorta regia del Cremlino nella presentazione dei testimoni - Il processo si avvia alla fine più rapidamente di quanto non sembrasse

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 febbraio.

Si ha l'impressione che il governo sovietico voglia stimolare l'interesse popolare del processo Kravcenko con una serie di mosse psicologiche calcolate astutamente. Dico il Governo sovietico e non la difesa di Lettres françaises perchè ormai è chiaro a chiunque da che parte vengano l'ispirazione e la direzione della difesa.

Si ricorderà il caso della signora Gorlova ex-moglie di Kravcenko, prima donna del quartetto dei testimoni sovietici (il grosso Romanoff fa la parte del tenore). Per una settimana circa si continuò a dire: «Viene, non viene, domani, dopo domani, è arrivata, non è arrivata, era lei, non era lei». Poi si presentò alla sbarra, e tutti restarono col fiato sospeso ad ascoltare salvo a restare delusi dalla piattezza delle sue dichiarazioni.

Un pezzo grosso sovietico

Adesso lo stesso gioco viene fatto per il generale Rudenko, capo del secondo scaglione di testimoni, uno scaglione un po' misero veramente, dopo tante minaccie, perchè si compone solamente di Rudenko e di un maggiore sovietico. Il generale Rudenko era il capo della missione sovietica per gli acquisti negli Stati Uniti e aveva come proprio dipendente Kravcenko. E' un grande e potente personaggio, non si sa bene se specializzato in materia economica o in cose militari. Ed ecco che anche per lui si ripete la storia della signora Gorlova: viene oggi, non viene, domani forse, e così via.

In mancanza di Rudenko, oggi sono comparsi altri due generali, il primo francese comunisteggiante e il secondo russo bianco, ma convertito al lealismo sovietico. Sono venuti poi altri tre testimoni sempre per la difesa, cioè contro Kravcenko. Non si è concluso niente di preciso. Si continua a dare pennellate sullo sfondo, pennellate a tinte sature: bianche, rettoriche quando depongono i testi della difesa, nere, senza nessuna luce, quando depongono i testimoni dell'accusa. Ma in primo piano, nel centro del quadro, dove si dovrebbero disegnare gli elementi centrali del processo, non si vede ancora niente. La difesa non prova la verità delle affermazioni contro Kravcenko se non per via di indizi e di ipotesi.

Il generale Petit, primo testimone, è deputato all'assemblea nazionale e fa parte di un gruppo affiliato ai comunisti. E' un uomo già anziano, dalla figura vigorosa, vestito di blu. Generale di corpo d'armata, fu a capo della missione che rappresentava il generale De Gaulle a Mosca durante la guerra. Comincia dichiarando di considerare Kravcenko come un disertore. A suo giudizio Ho scelto la libertà *non è scritto da Kravcenko che ha solamente fornito certi elementi per la compilazione.*

Teste — *Non è il modo di scrivere dei russi: è uno stile giornalistico sensazionale. Kravcenko descrive l'esercito sovietico come se fosse formato di soppi tubercolotici e altri infermi. Come è possibile? I soldati che ho visto io erano sani e forti. Altrove l'autore definisce l'inverno del '41-42 «un inverno precoce». E' un grave errore, inspiegabile in chi era sul luogo. Quell'inverno non fu precoce. Solo al principio di dicembre del '41 il freddo divenne assai intenso e i tedeschi furono fermati perchè non avevano l'equipaggiamento e l'allenamento necessari.*

Il generale Petit si intrattiene a spiegare altri errori militari di Kravcenko, per esempio gli aeroplani russi erano ottimi, contrariamente a quanto si legge in Ho scelto la libertà. *I soldati russi si battevano per la patria ma anche per Stalin e facevano prodigi di valore: a Sebastopoli due soldati si gettarono sotto i carri armati tedeschi tenendo stretta alla vita una cintura di bombe.*

Un grande onore

Il teste aveva ricevuto dal generalissimo Stalin che gli disse: «Non ho niente da nascondere ai francesi». (Il pubblico ride). *Così potè visitare l'intero fronte andando perfino in prima linea mentre un generale inglese dovette restare nelle retrovie. Molotov, a un ricevimento diplomatico si trattenne mezz'ora con lui, ed un comunista polacco quando furono usciti disse a Petit: «Signor generale, questo è un caso eccezionale, un grande onore. Non ha visto che Molotov si è fermato solo pochi istanti a parlare con gli altri?»* (Il generale Petit non si accorge forse di svalutare con questi ricordi la sua deposizione filosovietica).

Avv. Heiszman (Kravcenko) — *I menscevichi sono russi? Lo domando perchè il teste dice che il libro non è scritto in stile russo. Ora l'articolo di* Lettres françaises *afferma che gli autori sono menscevichi* (i menscevichi sono socialisti russi avversari mortali dei bolscevichi).

Il teste risponde con imbarazzo e si mostra esitante di nuovo quando gli viene domandato: «C'è libertà di parola nell'U.R.S.S.?»

Teste — *Le libertà politiche rispondono a un regime determinato. Il regime sovietico non può essere paragonato al nostro...*

Avv. Heiszman — *C'è o no la libertà di parlare contro il Governo?*

Avv. Nordman (difesa) — *Presenteremo documenti che dimostrano come in Russia vi sia libertà di critica.* (Il pubblico scoppia a ridere).

Il secondo testimone, Jules Cot, ingegnere, è un francese di una settantina d'anni, piccolo, spettinato e sordo. E' vissuto in Russia dal 1910 con qualche intervallo. Nessun frutto viene dalla sua confusa deposizione, tranne qualche istante di buon umore. Ad un certo momento si mette a criticare le descrizioni che Kravcenko fa delle famose epurazioni. Sostiene che in quei procedimenti che avvenivano alla presenza di tutti i dipendenti dell'azienda interessata, non si sentiva «odor di sangue» come racconta il fuoruscito.

Una risata del pubblico

Teste — *Ho assistito al procedimento contro il direttore dell'azienda presso la quale lavoravo...*

Presidente (alzando la voce) — *Che cosa è successo a quel signore? Lo hanno condannato?* (Il vecchietto non sente, ha lo sguardo imbarazzato dei sordi quando si accorgono che qualcuno gli rivolge la parola. Allora il Presidente prega uno degli interpreti di ripetere la domanda nell'orecchio del teste).

Teste — *Condannato? Ma sì, ma sì, a morte.*

La frase è detta con assoluta naturalezza e spontaneità e fa ridere il pubblico, il tribunale e tutti i presenti, meno gli avvocati e i testimoni comunisti. Per qualche istante il presidente Durckheim non riesce a frenare la sua ilarità. E' un uomo spiritoso e amante del buon umore: ieri domenica è stato riconosciuto fra gli spettatori del circo equestre.

Un serio incidente provoca una polemica fra gli avvocati delle due parti. Mercoledì la parte civile portò un documento dal quale risultava che Kravcenko era stato nominato direttore di un importante complesso industriale ancora in fase organizzativa: Molotov aveva accennato al progetto in un suo discorso sul terzo piano quinquennale. Oggi la difesa ha accusato l'avvocato Izard di avere attribuito a Molotov la frase che nominava personalmente Kravcenko.

Avv. Nordman — *Il mio collega Izard ha commesso un falso: Molotov non ha mai nominato Kravcenko.*

Avv. Heiszman — *L'avv. Izard non è in udienza: arriverà fra poco e spiegherà le sue frasi. Dovete avere il coraggio di dirglielo in faccia. E' un fatto senza precedenti che si metta in causa un collega quando non è in udienza.*

Più tardi l'avv. Izard ha spiegato che Molotov si era limitato ad accennare al grande progetto senza nominare personalmente Kravcenko che tuttavia era citato, nel giornale sovietico esibito al tribunale, come direttore dell'azienda.

Il generale Govorof fu capo di stato maggiore dell'esercito antibolscevico e ora aspetta di essere rimpatriato: «Con questa deposizione lei si vuole guadagnare il rimpatrio» commenta la parte civile. E' un vecchio soldato dalla testa quasi calva, diritto, vestito di abiti piuttosto consunti. Quantunque abiti in Francia da circa trent'anni, depone attraverso l'interprete. Le sue parole contro Kravcenko sono molto vivaci. Anche lui lo considera un disertore dell'esercito russo e provoca qualche frase vivace dell'esule, le uniche da lui pronunciate in tutta l'udienza.

Teste — *Kravcenko ha tradito la sua patria.*

Kravcenko — *Stalin e la patria sono due cose diverse.*

Il generale Govorof critica la narrazione di Kravcenko della difesa di Mosca ripetendo cose già note, tanto che il Presidente lo interrompe e chiama un nuovo testimone. Questi è il prof. Thomas, pluridecorato di guerra, mutilato di un occhio, grand'ufficiale della Legion d'onore. Fu presidente del comitato per il rimpatrio dei prigionieri russi. Il prof. Thomas riferisce in termini entusiastici i sentimenti dei prigionieri russi fuggiti in Francia dai campi di concentramento tedeschi; aggiunge che essi condannavano concordemente l'atteggiamento di Kravcenko sfruttato dalla propaganda tedesca.

L'ultimo testimone, il dottor Duckhaies, ha deposto sullo stesso argomento. A Mauthausen, dove erano detenuti, i prigionieri russi dimostravano grande fermezza d'animo nell'affrontare le privazioni e le sevizie e i più deboli di loro giunsero al punto di privarsi delle scarso vitto per permettere ai più robusti di nutrirsi meglio e di affrontare le prove di una evasione.

C'è da riferire infine una smentita del generale Weygand comunicata al Presidente. Il generale Weygand nega che il deputato inglese Zilliacus possa avere visto, al suo quartier generale del Medio Oriente, le carte che indicavano la preparazione di un attacco alla Russia.

Il processo si avvia, più rapidamente di quanto non sembrasse, alla conclusione. Le parti rinunceranno ad alcuni testimoni; è possibile perciò che la settimana prossima cominciano le arringhe. L'attenzione e l'interesse del pubblico sono sempre vivissimi. Oggi Kravcenko, mentre saliva le scale del palazzo di giustizia, è stato accolto contemporaneamente da grida ostili e da applausi.

Una conclusione rapida pare forse opportuna al tribunale per evitare incidenti clamorosi.

Domenico Bartoli



Il bimbo di Dorothy Lamour è maturo per lo schermo. Il «provino» è riuscito bene e la mamma è soddisfatta

IL LAVORO DELLA POLIZIA DI MILANO

La mossa falsa del Bellinzoni ha aperto nuove vie alle indagini?

Milano, 14 febbraio.

Come è stato pubblicato, l'autista Adriano Bellinzoni, in base ad un piano escogitato in Questura, messo fuori dal carcere, si è completamente tradito. Diversi erano gli itinerari e le mosse che si erano presentati a lui appena lasciata libera la camera di sicurezza per restar fuori definitivamente, mentre, pare, che per ritornare in via Fatebenefratelli e Finardi non ce n'era che una. Adriano Bellinzoni si è diretto proprio su quell'itinerario per raggiungere quella méta. E, allora, sulla soglia di una casa, che doveva portarlo di fronte alla persona cui aveva pensato proprio il pollaio, l'autista si è visto sbarrare il passo da quattro segugi della P. S. che lo hanno nuovamente ricondotto in Questura ed ora su di lui pesa una denuncia di favoreggiamento.

Dove si è recato il Bellinzoni e con chi voleva incontrarsi? C'è chi sostiene che il Bellinzoni si è preoccupato di recarsi a parlare con il Finardi. Il Finardi è l'altro complice che rimane ancora latitante. Se non proprio da lui il Bellinzoni, secondo quanto è dato qua per certo sapere, si voleva recare in una certa località per incontrarsi con persona vicina all'inafferrabile sicario.

Forse da quel «tenente Alvaro», dipinto come capo di una squadra volante che, più volte, si è mosso da Sesto San Giovanni per imprese di violenza culminate in minaccie, intimidazioni e pestaggi? La rete delle ricerche va sempre più stringendo le sue maglie, non soltanto attorno al Finardi e al terzo assassino, chiamato ora «Pedro», ora «Innominato», ma anche attorno a questo «tenente Alvaro», che è stato impiegato alla ditta Innocenti come guardia notturna. E anche attorno alla persona dell'ing. Aldo Carboni le indagini non si sono esaurite.

Il Carboni è appunto pesarese, e tale circostanza ha fatto pensare che i tre lo ritenessero nella sua città e abbiano voluto recarsi da lui. Quando, per la prima volta, fu fatto il nome dell'ing. Carboni, il padre del giovane Ghisalberti sussultò. Quel nome non gli giungeva nuovo: egli aveva avuto qualche rapporto, per telefono, con lui, in quanto, per il suo lavoro di nichelatore e di cromatore, il vecchio Ghisalberti, sapeva il Carboni assai competente in quel campo. Rapporti più diretti, invece, il padre della vittima ebbe con il Trincheri, in quanto, come già il Finardi, fu alle sue dipendenze nell'officina di via Lomazzo. Ci rimase soltanto da un martedì a un sabato. Poi il vecchio Ghisalberti non lo vide più. Il 20 gennaio scorso, il Trincheri si presentò all'officina con il Finardi per avere l'indirizzo di un pulitore di metalli, ma non parlarono con il Ghisalberti padre, bensì con un operaio.

Il giorno del delitto, però, quando agli spari il vecchio uscì dall'osteria e trovò il figlio a terra, ormai cadavere, in una pozza di sangue, e vide il «taxi» con i due assassini che ancora stavano rinfoderando le rivoltelle dentro il finestrino, non fu in grado di riconoscere il Trincheri e il Finardi, nè pensò subito a loro.

Viene oggi confermato che, dopo il delitto, i due sicari si fecero condurre dal Bellinzoni a Lambrate, dove, presso il ponte della ferrovia, prima del Parco della Rimembranza, avrebbero incontrato il «tenente Alvaro». Con lui dettero un'occhiata ai giornali del pomeriggio che già recavano la notizia del delitto di via Lomazzo. Con lui si recarono alla Casa del Popolo di via Conte Rosso e con lui avrebbero deciso la eliminazione del dott. Massaza. E' il «tenente Alvaro», il terzo assassino? E' stato lui, allora, l'uccisore del dottor Massaza? E perchè? L'ipotesi, che va prendendo sempre maggiore consistenza, ritorna al 29 aprile 1945, giorno dell'arresto del Massaza, insieme con la madre e alcuni famigliari, ad opera di partigiani della 113a brigata. A capo di quegli uomini sarebbe stato il famoso «tenente Alvaro». Com'è noto, la famiglia Massaza fu tradotta al Politecnico, trasformato, per l'occasione, in caserma. Intanto il loro appartamento di piazza Leonardo da Vinci 7, veniva messo a sacco. In seguito, il dott. Massaza inoltrò un rapporto alle autorità, essendo convinto che a capeggiare il saccheggio della sua casa fosse stato il tenente Alvaro.

Le indagini continuano con rigore. Lo provano i numerosi fermi effettuati anche stamane.

Intanto il Comando del gruppo interno dei carabinieri ha denunciato all'autorità giudiziaria il quarantasettenne Lorenzo Antonioli di Gaspare, da Montelupone (Macerata), residente a Sesto San Giovanni, perchè, invitato a presentarsi, non ha obbedito. E' confermato, inoltre, l'arresto avvenuto stamane a Genova, con notevole spiegamento di forze, di tale Guido Paggio, abitante a Baranzate, sorpreso alla banchina del porto mentre si accingeva a espatriare clandestinamente, se gli fosse riuscito di nascondersi nella stiva di un mercantile prossimo a levare le ancore. Sembra che il Paggio sia già fortemente implicato nel due delitti.

Autocarro carico d'olio investito da un treno

Alassio, 14 febbraio.

Alle 16 di oggi un grosso autocarro con rimorchio carico di fusti d'olio, diretto ad Imperia, discendendo verso Alassio, giungeva a un passaggio a livello. Mentre il veicolo attraversava i binari, si abbassava improvvisamente la sbarra, rimanendo prigioniero in mezzo alla rotaie. L'autista Pietro Novelli avendo sentito il rapido Ventimiglia-Milano che giungeva a forte andatura, fece dei segnali affinchè il treno fermasse. Il macchinista fece immediatamente funzionare i freni, ma la breve distanza impedì di evitare lo scontro, il quale avvenne violentissimo e fragoroso. Il locomotore, al quale erano agganciati il bagagliaio e sei vetture, ha investito in pieno il rimorchio sospingendolo per circa 200 metri; tutti i fusti volarono da una parte e dall'altra della linea ferroviaria abbattendo parte della palizzata e lanciando schegge da tutte le parti e inondando di olio anche un tratto di via Aurelia.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUISTASI torni blocchi officine qualsiasi macchina per la lavorazione ferro. Scrivere cassetta 9160, SPI, Torino. 90317

FONDERIA alluminio conchiglia e terra attrezzatissima accetta lavorazione qualunque genere. Telefonare 86-023. 90417

INDUSTRIALI commercianti per tutte esportazioni rivolgetevi direttamente Società Svizzera importazione esportazione qualsiasi Nazione. Stimex, casella postale 482, Neuchâtel. 90801

RICAMI Fiorentini. Produzione biancheria signora camicette vestaglie confezioni fini bambini. Forniture negozi, chiedere listino prezzi Ditta Fratelli Terso, via Burchiello 5, Firenze. 90820

TORNI automatici Lambert Piller Loewe occasione mediocarro Bianchi nuovo fabbrica vendonsi. Telef. 70-107. 91404

TUBI nuovi zincati sei tonnellate un quarto di pollice, prezzo occasione, vendonsi. Scrivere cassetta 47 B, SPI, Genova. 90815

VENDO occasione seghe mm. 1000, 900, 450, pialla filo cm. 40 mortasa normale, mortasa automatica, affilatrice lame tenonatrice 4 alberi seminuove e motorizzate, 2 impastatrici, banchi falegname, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 9116 SPI Torino. Tel. 70-407.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ABBIAMO panetterie città provincia riviera forni elettrici. Gabetti, Accad. Albertina 5. 90117

ABBIAMO in cessione le migliori panetterie di Torino provincia Genova e riviera. Urai, via Giolitti 10

AFFARE! Latteria litri 200.000, alloggio, cedo. Pizzorno, Po 19.

ALIMENTARIO con alloggio avviatissimo 400.000 cede urgentemente Gabetti, Acc. Albertina 5.

ANTICO angolare paste fresche, negozio serio, avviatissimo centrale, 3.500.000. Acchiardi, Settembre 56.

ATTREZZATISSIMA centrale, drogheria bollettone, 60.000 giornaliere alloggio, cedo. Pizzorno, Po 19.

ATTREZZATO, piccolo stabilimento lavorazione pesce conservato. Riviera Ponente, vendesi. Scrivere cassetta 4 D, SPI, Genova.

AVVIATA confetteria pasticceria centralissima, buon reddito, rimettesi. Acchiardi, Settembre 56.

CAUSA malattia cedo bar gelateria avviatissima. Doria, Mercato 13 rosso, Sampierdarena.

CEDESI per ragioni di salute avviatissimo maglificio Genova (zona industriale) in piena efficienza, vastissima e importante clientela ingrosso, 30 maestranze in attività, completamente attrezzato macchine Dubied svizzere rettilinee, macchine confezione primarie marche, annessa abitazione ufficio. Ottimo affare. Scrivere cassetta 50 Z, SPI, Genova. 90720

CERCO in affitto o gerenza bottiglieria, latteria o rivendita pane con alloggio, cauzionando dettagliare tessera postale 9447 Alessandria.

COMMESTIBILI drogherie latterie bottiglierie cede Cml, via Giolitti 16. 90744

LATTERIA gelateria dehors centralissima alloggio affarone cede Gabetti, Acc. Albertina 5.

MULINO dintorni Torino macchinari moderni annessa casa signorile 8 camere cede urgentemente Gabetti, Acc. Albertina 5.

OTTIMO affare. Vendesi complesso industriale deposito lavorazione legnami, area mq. 7330 coperti mq. 1746, facilmente trasformabile altre attività. Parisini, Bologna, via del Cane 8, telef. 21-845. 90823

PETTINATRICE avviatissima via commerciale cede 450.000 Gabetti, Accademia Albertina 5.

PROPRIETARIO centrale bar sala ballo estiva invernale cerca socio apporti tre milioni quale restituzione socio uscente. La Consulente, Arsenale 49. Telef. 47-302.

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ABBISOGNANDOVI vedere, acquistare, case, cascine, negozi, alloggi rivolgetevi Acril, Sacchi 22, telefono 53-028. 90217

ACQUISTERESSESI urgentemente case periferia fino 4 milioni. Acchiardi, Settembre 56.

ALLOGGETTI signorili 3 camere servizi, termobagno completo, zona Lingotto pronti giugno, vendo 1.600.000. Saci, telef. 46-594.

ALLOGGETTI due sei camere negozi. Via Pio V, n. 10.

ALLOGGETTI occupati via Mongrifierro 70 bis vendo. Visita ore 15-17. Telef. 45-796. 90830

ALLOGGI due otto camere negozi magazzini importanti vendonsi liberi sblocco, Madama Cristina 16.

ALLOGGI liberi ed occupati 2-3 camere, pressi Porta Palazzo, vendonsi. Acchiardi, Settembre 56.

ALLOGGI, liberi e occupati, ascensore, termosifone, vendonsi. Cristoforo Colombo 44. Acchiardi, Settembre 56. 90001

ALLOGGIO centralissimo Porta Nuova, sei camere, bagno, libero sblocco, vendesi. Acchiardi, Settembre 56. 90001

ALLOGGIO semicentrale, tre camere, casa moderna, libero subito, 1.000.000. Acchiardi, Settembre 56.

APPARTAMENTI, uffici, fronte Giardini Cavour, pronti ottobre, vendonsi. Telef. 80-070, 800-012.

AVETE alloggi negozi, vendere, affittare? Rivolgetevi Acril, Sacchi 22

CASETTA eventualmente anche occupata acquisto (esclusi intermediari). Telef. 45-670 pomeriggio.

CENTRALISSIMI alloggi liberi signorilissimi vendonsi, vista panoramica, aria, luce, sole, Campra, Santa Teresa 18. 90575

OCCASIONISSIMA vendesi grandioso palazzo sito Pegli, esposto mezzogiorno, composto dieci appartamenti, 110 vani complessivi, ascensore, giardino et comodità moderne. Scrivere cassetta 53 B, SPI, Genova. 90814

SOCIETA' acquista palazzo signorile centro Torino Milano, sborsa 200-300.000.000. Scrivere cassetta 9462, SPI, Torino.

VENDESI costruzione particolarmente adatta colonia marina Riviera Ligure, terreno cintato 7000 mq., coperto da capannoni 3000 mq. Scrivere cassetta 58 D, SPI, Genova

2.000.000 bella casa moderna, alloggetti, paramano, vendesi. Campra, Santa Teresa 18. 90576

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTANSI locali mq. 950 zona Martinetto adatti officina riparazioni, autorimesse eventualmente riferendo impianti. Scrivere cassetta 7077, SPI, Torino.

MERCATI Nuovi cedo locale 500 mq. impianti forza luce telefono Scrivere cassetta 7346, SPI Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

CERCASI affittare alloggio centralissimo libero subito 4-5 camere più servizi. Scrivere cassetta 2115, SPI, Torino. 91234

IMPRESA vende alloggi, negozi, uffici, nuova costruzione, garage, Bernini, Statuto, corso Stupinigi, rateazioni 1-10 anni. Rivolgersi corso Palestro 10. Telef. 43-251.

OFFRO 150.000 due camere cucina zona ovunque. Scrivere cassetta 9161, SPI, Torino. 91508

9 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p.

A. Finggi elegante cittadina termale, vendo libera villa signorile, giardino pensile, garage, comodità moderne. Rivolgersi Biar, Crocchi 58, Roma. 90777

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

ANZIANO cerca camera mobiliata centralissima per risiedere 4 giorni settimana. Scrivere condizioni cassetta 1205 SPI Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

BATTILAMIERA specializzata riparazioni auto, cercasi. Carrozzeria via Bersaglio 9, Merano.

CERCANSI in tutte le località produttori, rappresentanti, lavoranti a domicilio per articoli da regalo. Scrivere Cisa, via Stulaseca 22, Siena. 90770

FORTE guadagno lavorando domicilio, facile. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 90817

IMPORTANTE azienda cerca abile modellatore tagliatore sarto specialmente bambini, capace produzione industriale. Uno fine. Indicare referenze. Scrivere cassetta 150 M, SPI, Firenze. 90781

PUBBLICITA' facile redditizia cercansi agenti provinciali ottimi, ambosessi. Cassetta 7962 N, SPI, Firenze. 90818

SALDATORE elettroautogeno et calderaio lamiere sottili provetti ricercati. Ill, via Sommariva 3, Torino. 61250

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole. L. 50 successive

CAPO tecnico metallurgico, specializzato zincatura fuoco, piombatura, stagnatura, pratico tutti sistemi metallizzazioni galvanizzazioni (bagni elettrolitici. Solide culture presenza referenze ineccepibili offresi. Chellini, piazza Napoli 25, Milano.

CONTABILITA' rivolto meccanizzata ragioniere 25enne offresi. Scrivere cassetta 5889 SPI Torino.

DONNA giovane offresi lavori casa mezzo a giornate. Scrivere cassetta 9096 SPI Torino. 91230

PERITO chimico impiegherebbesi. Esente servizio militare. Scrivere cassetta 2065 SPI Torino.

RETTIFICATORE 1a cat. offresi ore libere. Scrivere cassetta 9081, SPI, Torino. 91195

RISERVATO, intelligente, colto, bella presenza, offresi per qualsiasi lavoro ore serali. Scrivere cassetta 5197, SPI, Torino. 61261

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

AZIENDA vinicola, cerca serio, attivo, introdottissimo agente di vendita per Novara e provincia. Concedesi esclusiva. Chiedesi curriculum, referenze. Scrivere cassetta 14 R, SPI, Piacenza.

CERCASI rappresentante introdotto abbigliamento bambini per vendita fuori Torino. Referenze. Specificare condizioni. Scrivere cassetta 9084 SPI Torino.

CERCASI piazzista capace attivo onesto collocamento produzioni marca clientela alimentarista retribuzione con fisso et provvigione. Referenze a cassetta 5000, SPI, Torino. 41977

CERCHIAMO rivenditori esclusivi, rappresentanti per diffusione rinomato cognac tutti centri Italia. Casella 306 Z, UPI, Trieste.

CERCO piazzista attivo capace collocamento articoli industriali, retribuzione mista. Referenze a cassetta 5001 SPI Torino.

DISTINTA, istruita, presenza, ecceppebbesi, cassiera, produttrice, mansioni fiducia. Scrivere cassetta 5075 SPI Torino. 41944

DITTA con grande magazzino, uffici centrali, autocarri propri, assumerebbe rappresentanza Liguria prodotti grande smercio. Scrivere cassetta 30 B, SPI, Genova.

EDITRICE scolastica milanese cerca produttori introdotti ogni circolo didattico. Offerte La Fiamma, via Tranquillo Cremona 5, Milano.

IMPORTANTE ditta grossista milanese tessuti abbigliamento femminile cerca rappresentanti zona Piemonte bene introdotti dettaglio. Casella 203 Z SPI Milano.

IMPORTANTE fabbrica medicinali cerca rappresentante introdotto zona Villa, Buonarroti 39, Roma.

INTRODOTTO grossisti alimentari coloniali Torino provincia rappresenterei seria Casa. Scrivere cassetta 5077, SPI, Torino.

NOTA Casa cicli cerca rappresentanti viaggiatori per il Piemonte, ottime condizioni. Offerte referenze alla cassetta 9166, SPI, Torino.

PRIMARIA Ditta importatrice lubrificanti cerca agenti veramente capaci e introdotti. Scrivere dettagliando attività svolta cassetta 9 D, SPI, Genova. 90817

PRIMARIA industria lavorazione alluminio leghe leggere prodotti casalinghi agricoli industriali, cerca agente provincia Aosta, esigonsi provata capacità, referenze. Scrivere cassetta 9178 SPI Torino.

VISITANDO periodicamente con macchina officine meccaniche, aziende agricole, garage, accetterei ra, presentare seria Casa lubrificanti. Scrivere cassetta 9159, SPI, Torino. 61466

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

ESTERO: Annullamenti matrimoniali. Contenzioso doganale, valutario. Corrispondenti tutta Europa. Informazioni scrivere Cagnassi, casella postale 986.

Signore laureato impiegato distinta famiglia presenza sposerebbe subito adeguatamente fine signorina possibilmente disponibilità alloggio. Scrivere cassetta 178 U, Sipra, Torino. 90004

Signore distinto geometra sposerebbe seria graziosa, capitale o figlio, la impresario disposto anche collaborare impresa paterna. Eco Riviera 408, Sanremo.

Signore impiegata, piacente, buona famiglia, sposerebbe serio buona posizione. Scrivere cassetta 9160, SPI, Torino. 90755

Signore, serio distinto, buone condizioni economiche, privo conoscenze sposerebbe signorina piacente illibata religiosa 24-28enne con negozio azienda avviata, anche provinciale, oppure insegnante ruolo Torino. Scrivere cassetta 75 U, Sipra, Torino.

Signore, giovanile, bella, impiegata, arredamento sposerebbe distinto. Scrivere cassetta 5098 SPI Torino.

Signore celibe presenza di condizione agiata disposto di legge mezzi. Sposerebbe signorina 25-30enne. Pari condizioni. Massima serietà. Informazioni morali e finanziarie di prim'ordine. Scrivere cassetta 9104 SPI Torino.

17 SMARRIMENTI L. 50 p. p.

CANE rafferrier bianco occhio marrone, smarrito, mancia consegnandolo. Le Chiuse 6.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

BAGNI lavabi, scaldabagni, occasioni, installazioni. Idraulica, Anselmo 12. Telef. 67-508.

CELEBRE indovina. Consigli infallibili. Scienza Egiziana, «La Parigina», piazza Santa Giulia 1, Venerdì, sabato, domenica.

CERCASI carrozzina o passeggino gemellare. Bertola, via Palmieri 30

DISEGNI usati, canzoni, ballabili, privato vende 10. cedo duo, Giletta, Barbaroux 4.

FILATURA lana angora e stracci. Si cambiano stracci lana a prezzi modici. Via Bonafous 2.

FONOTAVOLINO passeggino ottime condizioni, vendesi. Telef. 80-501.

MACCHINA maglieria 8/50 vendesi, occorre riparazioni. Piccolini, Cavour 9. 61450

MATRIMONIALE Luigi massiccia vendesi miglior offerente. Ferrari, via Cartalone 6.

MOBILI di Cantù, lussuosi eleganti, tecnicamente perfetti. Esposizione vendita con garanzia via S. Francesco da Paola 17. Tel. 40-789 agevolazioni di pagamento.

MOBILIFICIO Pagella, Mazzini 44, liquida camere tinelli cucine divanletto tavolini radiofonobar.

OCCASIONE vendo camera sala cucina radio e macchina cucire lire 220.000. Telef. 500-208.

OCCASIONISSIMI vendo abiti, tailleur mantelli come nuovi. Bianchi Anna, corso Stupinigi 91 presso Isotta Fraschini, Torino.

PERMUTASI Gilera 500 tipo L moll. come nuova e macchina fotografica Leica Elmar 1:3,5 con Balilla 4 m. o Topo buono stato. Cavalli, via Nizza 294.

PRIVATO vende scaldabagno Terma 150 litri, stufa salamandra stufetta petrolio biblioteca romano inglese armadio per vano muro lampadario ferro battuto guardaroba poltrona Rinascimento sofà, quattro contrabassifero, tavolino laccato con cristallo, letto moderno rovere scuro. Scrivere cassetta 1114 SPI Torino. 61001

SEDIE! Poltroncine: curvate, pieghevoli, Novecento, comuni, Rinascimento, Barocco. Tavolini, salotti, poltrone, sofaletto. Sconti ai rivenditori. Richiedete cataloghi. Alassa, Vinzaglio 5.

TAPPEZZERIE in carta, comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 145 angolo corso Dante.

VENDESI banco gelati compressore Emanuel, Sansoldi, confetteria, Fossano. 41991

VENDO banco con marmo di m. 3,50. Vederio, via Dei Quartieri 6

VENDO cristalliera Luigi Filippo, pantaloni sei donna. Tel. 85-636.

VENDO matrimoniale, cucina, materassi lana. Sablich, Casermette S. Paolo, padiglione 6.

VENDO mobili matrimoniale, cucina nuovi, Forleo, Casermette S. Paolo, padiglione 10.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTO Doodge chevrolet in perfetto ordine. Scrivere cassetta 5051 SPI Torino. 61465

ACQUISTO da privato ottima Ardea 1100. Mello, Pietro Micca 1.

ATTENZIONE, Gagliardo vende motociclette Matchless Triumph motocarri Stella Alpina Mas, Alpino l'imbattibile, Ormea 72

AUTOPULLMANS autocarri autovetture motocarri ratea Società Industriale finanziaria, via Biancamano 2 e concede sovvenzioni.

CAMBIO camera pranzo Chippendal oppure frigorifero Fiat radiofonobar nuovi, con macchina 500, 1100 Ardea, differenza contanti. Telefonare 20-806. 91160

CAPELLO, via Lagrange 17 compra cambia vende auto moderne, dispone assortimento vetture nuove. Consegna immediata.

CERCASI vettura oppure giardinetta nuova, usata cilindrata fino 1100, permuta macchine utensili nuove, usate. Bologna, Macchine, via Ruini 6 bis. 90765

OCCASIONISSIMA cercasi cabriolet 1100 quasi nuova privato offerte. Scriv. cassetta 9163 SPI Torino.

2. E dopo tutti visitatec! comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

RICAMBI autocarri ex-alleati cuscinetti a sfere e rulli nuovi originali vaste rilevante assortimento prezzi convenienti disponne Saran, piazza Vittoria 7, Napoli.

VENDONSI tre autobus 30 posti, benzina, camioncino ribaltabile per cave, fiumi, ruote motrici anteriori, gruppo elettrogeno 20 HP. 500 Volts, periodi 50. Autotrasporti Fresia, Savona. 90730

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni del sindaco di Berlino

La Francia acconsente all'unità della Germania

Bevin si recherà a visitare l'ex-capitale tedesca

(Nostro servizio particolare) **Francoforte, 14 febbraio.**

Il sindaco capo di Berlino, Reuter, di ritorno dal suo viaggio a Parigi e Londra in una seduta straordinaria della consulta della capitale ha oggi suscitato i più vivi applausi dai rappresentanti della metropoli quando ha affermato che il ministro degli esteri, Schuman, lo ha pregato di far sapere alla popolazione berlinese che il Governo francese desidera lo stabilirsi dell'unità della Germania.

Reuter ha soggiunto che anche per Schuman l'aspetto più importante del problema di Berlino è lo stabilimento del libero e non controllato traffico tra la capitale e le regioni occidentali tedesche nonchè di una libera e indipendente amministrazione della capitale stessa.

« Schuman — ha soggiunto Reuter — mi ha assicurato che si adopererà affinchè il nostro popolo non sia per sempre costretto nell'incertezza e che la pubblica opinione francese valuta con attenzione ogni passo che possa essere giudicato come un eventuale aggravamento della situazione, ma d'altra parte il governo francese sa che una sana politica non può essere costruita su delle illusioni. Mi ha anche assicurato che François Poncet, il suo ambasciatore straordinario, è sempre pronto a venire a Berlino per svolgere conversazioni dirette inerenti a tutte le questioni di attualità ».

Il sindaco Reuter ha suscitato nuovi applausi quando ha affermato che l'accordo tra Francia e Germania è il nocciolo delle questioni europee e che la volontà di accordarsi è viva tanto da parte tedesca quanto da parte francese. Reuter è il primo rappresentante di Berlino che ha avuto la possibilità di discutere con Schuman e Bevin. Questi lo ha autorizzato a dire che intende visitare presto Berlino e che il governo inglese vuole rendere sempre più potente il traffico del ponte aereo onde la capitale possa proseguire nella sua battaglia. Di tutte le dichiarazioni di Reuter, la più importante è quella secondo la quale la Francia desidera il ristabilirsi dell'unità della Germania. E' in altre parole far sapere che la Francia desidera di poter giungere a quell'accordo a quattro che — per colpa dei sovietici — è di così difficile realizzazione, ma al quale Schuman lavora con inalterata alacrità.

Secondo informazioni di fonte berlinese una parte dell'amministrazione militare sovietica sarà tra poco trasferita da Karlshorst — sede del quartier generale del maresciallo Sokolowski a Berlino — a Muencheberg una cittadina a oriente della capitale. A tale scopo sono già stati requisiti case private e pubblici edifici; la linea ferroviaria che unisce Berlino alla cittadina, che come tutte le ferrovie della zona sovietica dispone di un solo binario, verrà raddoppiata e anche elettrificata. Secondo la stessa fonte le autorità sovietiche intendono dare maggior peso al loro settore berlinese includendovi diversi circondari della marca di Brandenburgo.

La corte d'appello di Ludwigsburg ha respinto il ricorso del dottor Schatch contro la sentenza del 13 maggio 47 del tribunale di Stoccarda per cui egli è nuovamente da considerarsi come uno dei colpevoli di primo grado cioè condannato a 8 anni di lavori forzati e al sequestro di tutti i beni ad eccezione di 10 mila marchi. Nè Schatch nè il suo difensore erano presenti alla seduta malgrado fossero stati legalmente invitati a comparire. Si suppone che il nuovo verdetto possa essere impugnato e dichiarato nullo.

l. m.

Più di cento le vittime della tormenta sul Gebel

Tripoli, 14 febbraio.

Le vittime della tormenta di neve che ha imperversato sul Gebel per oltre venti ore appartengono tutte alla popolazione araba, pastori e contadini che sono stati sorpresi dal maltempo mentre erano al lavoro. Il numero delle vittime è ancora imprecisato ma sembra certo che superi di parecchio il centinaio. Tutto il bestiame è andato perduto. Squadre di soccorso sono ancora al lavoro per sgomberare soprattutto le famose grotte trogloditiche che costituivano il domicilio di moltissime famiglie arabe.

Se la Senise sopravviverà rimarrà storpia per sempre

Parigi, 14 febbraio.

Contro Renato Senise è stata oggi elevata accusa formale di tentato omicidio nella persona di sua moglie, la bionda svedese Betty Bloerstroem. Durante l'interrogatorio lo sparatore ha chiesto al giudice istruttore notizie sulla salute della moglie quindi ha espresso la propria preoccupazione per la sorte del figliolo che ha quattro anni. Alle contestazioni del giudice in merito al sanguinoso episodio di venerdì notte, Renato Senise ha dichiarato: « Lo feci in un attimo di follia ». Immediatamente dopo la formulazione dell'accusa, il Senise è stato trasferito dalla centrale della polizia parigina nelle carceri della Santé. L'avvocato difensore Gaston Boniteau potrà parlare con l'arrestato soltanto domani.

I medici che curano la signora Senise hanno annunciato stasera che le condizioni dell'inferma sono « immutate ». Le due pallottole si trovano ancora nella sua spina dorsale ed i sanitari temono che se riuscirà a sopravvivere, la signora rimarrà storpia, per sempre.

I socialisti greci cessano di collaborare coi comunisti

Atene, 14 febbraio.

Il partito socialista greco, che malgrado lo stato di guerra civile non aveva mai cessato di collaborare con i comunisti ha ufficialmente riconosciuto lo scopo antinazionale del partito comunista greco ed ha rotto ogni rapporto con esso. Un'assemblea generale presieduta dal leader socialista prof. Alessandro Svolos ha approvato in questo senso un ordine del giorno.

L'ASSASSINIO DEL MARELLI

La madre accusa il figlio quale esecutore del delitto

L'arresto di un mezzadro della famiglia

Casale, 14 febbraio.

Continuano i colpi di scena sul caso Marelli. Nella giornata di oggi la moglie della vittima, Carolina Dollero, interrogata nuovamente dai carabinieri, che da oltre due mesi conducono serrate indagini per far luce su questo crimine perpetrato la sera del 4 dicembre 1945, ha dato un'altra versione sull'uccisore del marito. Com'è già noto, la moglie del Marelli aveva dichiarato di avere ella stessa organizzato il piano criminoso col concorso del figlio Emilio, mentre l'esecutore materiale del delitto era un meridionale militante nel 1945 nelle formazioni repubblichine. Secondo la prima versione, il sicario, che tuttora sconta in carcere 11 anni per rapina a mano armata, sarebbe stato indennizzato, per il misfatto compiuto, con del mobilio per l'ammontare di 30 mila lire.

Ora invece la Dollero ha confermato, dopo uno stringente interrogatorio, che l'esecutore materiale del delitto è suo figlio Emilio, scagionando così il meridionale. La Dollero, nella previsione di avere un confronto con il meridionale, che sicuramente risultava estraneo a questo omicidio, ha preferito dire tutta la verità. Il figlio, però, interrogato stasera, continua a negare, forse sperando che la madre ritiri la sua accusa.

Nel corso della giornata di oggi un altro colpo di scena, che servirà a far luce completa sul crimine, consiste nel fermo operato a Quarti di Pontestura, del minatore Sergio Minato, di 37 anni, che è accusato di favoreggiamento nell'assassinio, avendo egli ricoperto la mansione di mezzadro nella tenuta agricola del Marelli ai tempi dell'omicidio. Tradotto in caserma dopo il suo arresto, avvenuto mentre lavorava in una miniera, il Minato è caduto dalle nuvole, sentendosi accusare di compartecipazione nel delitto del suo ex-datore di lavoro. Mentre stiamo telefonando, il figlio Emilio è nuovamente sottoposto a interrogatorio. Egli continua ad accusare il meridionale. Ma ormai le prove a suo carico sono schiaccianti.

La tragedia di Murisengo dovuta ad improvvisa pazzia

Casale, 14 febbraio.

Le indagini condotte dai carabinieri di Murisengo hanno stabilito che il 37enne Ermanno Scagliotti ha ucciso la fidanzata Lori Villata, di 26 anni, abitante in frazione Lussello, perchè preso da improvvisa pazzia.

Fra i due erano sorti in questi ultimi tempi continui litigi e la ragazza aveva manifestato in varie occasioni il proposito di lasciare il paese per troncare quella relazione che si trascinava ormai da anni. Lo Scagliotti l'aveva però più volte minacciata di morte ed anche la sera prima del delitto, lasciandola, le aveva detto: « Domattina ti ammazzo ». Stamane, infatti, egli si recava nella casa della ragazza e la crivellava con dieci colpi di rivoltella. La Villata stramazzava al suolo fulminata, ma l'uccisore prima di allontanarsi faceva ancora esplodere sul cadavere una [illegible] mano.

Ritornato nella propria abitazione, lo Scaglietti si uccideva sparandosi un colpo al cuore.

IL PROCESSO DELLE "SEGNORINE"

Udienza a porte chiuse

Depone la signora del professore - Una delle parti lese che ha del coraggio - Sfilata di testi a difesa

(Dal nostro inviato speciale) **Firenze, 14 febbraio.**

Questa mattina la folla, appena entrata in aula, ha avuto una sorpresa. Il Presidente ha ordinato di proseguire l'udienza a porte chiuse, limitatamente alla deposizione della moglie del professore di matematica alle scuole medie di Livorno. Il nome di questa signora, ormai, è così notorio che è superfluo tacerlo, anche per le complicazioni che sono avvenute durante l'istruttoria. Essa si chiama Beatrice Maggi ed ha 30 anni. Non si capisce però quest'eccezione del Presidente per la Maggi, in quanto le altre parti lese, le cosiddette « segnorine », sono state interrogate in udienza pubblica e il Presidente si è limitato, con opportuna delicatezza, a chiedere loro soltanto se confermavano i primi verbali orali, sorvolando quindi sui particolari scabrosi. Il pubblico ha sfollato di cattivo umore la sala.

L'arrivo della Maggi non era previsto, anche perchè si era data ripetutamente annullata; ma il Presidente le aveva mandato in questi giorni un'intimazione perentoria a presentarsi. La Maggi è una figurina gentile, bionda, appariscente. Veste con qualche eleganza, e scivola nell'aula, senza che il pubblico, che sta sfollando, se ne accorga. Ormai il racconto della Maggi non interessa. E' un episodio come tutti gli altri verificatisi in quelle due sere di vespri livornesi. Si era piuttosto curiosi di sapere le pressioni da essa subite perchè ritrattasse le precedenti dichiarazioni, quindi se in udienza le avrebbe mantenute o ritirate. Questa non è materia che possa offendere la pudicizia e si tratta anzi di quel malcostume già denunciato nella sentenza della sezione istruttoria circa le pressioni su testi e su parti lese per favorire gli imputati.

Diremo che la Maggi si è mantenuta in una nebulosità singolare, che le ha valso un severo richiamo del Presidente a non essere reticente. La Maggi si è trovata, in sostanza, impacciata, e si è anche contraddetta, lasciando la impressione che i primi interrogatori, quando non erano intervenuti ancora i carabinieri in divisa a interrogarla e gli avvocati, corrispondessero al vero. E' pacifico che la ritrattazione fu stilata dall'avvocato dello stesso imputato Dalla e trasmessa alla signora a mezzo del suo avvocato di fiducia. La signora la lesse, la firmò e la mise in una busta diretta al Presidente della sezione istruttoria presso la Corte d'Appello.

— Come poteva lei conoscere questo indirizzo? — le ha chiesto il Presidente.

E la donna, con un filo di voce:

— Me lo avrà suggerito l'avvocato.

Il Presidente, congedandola, le ha detto:

— Non so bene se debba licenziarla definitivamente. Per ora ritorni a Livorno. Se avremo bisogno, la manderemo a chiamare.

La signora se n'è andata tirando un lungo sospiro.

Certamente questa parte lesa non si è dimostrata della forza d'animo e del coraggio di quella « segnorina ». Diciotto Romani, alla quale furono persino scottati i piedi con un accendi-sigari, come facevano quelli dell'u.p.i. La Romani accusò senza indugio, la sera stessa dei fatti, gli imputati Rabà, Nigiotti e Tocchini. Il Rabà Bruno, incontrandola un giorno, quando era ancora libero, per la strada, le disse: « Nella mia famiglia siamo in ventisette e uno di noi ti farà la pelle ». Più tardi la stessa ragazza subì altre pressioni e minacce.

Dalle ore 10 la testimonianza della Maggi si è prolungata fin verso le 12, e di fuori la folla ha cominciato allora a rumoreggiare, a premere e a battere al portone chiuso, sicchè è intervenuta la Celere, con la consueta provvista di bombe lacrimogene. Però non c'è stato nè da piangere nè da ridere, e alle 12 la folla ha potuto irrompere nella sala. Tutto il resto dell'udienza antimeridiana e pomeridiana è stato occupato dalle testimonianze di difesa. I testi sono amici e coetanei degli imputati, i quali negano che costoro abbiano direttamente preso parte ai tumulti. Sarebbero stati soltanto spettatori curiosi mescolati alla moltitudine. Testimonianze, in sostanza, oggi di poco interesse. Per domattina sono attesi come testi quei due carabinieri che in divisa si recarono a casa della Maggi a manifestarle la loro sicurezza che il Dalla era innocente. Forse si saprà chi manovrò, per la liberazione degli imputati, anche l'Arma dei carabinieri, che di solito è arresta.

ERCOLE MOGGI

Il patto atlantico e le clausole militari

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 14 febbraio.**

Ormai certa l'adesione americana al Patto Atlantico, la clausola che agli occhi dei diplomatici dell'opinione pubblica degli Stati Uniti assume maggior rilievo è quella relativa al modo in cui il sistema difensivo entrerà in funzione.

Oggi i dirigenti della politica estera senatoriale hanno espressamente ribadito quello che è il concetto invocato dalla maggioranza degli americani.

Hanno parlato i due più autorevoli senatori del comitato per gli affari esteri, il democratico Tom Connaly ed il repubblicano Arthur H. Vandenberg. Aveva chiesto il senatore Forrest Donnell se il Patto dovesse esser interpretato come « un impegno morale a combattere », ed aveva risposto affermativamente al quesito postosi. Ma Vandenberg ha detto che « i nostri rappresentanti alle discussioni riservano espressamente agli Stati Uniti il diritto di decidere in ogni e qualsiasi caso se entrare o meno nel conflitto ».

Naturalmente, questo non significa che l'adesione americana al Patto non avrà alcun valore, ma intende semplicemente salvaguardare la disposizione costituzionale per cui gli Stati Uniti non possono entrare in guerra se non per deliberazione del Congresso.

Del resto, ha ricordato il senatore repubblicano, anche il patto di sicurezza dell'emisfero occidentale è basato sul principio dell'autodeterminazione. Ha interloquito il senatore repubblicano William Knowland, per ammonire che « gli Stati Uniti non possono stare con le mani in mano mentre una nazione dopo l'altra viene inghiottita da una potenza. Se non ci teniamo pronti all'azione positiva — ha aggiunto — potremmo trovare un giorno il sipario di ferro sulla Manica, e forse oltre ».

Il presidente Truman ha dichiarato oggi che circa due milioni e mezzo di persone dovranno lasciare l'Europa se vorranno trovare un'occupazione permanente. Egli ha sottolineato che il problema della disoccupazione europea è di tali proporzioni che soltanto la emigrazione transoceanica dei disoccupati può essere considerata una soluzione essenziale.

Sembra probabile che il presidente Truman voglia riesaminare l'antica promessa del tempo elettorale di abrogare o quanto meno aumentare il contingente annuo per la emigrazione italiana.

a. d.

Il tragico torpedone nuziale

8 morti e 35 feriti, di cui 5 gravissimi, è il bilancio dell'orrenda sciagura - Unico incolume un bimbo di 6 mesi

Ancona, 14 febbraio.

In merito alla sciagura accaduta in località Molino di Pianello (comune di Genga), nella quale, com'è noto, hanno trovato la morte otto persone reduci da una cerimonia nuziale e 35 altre sono rimaste ferite in seguito al ribaltamento di un torpedone, sembra che il conducente della macchina, il giovane Ennio Pianelli, che è figlio del sindaco di Arcevia, abbia perso il controllo della macchina per effetto delle tradizionali libagioni nelle quali avrebbe ecceduto durante il banchetto nuziale.

Comunque, nessuno probabilmente potrà dire una parola sicura a questo riguardo, poichè il conducente è fra coloro che sono deceduti sul colpo, e la sua salma è stata trovata in un torrentello che fiancheggia la strada. Quando sono giunti i primi soccorsi, il motore della macchina rovesciata su un fianco funzionava ancora, e i fari anteriori erano accesi. Un particolare toccante: l'unico rimasto completamente illeso, tra quanti si trovavano sul tragico torpedone, è un bimbo di sei mesi, che è stato ritrovato dentro un piccolo fossato, dove un folto strato di erba ha attutito la caduta. I genitori del piccolo sono fra i feriti più gravi ricoverati all'ospedale di Sassoferrato. Sul posto si è recato da Ancona il procuratore della Repubblica, che non è ancora rientrato in sede, data la difficoltà delle indagini per l'identificazione delle vittime. Il gravissimo incidente è accaduto alle 15.30 circa di ieri e i contadini dei dintorni richiamati dalle invocazioni strazianti si trovavano di fronte all'orrenda visione di un cumulo di ferraglie contorte, fra le quali giacevano, in un sanguinoso groviglio, i corpi martoriati.

Dopo circa mezz'ora sopraggiungevano da Sassoferrato alcuni automezzi, i quali provvedevano a trasportare le salme (sette con quella dell'autista) alla camera mortuaria del cimitero di Genga, e i feriti agli ospedali vicini. Durante la notte decedeva uno dei feriti non ancora identificato, e il numero dei morti saliva così a otto. Questa sera i sanitari dell'ospedale di Sassoferrato hanno dichiarato che altre cinque persone versano in grave pericolo di vita, nonostante le generose trasfusioni di sangue e le iniezioni di penicillina. Un quantitativo di questo medicinale è stato inviato anche da Ancona.

Scioperi nel Biellese

Biella, 14 febbraio.

Lo sciopero della ditta Rivetti è continuato per tutta la giornata di oggi. Gli operai delle altre ditte del Biellese, oltre 50 mila, si sono astenuti per un'ora dal lavoro, in segno di solidarietà con gli operai della ditta Rivetti. La nota vertenza sorta tra la commissione interna e la direzione della ditta Rivetti non pare debba giungere presto ad una soluzione, dato l'irrigidimento creatosi nelle ultime ore tra le parti.

Ripristinati gli esami di abilitazione alle professioni

Roma, 14 febbraio.

Con apposito disegno di legge del ministro della P. I. distribuito oggi alla Camera sono ripristinati a decorrere dalla sessione che verrà indetta dal Ministero entro l'anno '49 gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, chimico farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale, in materia economica e commerciale nonchè nelle discipline statistiche.

L'obbligo delle denuncie per l'imposta sull'entrata

Roma, 14 febbraio.

Entro il 28 febbraio tutti i contribuenti, anche se risultano abbonati all'imposta generale sull'entrata negli anni precedenti, sono tenuti a dichiarare le entrate conseguite nel '48 al fine di determinare il canone di abbonamento dovuto per il '49. Nell'abbonamento alla IGE sono stato incluse le seguenti categorie di esercenti: alberghi, locande, pensioni per tutte le somministrazioni effettuate; tutti i commercianti provvisti di apposita licenza per la vendita al pubblico.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

La più bella vittoria del Torino

Ogni volta, nella stagione, quando il titolo pare ormai aggiudicato, l'interesse si concentra su determinati incontri che per ragioni speciali di rivalità, emergono sugli altri. E' stata, domenica, la volta di Torino-Juventus, a polarizzare l'attenzione, e la folla gli ha fatto onore mandando ad assieparsi cinquantacinquemila persone. Ha vinto il Torino francamente, nettamente, forse con maggior facilità ancora di quanto il risultato non dica. Coi mezzi di cui dispone in questo momento e con tanti uomini fuori condizione, la Juventus non può battere un Torino in buona forma ed in giornata come quello dell'altro ieri. La partita dei granata va considerata come la più bella che essi abbiano giocato nella presente stagione, è sotto il punto di vista tecnico e come continuità di sforzo. In un incontro di puntiglio essi hanno avuto la soddisfazione di poter dare la giusta misura del loro valore.

Il vantaggio di sei punti in classifica, che il Torino aveva sul più vicino inseguitore, e che molti speravano potesse venire intaccato, rimane così inalterato. Il più vicino inseguitore resta però uno solo, la Internazionale. Il gruppo di tre squadre si è sciolto, appunto perchè l'Inter ha battuto a San Siro il Genoa, e la Sampdoria non ha chiuso che alla pari il suo incontro col Modena. Vittoria stentata e tirata — un semplice due a uno — quella dei neroazzurri sui genoani, con grande irritazione del pubblico per la questione dell'arbitraggio — e prova tutt'altro che lucente quella della Sampdoria, che, in casa propria, ha segnato la sua unica rete su calcio di rigore, giocando per i due terzi della partita contro dieci uomini soli.

Chi invece ha fatto tutto un balzo in avanti, sopravanzando Genoa e Sampdoria e portandosi ad un solo punto dall'Internazionale, che vuol dire a sette dal Torino, è il Milan. La sua vittoria — tre a uno — sulla Triestina rappresenta la vera sorpresa della giornata, costituendo l'unica vittoria fuori casa. Erano poco meno di due anni che la Triestina non perdeva più una partita sul proprio terreno. Il successo del Milan è stato pienamente meritato. E' chiaro ormai che i rossoneri sono in ripresa, e, per l'interesse del campionato v'è solo da dolersi che essi abbiano iniziato questa loro rincorsa un po' tardi nella stagione. Sarà da seguire con interesse l'ulteriore marcia della squadra milanese.

Giù in basso dove si respira aria di retrocessione, poche novità sostanziali: le solite tre o quattro squadre si alternano al posto del fanalino di coda. Questa volta, è toccato alla Pro Patria ed al Novara di perdere i due punti fuori casa, ma in ultima posizione, malgrado il punto racimolato contro la Lazio, rimane per il momento, a causa del quoziente reti e per via della vittoria riportata sul proprio terreno dal Livorno, l'Atalanta. Con ogni probabilità durerà fino all'ultimo la lotta delle interessate per sottrarsi al posto nella massima Divisione.

V. P.

La F.M.I. dirama il calendario sportivo nazionale 1949 che comprende, fra l'altro, le seguenti gare da svolgersi in Piemonte: 22 maggio: Torino, gara di regolarità Trofeo Colli Torinesi - 12 giugno: M. C. Pinerolo, gara di regolarità - 19 giugno: M. C. Torino, gara in salita Sassi-Superga - 17 luglio: Gentlemen Club Torino, gara di regolarità Otto delle Langhe.

L'incontro di calcio Italia-Portogallo del 27 corrente sarà diretto da un arbitro austriaco o belga o francese. Si attende la risposta della Federazione portoghese che deve rendere noto se desidera che le funzioni di guardalinee siano svolte da due arbitri internazionali o da due italiani di Serie A.

Il Monte Premi del Totocalcio è di lire 180.237.661; a ciascuno dei 82 « 12 » è toccata la somma di lire 1.100.916 e a ciascuno dei 2381 « 11 » la somma di lire 40.437.

Inghilterra-Italia di calcio a Londra il 30 novembre

Londra, 14 febbraio.

Il consiglio della « Foot-ball Association » inglese comunica che il 30 novembre l'undici rappresentativo dell'Inghilterra incontrerà la nazionale italiana sul terreno del Tottenham Hotspur, società londinese di seconda divisione.

Il consiglio inglese comunica inoltre di aver ricevuto dalla federazione spagnola la richiesta di una terna di nomi da cui scegliere l'arbitro per l'incontro Spagna-Italia del 26 marzo.

Il padre di Ossola perito in un incidente d'auto

Milano, 14 febbraio.

Vittima di un tragico incidente è rimasto il signor Giovanni Ossola di anni 58, padre del noto giocatore del Torino, Franco Ossola. Egli si era recato a Torino per assistere all'incontro Torino-Juventus e faceva ritorno a Varese a bordo di una « Topolino » assieme alla moglie Angela Civelli, quando in prossimità del Ponte Terezzano andava a cozzare contro un'altra macchina. Nello scontro violentissimo entrambi i coniugi rimanevano feriti; trasportati all'ospedale di Niguarda il marito vi decedeva poco dopo il suo ricovero; la signora versa in gravi condizioni. Appresa la luttuosa notizia, il giocatore Ossola è partito alla volta di Milano.

Il segretario della Federazione Pugilistica Olandese ha comunicato che l'italiano Livio Minelli e l'olandese Giel De Roode disputeranno il campionato europeo dei pesi leggeri, attualmente vacante, in un incontro che si svolgerà il 4 marzo prossimo venturo all'Aja, in 15 riprese.

Il giorno 13 corr. è improvvisamente mancata, munita di tutti i conforti religiosi e della Santa Benedizione Papale, la signora

Cerutti Rita n. Immovilli

Ne danno angosciati il doloroso annunzio il marito **Luigi**, i figli **Annamaria** e **Giorgio**, la sorella **Pina** che l'ebbe come mamma, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, corso Arimondi n. 11. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Elsa Carsano, che le ebbe Maestra ed Amica carissima, partecipa con immenso cordoglio al dolore della famiglia.

Dirigenti e Maestranze della **Ditta Trinelli Giacinto** prendono viva parte al grande dolore che ha colpito la famiglia **Cerutti** per l'immatura dipartita della sua valente Collaboratrice signora **RITA CERUTTI.**

Il Grand'Uff. **Giacinto Trinelli** si associa con grande cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia **Cerutti** per la repentina scomparsa della sua affezionata Collaboratrice signora **RITA CERUTTI.** 81[illegible]

Ieri, alle 9,30, dopo lunga e travagliata infermità, si spegneva la nobile esistenza, eletto esempio di virtù materne, della signora

Ida Favre ved. Cnavi

Affranti dal dolore ne danno l'annunzio: il figlio ing. **Aldo** con la consorte **Brunilde Longa**; i cugini **Vigliardi, Bacigalupi, Oggero, Borney** e **Barbier**; i nipoti **Carino** e **Del Signore**; i parenti tutti e la fida **Emilia**. I funerali avranno luogo domani 16 corr. alle ore 8 partendo da corso Duca degli Abruzzi 16, indi la cara salma proseguirà per Aosta ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Gli amici **Cian, Orsi, Mazzalli, Perinetti, Seppi**, prendono viva parte al lutto che ha colpito l'amico **Aldo.**

Sabato 12 febbraio 1949, munito dei conforti religiosi, si è spento

Ernesto Cerruti

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Bazzano Maddalena**, i figli **Leonilde, Alfredo, Leontina, Luciano**, il genero, le nuore e i nipoti. I funerali avranno luogo martedì 15 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione.

Altare, 13 febbraio 1949.

La **Cooperativa Anonima Cerchiari** di Altare, con profondo dolore, annunzia la morte del suo direttore **ERNESTO CERRUTI**, uomo di elette virtù, dai soci amato come padre.

Altare, 13 febbraio 1949.

Il 14 febbraio, coi conforti della N. S. Religione, è mancato, dopo brevissima malattia, il

Dott. Emilio Maestri
Chimico-Farmacista

Lo piangono la moglie **Luisa Busti**, le figlie **Giuseppina** col marito geom. **Renzo Rusiola** e figlio **Guido, Maria-Augusta** col marito Colonnello **Mario Conelli** e bimba **Franca**; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Per espresso desiderio dell'estinto i funerali saranno modesti e senza fiori e la famiglia non prenderà il lutto. L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 16 corr. alle ore 8,30 partendo da via Amerigo Vespucci 5. La cara salma sarà quindi trasportata nella tomba di famiglia a Trino Vercellese.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari 21535

Berta Battista
di anni 63

Ne danno il dolorosissimo annunzio la moglie **Elisabetta Trastero**, la figlia **Maria**, il figlio **Antonio (Nuccio)** e famiglia, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caselle Torinese il giorno 16 c. m. alle ore 16,30. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene.

Caselle Torin., 14 febbraio 1949.

Cristianamente è mancata

Tomatis Caterina v. Prato
di anni 92
da Magliano Alpi

Ne danno il triste annunzio i figli: **Biagio, Giuseppe** (Argentina), **Luigi, Felice** con le rispettive famiglie, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali partendo dall'Ospedale Cottolengo - Via Cottolengo 13 - avranno luogo mercoledì alle ore 15,30.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, il

Comm. Mazzitelli Achille

Ne danno addolorati il triste annunzio i figli: **Federico, Alpina, Elena** col marito **Vincenzo Basile** e bimbi, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr. alle ore 9,30 partendo da via Roccavione 14. Serve la presente di ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Piano Clotilde ved. Sardi

Addolorati ne danno l'annunzio le figlie **Emma** col marito **Peruzzi, Laura** col marito **Sanpietro**; i nipoti **Vittorio, Mimi** col marito **Merelli di Popolo**, l'adorata **Luciana**; il fratello **Vittorio Piano** e consorte. I funerali hanno luogo oggi alle ore 8,30 partendo da via Aporti 12.

Il 13 febbraio è cristianamente mancata ai suoi cari

Severin Maria v. Conforti
di anni 73

I figli, nipoti e parenti tutti ne danno partecipazione a funerali avvenuti. Per volontà della estinta, la famiglia non prende il lutto. 81575

Torino, via Parma 24.

Fausta D'Orlandi e famiglia, confortati nel loro grande dolore dalla dimostrazione di cordoglio e di stima tributata al loro caro

Nanni D'Orlandi

ringraziano sentitamente quanti vi parteciparono. 21631

La famiglia **Venezia**, commossa per la dimostrazione d'affetto tributata alla cara 1730

Onorina Venezia
nata Vercellino

sente il dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che con parole, scritti e di presenza, vollero prendere parte al suo grande dolore.

Milano - Biella, 14 febbr. 1949.

Tragico incidente ha troncato la vita di

Gino Ossola

Angosciati, ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Angela Civelli**; i figli **Franco** con la moglie **Piera** e la piccola **Daniela**; **Luigi**; **Aldo**; cognati, nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Varese, con partenza dalla chiesa di S. Giuseppe (piazzetta di San Giuseppe), alle ore 11 di mercoledì 16 corrente.

L'**Associazione Calcio Torino** prende viva parte all'immenso dolore del suo giocatore **Franco Ossola** per la perdita del Padre, vittima di tragica sciagura.

La famiglia **Cabutto** si associa al grande dolore di **Franco Ossola** per la perdita dell'amato Genitore.

Giacomo Bernardi e famiglia partecipano al lutto di **Franco Ossola** per la dolorosa perdita del Genitore.

Ieri mancò ai suoi cari

Fantino Carlo

La moglie **Lupo Lucia**, la figlia **Gina** col marito **Aloisio Mario** e figli, il fratello, cognate, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi martedì alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Molinette, v. Santena 5.

La **Ditta Figli di Martino Feyles** annunzia la morte dell'operaio

Percino Giuseppe

da oltre 50 anni suo affezionato dipendente. I funerali avranno luogo martedì 15 alle ore 16,30. Torino, via Ornavasso 3.

Nel primo anniversario della scomparsa di 81582

Elena Barisone Mo'

verranno celebrate Messe in suffragio venerdì 18 corr. nella chiesa della Crocetta alle ore 7, 9,30, 10. La famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

Obesità
sali tamerici di montecatini

STOCK
definitivamente Superiore

Schering
Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici
SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

Importantissima Industria a Buenos Aires
CERCA INGEGNERE
o Tecnico Caposezione nell'Ufficio Tecnico con lunga esperienza in progetti e calcoli macchine in genere (pompe, compressori, riduttori velocità).
SCRIVERE CASSETTA 8164 - S.P.I. - TORINO

SCIATICA



Perchè continuate a soffrire, quando invece potete lenire il dolore? Applicate esternamente sulla parte dolorante il Linimento Sloan. Il vecchio e famoso rimedio, e subito dopo la prima applicazione ne constaterete la rapidissima, benefica azione. Tenete sempre in casa una bottiglietta di Linimento Sloan!
Presso tutte le farmacie a L. 180 (+ i.g.e.) il flacone.
Usate sempre il Linimento Sloan contro reumatismi, lombaggini, sciatica, torcicollo, dolori nevralgici, congestioni da freddo, ecc.
FORMULA DEL DOTT. EARL S. SLOAN
A. Angiolini & C. S. A.
Via Balsamo 11
Milano.
LINIMENTO SLOAN
LENISCE IL DOLORE
Attenzione! Provate il nuovo prodotto "BALSAMO SLOAN" (pomata in tubetto) potente - rapido - duraturo

CURA RICOSTITUENTE DEL
PROTON
RACCOMANDATA NELL'ANEMIA
E NELL'ESAURIMENTO NERVOSO
ALLO SCOPO DI RICOSTITUIRE
LO STATO GENERALE
DELL'ORGANISMO
(168



PIANTE
DA FRUTTO - DA PARCO - DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
SGARAVATTI PIANTE
CATALOGO GRATIS

FRANCIA
Cercansi coniugi agricoltori: giovani e attivi, per gerenza proprietà agricola in Savoia. Indirizzare offerte a
M. ANTHONIOZ, 20 route de St. Julien, GENEVE - Svizzera

FIERA DI VIENNA
dal 13 al 20 Marzo 1949
ISCRIZIONI FINO AL 10 MARZO
Industriali e Commercianti interessati a visitare la FIERA DI VIENNA possono rivolgersi al Delegato Italiano per la Fiera, Signor ALFREDO BOTTO - MILANO - Via Bossi, 2 Telefono 17.808

REMINGTON Rebuilt Mod.17
PERFETTA GARANZIA
L. 15.000 IN CONTANTI
E SEI RATE DA 10.000 L'UNA
hayo VIA BOTERO 4 - TEL 48645



EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
DAL 1898 vengono curate SENZA OPERAZIONE con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni.
Dott. COMM. CHIUSANO TORINO, v. Nizza 17, ore 10-12 — 15-17,30.

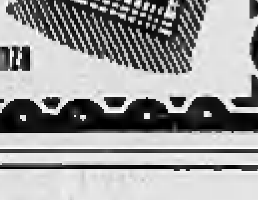
Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel 46-678
V. Bertola 35, 3° piano. Ore 9-12,30-15-19
Festivi 9-13 Sale Separate

Dott. BARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 8 — Tel. 82-719
Ore 9-13 e 16-19. Sale separate.

Dr. BALLARIO, Specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree e in Ginecologia Sale separate
Via Bellin 1 (angolo via Po 9), P. 3

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 40-104 - TORINO

Menù
Lunedì: Manzo lessato Simmenthal con insalata cotta composta.
Martedì: Lepre in Salmì Simmenthal con polenta alla bergamasca.
Mercoledì: Trippa al sugo di carne bollente al naturale con parmigiano.
Giovedì: Potage di manzo con risotto.
Venerdì: Vitello tonnato con aggiunta di insalata fresca, olio e limone.
Sabato: Manzo brasato con aggiunta di maccheroni al sugo.
Domenica: Lingua salmistrata con aggiunta di funghetti, olive, carciofini.
Ogni scatola Simmenthal è garantita e porta le istruzioni per il suo migliore uso. Cibi sani, pronti, nutrienti, convenienti. Le scatole sono di formato bastevole per due persone.
Richiedetele in tutti i negozi alimentari.
S. A. SIMMENTHAL - Monza





SETTIMANALE A 12 PAGINE
L'ELEFANTE

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 39
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI' 15 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-059, 50-690, 53-961. - Prezzi per mm di altezza su col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3780, semestre L. 1000, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3840, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La disoccupazione

Il giorno dell'inaugurazione del Congresso di Napoli in cui è stato dibattuto il problema della disoccupazione abbiamo pubblicato, sull'argomento, un articolo del prof. Jannaccone. Sullo stesso problema — tra i più gravi e impegnativi del momento — ne pubblichiamo ora un altro, del prof. De Maria, che ha partecipato al Congresso.

Si è chiuso a Napoli il III Convegno di studi di economia e politica industriale cui hanno partecipato in largo stuolo ministri, economisti e rappresentanti delle associazioni maggiori della industria italiana. Tema di discussione per la seduta inaugurale e le successive minori: «Il problema della disoccupazione in Italia».

La questione è tra le più ardue e importanti del Paese. Il livello della disoccupazione in Italia è il più elevato del mondo. Per quanto non esistano statistiche precise, si sa in via di massima che alla metà del 1948 i disoccupati erano 2 milioni 283 mila, compresevi 720 mila donne. Negli altri paesi, la disoccupazione era in grandezza assoluta ben minore: 2 milioni 184 mila negli Stati Uniti; 289 mila in Gran Bretagna; 112 mila in Spagna; 111 mila in Francia; 34 mila nel Belgio; 17 mila in Svezia; 21 mila nei Paesi Bassi e mille in Svizzera. Ma molto maggiore diventa la disoccupazione se rapportata alla «popolazione attiva», cioè in età lavorativa. Mentre in Italia, per 100 abitanti in età lavorativa, esistevano 12,04 disoccupati, negli Stati Uniti tale proporzione era solo di 5,07 e negli altri Paesi ancora minore: La Gran Bretagna 1,82; la Spagna 1,74; la Francia 0,54; il Belgio 3,62; la Svezia 1,33; i Paesi Bassi 1,16; la Svizzera 0,30.

Nel Congresso s'è discusso delle cause specifiche della maggior disoccupazione italiana, come l'eccesso di popolazione in rapporto agli altri fattori produttivi, l'insufficiente incremento della produzione, le limitazioni al movimento dei beni, dei capitali e delle persone. Si è parlato di alcune cause generali di disoccupazione, come quelle strutturali, cicliche, stagionali e frizionali. Si è insistito sui rimedi a breve e a lungo effetto per combatterla: necessità di favorire l'afflusso dei capitali stranieri e del risparmio nazionale alle imprese; necessità delle trasformazioni fondiarie, dello sviluppo degli scambi internazionali e delle migrazioni; necessità di sollevare le aree depresse con un'acconcia politica fiscale e creditizia, con i lavori pubblici, con la razionalizzazione dell'attrezzatura produttiva e con analoghi rimedi.

Comunque, nei presenti al Congresso è rimasta la impressione che poco si sia fatto per curare la disoccupazione sia nel tempo sia in ordine ai settori dell'attività economica ove essa è più grave. Nel tempo, perchè a partire dalla seconda metà del 1946 essa è andata aumentando quasi ogni mese. Per settori economici, poi, perchè esistono indici sicuri circa la sua distribuzione, per mostrare dove gli sforzi maggiori dovevano essere intrapresi. Nell'ottobre '48, su 1 milione 750 mila disoccupati (rilevati ai fini di questa speciale ricerca), ben 1.175 mila erano disoccupati un tempo occupati, 306 mila erano giovani in cerca di prima occupazione, 193 mila casalinghe pure in cerca di prima occupazione e solo 76 mila tra pensionati e occupati in cerca di diversa occupazione. Dunque, il problema maggiore era di concentrare ogni sforzo per assorbire i disoccupati della prima classe. Nella stessa epoca, le regioni di più alta disoccupazione erano la Lombardia (287 mila), il Veneto (198 mila), l'Emilia (149 mila), la Toscana (129 mila), le Puglie (128 mila), la Sicilia (117 mila). Anche qui un indice prezioso per la direzione di tali sforzi. Infine, circa la stessa epoca, l'industria offriva la più alta disoccupazione con il 56 per cento di tutta la disoccupazione nazionale, le attività varie con il 25 % e la agricoltura con il 15 %. E tra i vari rami industriali, prime per disoccupazione erano le industrie edili e stradali, poi quelle meccaniche, indi le tessili, e in seguito a una certa distanza le industrie del legno e dell'arredamento, le alimentari, le chimiche e poi le altre. Questa situazione è sostanzialmente pure quella di oggi.

Se, come è difficile dissentire, la popolazione disoccupata non può essere trasferita entro ragionevole periodo di tempo da una regione all'altra e da un'industria all'altra, quei maggiori sforzi dovevano essere portati *prima e in misura più ragguardevole* nel campo delle industrie del Nord e dell'agricoltura delle Puglie e della Sicilia e *poi e in misura meno ragguardevole* sull'agricoltura delle altre regioni. Che si è fatto invece e soprattutto che cosa non si è fatto?

In quelle due relazioni anodine che si chiamano la *Relazione della Banca d'Italia* e il *Rapporto trimestrale sull'attuazione del piano E.R.P. per l'Italia*, dove non si vorrebbero soltanto cifre passate e riserve e discussioni accademiche di pro e contro e poi dichiarazioni per «potenziare» ogni cosa in ogni dove e in ogni tempo per non scontentare nessuno, ma anche idee direttive per una politica economica qual si sia ma chiara e sintetica sulle quali appuntare veramente una seria discussione e dalle quali trarre veramente un programma di azione, sono contenuti, meno incerti, impegni per cui si dovrebbero attuare dapprima certi programmi di bonifiche e di razionalizzazione agricola (per «riportare l'agricoltura al livello d'anteguerra» a che servono?), di costruzioni aeree e ferroviarie (per aumentare la capacità sopra il 20 % anteguerra), di sviluppo minerario (per rifare l'autarchia forse?) e siderurgico (come se le previsioni fossero rosee) e di lavori pubblici (per sprofondarvi miliardi). Non si prevedono invece aumenti nei settori dell'industria meccanica e tessile.

Ma soprattutto risalta all'occhio quel che non si è fatto e non si va facendo. I costi del denaro attinto presso le aziende di credito si mantengono elevati e tendono ad inasprirsi. La riqualificazione dei lavoratori si è limitata a 7256 lavoratori disoccupati. La ripresa edile è pur sempre nel vasto mare dei progetti governativi e degli schemi di legge. Il sistema I.R.I. continua a perdurare imperturbato. Le medie industrie finora non hanno visto praticamente sistemato il loro accesso ai fondi dell'E.R.P., sebbene siano le più produttive. Le riforme fondiarie con il decisivo programma delle irrigazioni si sono arenate sulle secche della riforma dei contratti agrari onde non si sa se e quando potranno farsi.

Dopo le elezioni del 18 aprile il Paese pensava fosse giunto il momento per una svolta decisiva. Dieci mesi sono invece trascorsi in progetti che impressionano solo per la loro genericità e la loro mancanza di praticità, cosicchè, anche a mutare propositi, non si vede come l'economia del Paese potrà fra un anno essere molto differente dall'attuale. Oggi si coltiva un certo ottimismo ufficiale, ma i dati sulla disoccupazione persistente e crescente non lo giustificano. Il Paese ha la sensazione che nelle alte cerchie governative siano in troppi perchè si possa decidere con coerenza e siano troppe le volte che i problemi vengono accantonati per timore di portare apertamente alla ribalta pubblica gli inevitabili contrasti. Forse all'insieme dei dicasteri tecnici manca una mente coordinatrice e autorevole che impedisca le deformazioni del sistema e lo costringa a muoversi secondo una politica lineare non solo nei propositi ma anche nei tempi di attuazione.

Giovanni Demaria

IL CONCISTORO SEGRETO STRAORDINARIO

L'alta protesta del Papa per il processo a Mindszenty

"Non nella piena luce del sole esso si è svolto; di un uomo fino allora eccezionalmente energico si è fatto un essere debole e di mente vacillante" - La Chiesa ammette qualsiesi governo "purchè non in contrasto con i diritti divini ed umani"

Roma, 14 febbraio.

Di un Concistoro «straordinario» non si ha memoria tra i conoscitori della storia recente della Chiesa. L'aggettivo attribuito alla riunione dei Cardinali è stato apposto per l'occasione, non essendosi finora mai parlato di Concistori più o meno ordinari; così che è lecito pensare che il fatto stesso di aver creato una nuova denominazione è l'indice del desiderio che ne sia rilevata la importanza eccezionale, dimostra che si intende stabilire un precedente, prova che il Papa ha inteso assegnare alla storia la vibrata protesta della Chiesa in una forma che non abbia misura di confronto per la sua solennità.

Cerimonia brevissima

Era segreto, ed è stato brevissimo, venticinque minuti, presumibilmente tutti impegnati dall'orazione di auspicio, dalla lettura dell'allocuzione nel sonoro latino di monsignor Tondini e dalla benedizione apostolica finale. I Cardinali intervenuti — tutti quelli di Curia, ad eccezione del decano Marchetti Selvaggiani, che è ammalato, e di Micara, che è ancora negli Stati Uniti, ed in più gli arcivescovi di Palermo e di Firenze — non hanno preso la parola diversamente da quanto avviene di consueto nei Concistori.

Verso le nove e mezzo al Papa il Cardinale Diacono ha offerto la mozzetta, che è l'insegna della giurisdizione, la falda, che è la sopravveste candida, e la stola, che è il simbolo del soave giogo di Cristo secondo il legge in S. Matteo, nel Vangelo spiegato ai fanciulli («E come potrebbe essere gravoso il comandamento dell'amore?» chiede Sant'Agostino). Il Papa è quindi entrato nella sala del Concistoro, si è assiso in trono, il Prefetto delle cerimonie ha intimato, come in Conclave, l'*extra omnes*, e i curialisti e i principi e gli altri secolari della nobile anticamera pontificia si sono ritirati dalla sala.

Subito il Papa ha preso a dire: «*Adsumus...*», noi siamo qui, ed alle parole dell'antica invocazione allo Spirito Santo perchè discenda ad illuminare della grazia i fedeli, si sono associati i cardinali: «*Adsumus domine sancte spiritus, adsumus peccati quidem immanitate detenti*». Pio XII ha poi detto: «*Venerabiles fratres*», incominciando la lettura della solenne allocuzione sui recenti casi d'Ungheria.

Ha ricordato innanzi tutto l'avvenimento gravissimo «che non solo offende in modo miserando il vostro augusto collegio, non solo la Chiesa universale, ma anche tutti coloro che si dichiarano e sono assertori della dignità e libertà umana», cioè il processo intentato contro un principe della Chiesa: «*Non nella piena luce del sole* — ha denunciato il Papa — *si è svolto il processo di questo presule tanto benemerito per la difesa dell'avita fede e per il sano rinnovamento dei costumi cristiani. Le notizie infatti che sono giunte hanno in sul principio percosso gli animi di ansietà; quelli che dalle nazioni estere hanno chiesto di potersi recare in Ungheria, per assistere di presenza allo svolgimento della causa, se sembravano in qualche modo sospetti di giudicare e di riferire in maniera serena e sincera, hanno ricevuto un tale rifiuto — talem tulerunt repulsam — da produrre non solo in essi, ma altresì in tutte le persone rette e dabbene l'impressione che a Budapest si stesse svolgendo un processo il cui vero decorso si temeva che fosse conosciuto in modo chiaro da tutti*».

Il monito ai fedeli

Le informazioni sono così scarse e talmente insicure che al Papa non è possibile esprimere un giudizio: ma ha pure detto di non poter tralasciare di riferire «*l'opinione che il mondo civile si è fatta soprattutto circa l'eccessiva e sospetta rapidità della procedura, l'artificiosa e capziosa costruzione delle accuse, la condizione fisica del cardinale, inesplicabile senza influenze inconfessabili, la quale fece improvvisamente di un uomo fino allora eccezionalmente energico per natura e per condotta di vita, un essere debole e di mente vacillante*». Pur avendo Pio XII premesso che con queste parole non riferiva che un'opinione altrui, quella che si era fatta il mondo civile — *omnes civili cultu hornati homines* — nel fatto stesso della menzione c'è la prova che il Papa non è alieno dal far propria la gravissima accusa contro il governo di Budapest.

Da questo punto ha inizio nell'allocuzione la parte interessante la politica: il processo aveva lo scopo di «*sconvolgere la Chiesa cattolica in Ungheria nella speranza di ottenere ciò a cui accenna la Sacra Scrittura*: Percutiam Pastorem et disperdentur oves gregis, *colpirò il Pastore e saranno disperse le pecore del gregge*», come dice il Vangelo di Matteo. Pio XII respinge come del tutto aliena dalla verità l'imputazione rivolta alla Santa Sede di aver ordito trame contro lo Stato ungherese «*per un suo piano di dominazione politica sui popoli*»: al contrario anzi la Chiesa ammette qualsiasi forma di governo «*purchè* — ammonisce il Papa — *non sia in contrasto con i diritti divini ed umani. Chè se questo contrasto esiste, gli stessi vescovi e gli stessi fedeli devono sentire nella loro coscienza il sacro dovere di opporsi alle leggi ingiuste*»: in questo chiaro ordine ai fedeli — *debent iniustis legibus obsistere* — l'importanza politica dell'allocuzione tocca il suo vertice: è una consegna di battaglia, di attualità vivissima in tutti i Paesi dell'Europa orientale.

Per quello che concerne particolarmente l'Ungheria, Pio XII dichiara di trovare consolazione nello spettacolo di tenacia offerto dai cattolici magiari pur tra gli ostacoli di gravissima difficoltà e soprattutto «*nella concordia sempre piena ed operosa dell'episcopato ungherese diretta a tutelare la libertà della Chiesa, a confermare con ogni mezzo opportuno l'unità dei fedeli*»: ed in queste parole si trova l'eco delle speranze e delle preoccupazioni espresse già nella lettera papale all'episcopato ungherese, a proposito dell'azione condotta dal governo di Budapest per sottrarre i cattolici del Paese all'obbedienza verso la Chiesa di Roma.

L'allocuzione si conclude con la riaffermazione che non può esistere nè rinsaldarsi una società qualora si metta al bando la religione, ed in questo senso è contenuta nelle ultime frasi una pressante esortazione ai governanti della terra. E' tratta dal pensiero di un pagano, Cicerone, ma ben si presta al caso, a giudizio del Papa: «Voi pontefici — dice infatti la citazione — difendete la città con la forza della religione più sicuramente che non lo facciano i suoi baluardi».

v. g.



Il Papa durante il Concistoro di stamane prima dell'«extra omnes» (Telefoto)

I comunisti della CGIL annunciano nuove battaglie

Togliatti ricomparso a Montecitorio
Il ministro Sforza partito per Parigi

Roma, 14 febbraio.

L'on. Togliatti, ricomparso oggi a Montecitorio, ha smentito le voci corse nei giorni scorsi su un suo viaggio all'estero: «Sono rimasto in casa — ha dichiarato — a lavorare per la rivista *Rinascita*». Sta di fatto che diverse circostanze avevano favorito le illazioni degli informatori, inducendoli sulla strada errata. D'altro canto alcuni incaricati del partito comunista si affrettarono a diffondere la voce che il loro capo si fosse recato in Svizzera per incontrarsi con alcuni inviati del comunismo francese: era loro intenzione, evidentemente, di trarre in inganno la stampa indipendente per poterla in seguito accusare di leggerezza e di falso, come in effetti l'on. Togliatti si è affrettato a fare in una lettera inviata ad un quotidiano fiancheggiatore del suo partito.

L'attuale azione comunista, comunque, ha un obiettivo, e l'ha confermato Togliatti conversando coi giornalisti stamane: combattere la politica estera del Governo. Per quanto egli non lo abbia detto, si sa però che, alle loro azioni contro i fatti compiuti in campo internazionale, i comunisti ne affiancheranno una sul terreno economico e sindacale. La corrente comunista della C.G.I.L., come ha enunciato il sen. Bitossi, annuncia una vera e propria battaglia: tutte le categorie di lavoratori saranno mobilitate per ottenere «entro quest'anno» un aumento delle retribuzioni che non sia inferiore alle 5000 lire mensili.

Il disagio delle correnti di minoranza nella C.G.I.L., che la maggioranza manovrerebbe con finalità politiche, cresce di giorno in giorno. L'on. Enrico Parri, vice-segretario per la corrente repubblicana, ha dichiarato stasera che ai primi di maggio si inizierà un referendum dei lavoratori per decidere se rimanere o no nella C.G.I.L.

La più intensa cooperazione economica e politica delle Nazioni dell'occidente europeo, di cui le riunioni parigine costituiscono un primo corollario, ha determinato un irrigidimento dei partiti di opposizione. La direzione del P.S.I., ha elevato vivaci proteste per la condotta della politica estera. Il partito socialista, ha dichiarato il segretario Jacometti, «svolgerà attiva propaganda affinchè l'Italia rimanga neutrale»; e, quanto al P.C.I., procederà affiancato con esso. La situazione interna di questo partito appare tuttavia complessa: la corrente di sinistra, che fa capo a Nenni, Morandi, Basso, Cacciatore, Lizzadri, ecc., si propone di richiedere al prossimo consiglio nazionale del partito, che si terrà a Firenze il 5 e il 6 marzo, l'espulsione di Romita e dei suoi seguaci, nonchè la più sollecita convocazione del congresso, dove spera di riprendere il controllo completo del partito, scartando i centristi. Questi ultimi ritengono però che il congresso non possa tenersi prima del giugno, mentre i romitiani non sembrano disposti a soddisfare le richieste dei nenniani. Dal canto suo il senatore piemontese sta attuando un piano di difesa e di contrattacco, ed ha indetto per il 27 di questo mese a Roma un convegno di tutti gli autonomisti.

A Palazzo Chigi e al Viminale hanno prodotto — cosa era immaginabile — viva soddisfazione le informazioni da Washington secondo le quali il Presidente Truman avrebbe dato istruzioni affinchè la diplomazia statunitense faccia opera di persuasione a Londra per la restituzione delle nostre ex-colonie. In proposito il conte Sforza avrà a Parigi importanti abboccamenti.

Partendo da Roma, stamane, egli ha dichiarato infatti tra l'altro: «Incontrandomi con Schuman, Cripps, Spaak e altri, cercherò di chiarire sempre meglio tutto quanto può servire alla causa della pace e agli interessi specifici dell'Italia». Tra questi ultimi, dominanti, sono considerati quelli africani.

IL TESORO DI DONGO

L'ex-deputato Gorreri è stato tradotto a Milano

Parma, 14 febbraio.

Il segretario della nostra camera del lavoro, Gorreri, già segretario della federazione comunista di Como, è stato arrestato mentre usciva dalla propria abitazione perchè implicato nella vicenda dell'oro di Dongo. L'arresto è stato effettuato su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Milano e precisamente della sezione istruttoria della Corte d'appello la quale ha raccolto l'eredità dell'inchiesta del Tribunale militare che a suo tempo ne era stato incaricato.

Il Gorreri è giunto a Milano sotto buona scorta e subito è stato rinchiuso a S. Vittore. Incaricato dell'istruttoria è il consigliere Mottino il quale è succeduto come è noto al generale Zingales. Nei giorni scorsi egli aveva proceduto all'interrogatorio di vari testi fra i quali il rag. Walter Audisio il noto colonnello Valerio giustiziere di Mussolini e della Petacci. Si ha ragione di ritenere che domani stesso avranno luogo interrogatori e contestazioni al Gorreri il quale è imputato di peculato, reato che comporta l'obbligatorietà, secondo il nostro C. P. P. del mandato di cattura.

Dagli interrogatori dovrebbe venire a galla se al Gorreri va ascritta qualche responsabilità anche in ordine alla soppressione del capitano Neri e della sua fidanzata Gianna Tuissi.

Stamane a Parma e provincia ha avuto luogo uno sciopero di protesta indetto dalla camera del lavoro per l'arresto del Gorreri. Non si sono avuti incidenti.

Dichiarazioni di Zingales

Roma, 14 febbraio.

A proposito delle responsabilità del segretario generale della C. d. L. di Parma, Dante Gorreri, l'ex-procuratore militare generale Zingales che a suo tempo fu incaricato delle indagini ha dichiarato che «la magistratura ormai si trova sulla via giusta per chiarire il mistero».

«Al tempo della mia attività giudiziaria (continua il generale Zingales) se non mi avessero impedito di proseguirla avrei potuto sequestrare sulla persona del Gorreri cimeli personali di Mussolini di cui egli si era appropriato, in presenza di varie persone, durante l'inventario del tesoro compiuto nel municipio di Dongo. Tra queste persone erano la partigiana Gianna e il capitano Neri che vennero uccisi per avergli rimproverato il suo atto disonesto. Essi si opposero decisamente al Gorreri il quale pretendeva che il tesoro venisse caricato su un autocarro affidato a due compagni comunisti che durante il tragitto dovevano essere «fatti fuori» perchè egli Gorreri potesse appropriarsi del tesoro, dando poi la colpa di tutto ai fascisti sbandati».

La medaglia d'oro dei Lincei assegnata a Enrico Fermi

Roma, 14 febbraio.

L'Accademia nazionale dei Lincei ha inviato al socio nazionale dell'Accademia Enrico Fermi, che si trova presso la Università di Chicago, la prima grande medaglia d'oro Donegani per la fisica.

Dichiarazioni di Scelba sui due delitti di Milano

L'interrogazione alla Camera dell'on. Malagugini - Come si svolse la perquisizione nella Casa del Popolo di Lambrate - Armi scoperte mentre fuggivano alcuni complici degli assassini

Roma, 14 febbraio.

L'on. *Malagugini* (P.S.I.) aveva presentato il 31 gennaio scorso una interrogazione al Ministro dell'Interno «per sapere se fra le istruzioni che hanno i dipendenti organi di polizia vi possa essere anche quella di devastare, con tecnica di pretto stile fascista, i locali delle organizzazioni democratiche, come è avvenuto la notte del 28 gennaio alla Casa del Popolo di Lambrate».

Il Ministro dell'Interno ha risposto oggi a questa interrogazione e le sue parole hanno avuto uno speciale significato dopo l'arresto di qualche giorno fa a Milano di uno degli assassini del giovane Ghisalberti e del correo nella uccisione del dott. Massaza, avvenuta lo stesso giorno nella metropoli lombarda.

Il Ministro degli Interni

SCELBA: All'interrogazione dell'on. Malagugini potrei rispondere con un semplice no, ma per non deludere l'interrogante e la Camera darò una risposta dettagliata: Undici persone presenti alla perquisizione alla Casa del Popolo di Lambrate e che di essa fanno parte, hanno dichiarato per iscritto che l'operazione si svolse senza violenza alcuna a persone e a cose: quattro cassetti dovettero essere scassinati perchè non furono trovate le chiavi. Nel corso della perquisizione furono trovate due pistole a rotazione calibro 12, una pistola Colt calibro 8, una pistola calibro 6,35; due nastri per mitragliatrice, due treppiedi per mitragliatrici, molte cartucce, caricatori per fucili mitragliatori e fucili '91; un apparecchio per segnalazioni ottiche; 23 tessere fasciste con fotografia; 120 cartellini di ex-fascisti, anch'essi con fotografia.

Uno degli assassini responsabili dell'uccisione del giovane Ghisalberti e di aver concorso all'uccisione del dottor Massaza, il Trincheri, è risultato essere componente della «Volante rossa», che ha sede appunto nella Casa del Popolo di Lambrate. E' risultato inoltre che lo stesso assassino, colpito da numerosi mandati di cattura per rapine e associazione a delinquere, trovava ospitalità e rifugio nel medesimo luogo quando si trattava di sfuggire alle ricerche della polizia. Il giorno 29 gennaio, quando un reparto di polizia si presentò davanti alla Casa del Popolo di Lombrate, alcuni complici del Trincheri, come fu accertato dopo, anch'essi facenti parte della «Volante rossa», furono aiutati da altri compagni a fuggire dalla finestra dell'edificio.

Questa Casa del Popolo, che si trova al centro di Lambrate, un giornale milanese di sinistra l'ha chiamata «Casa della cultura». *(Risate e mormorii al centro e a destra)*. E si è tentato, con i soliti sistemi, di addossare ogni responsabilità alla pubblica sicurezza accusandola di violenze. Io intendo esprimere pubblicamente, a nome del Governo e sicuro di interpretare anche il pensiero di buona parte del popolo italiano, un caldo elogio agli agenti di P. S., ai carabinieri, ai funzionari e agli ufficiali per avere individuato i responsabili dei due gravissimi misfatti che tanta commozione hanno suscitato nel popolo di Milano e nel Paese. *(Prolungati applausi dal centro e da destra)*.

Applausi ai carabinieri

MALAGUGINI: Onorevole Ministro: se ella crede di avermi messo nell'imbarazzo col fornire i dati che risultano alla polizia a carico di alcune persone imputate dei misfatti di Milano, si sbaglia di grosso, come del resto specialmente se Ella credesse che io e i miei compagni non volessimo associarci all'elogio alla polizia e ai carabinieri per avere scoperto gli assassini *(a sinistra si applaude, mentre al centro si levano mormorii e commenti)*. Io affermo che da parte della polizia si sono compiuti atti vandalici a Lambrate. Il Ministro ha creduto di rispondere che da parte di undici persone presenti alla perquisizione è stato dichiarato che nessuna violenza fu commessa il 28 gennaio; ma è stato dimenticato di dire che queste persone furono «fermate» e condotte via e che solo in un secondo tempo, quando nella Casa del Popolo era presente la polizia e nessun altro, furono commesse le violazioni che io denuncio. Non solo quattro cassetti furono scassinati! Ho le fotografie delle devastazioni compiute dai «reali» carabinieri... *(Dal centro e da destra si ride al lapsus del deputato socialista)*.

Contro la violenza

Onorevoli colleghi: non immiseriamo con queste bazzecole le cose serie... La mia interrogazione ha dei limiti precisi. Del delitto non me ne interesso e la Camera non deve influire sulle indagini della polizia. Le devastazioni di Lambrate sono una brutta cosa...

MICHELINI (M.S.I.): L'assassinio è peggio!

MALAGUGINI: Mi attendevo una deplorazione dei fatti da parte del Governo. Se è vero che i partiti debbono colpire chi dei suoi iscritti commette mancanze, così la polizia deve punire coloro che eccedono nelle proprie funzioni. Ciò non avviene e ne prendo atto con amarezza.

A questo punto prende la parola l'on. *Del Bo*, democristiano il quale aveva presentato oggi una interrogazione urgente sullo stesso argomento, ma per deplorare i metodi di sopraffazione e di violenza che si diffondono nel Paese a causa dei partiti estremisti.

DEL BO: Mi auguro che i partiti politici di estrema sinistra non abbiano nemmeno una indiretta responsabilità nei delitti di Milano. Ma a questi partiti marxisti voglio dire che è doveroso da parte loro compiere un severo esame di coscienza e domandarsi se per avventura i loro sistemi di propaganda non ingenerino negli iscritti una condizione psicologica atta a incoraggiare l'effettuazione di delitti. Questi metodi sono estremamente esiziali non solo per la democrazia, ma anche per le fortune di quelle organizzazioni le cui ideologie sono purtroppo spesse volte professate dagli esecutori dei delitti stessi. *(Applausi generali, esclusa l'estrema sinistra)*.

Nel corso della seduta odierna sono state svolte numerose altre interrogazioni, fra cui quella dell'on. *Ferrario* (d.c.) che chiedeva al Governo di interessarsi del batiscafo di Vassena come una invenzione utile al Paese e al quale ha risposto il Sottosegretario alla Difesa dicendo che il C. 3 non è di nessuna utilità per la marina militare e che, d'altra parte, la stessa marina nei lavori di recupero dello scafo affondato presso Capri ha speso cinque milioni e ora rischia di perdere anche il cavo cui è legato il sommergibile perchè il Vassena è scomparso e non si cura più di nulla.

Una conferenza di Corbellini

Le nuove carrozze della rete ferroviaria

Roma, 14 febbraio.

Lo sforzo ricostruttivo del dopoguerra delle ferrovie italiane è stato questa sera ampiamente illustrato dal ministro dei Trasporti Corbellini nel corso di una conferenza tenuta alla stampa estera. Il Ministro, dopo aver accennato alle immani distruzioni arrecate al patrimonio ferroviario dagli eventi bellici e che in lire odierne possono essere valutate a 950 miliardi, si è intrattenuto lungamente sulle realizzazioni sin qui conseguite.

«La ricostruzione — ha detto fra l'altro — è ormai a buon punto. Molto di più della metà di quello che è il programma è stato già fatto, e tutto ormai lascia sperare che per il 1950 tale programma sarà portato a compimento».

Ribaditi i già noti criteri seguiti nella ricostruzione della rete e che riguardano completamenti in senso moderno degli impianti e servizi ed il grande impulso dato alla elettrificazione delle linee, il senatore Corbellini ha illustrato alcune caratteristiche delle nuove carrozze le quali, perfino quelle di terza, saranno rivestite in pelle e velluto e provviste di aria condizionata, riscaldamento elettrico e di ogni altro conforto. Molte di queste sono già in servizio.

Il ministro Corbellini ha concluso con una importante dichiarazione riguardante il bilancio del suo Dicastero. «Il bilancio preventivo 1949-50 che questa primavera sarà presentato al Parlamento, presenterà una diminuzione del disavanzo, che è oggi di 63 miliardi, pari alla metà. Fin da ora posso affermare che il bilancio del 1950-51 arriverà al pareggio».

La situazione alimentare nelle dichiarazioni di Ronchi

Roma, 14 febbraio.

L'Alto Commissario per l'alimentazione on. Ronchi ha illustrato la situazione alimentare quale si presenta in relazione ai prezzi e alla possibilità di giungere all'abolizione della tessera. Nel complesso, secondo l'on. Ronchi la situazione è abbastanza buona, di certo migliore rispetto all'inverno scorso. L'Alto Commissario intende realizzare al completo le importazioni previste dalle assegnazioni del comitato di emergenza per la crisi alimentare, pari a 15 milioni di q.li di grano necessari per raggiungere la saldatura e costituire una riserva per moderare eventuali punte del mercato libero nonchè eventualmente sopprimere il razionamento. Comunque, superato il periodo invernale, si prevede un periodo di assestamento equilibratore con una discesa dei prezzi di punta.

Lange discute con Bevin della situazione norvegese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 febbraio.

Bevin ha avuto oggi un colloquio con il ministro degli esteri norvegese Lange e col ministro degli Esteri turco Sadak. La conversazione con Lange riguardava esclusivamente l'adesione della Norvegia al Patto atlantico e occorre dire subito che Bevin ha patrocinato la tesi dell'America assicurando Lange che egli non aveva dubbio alcuno che gli Stati Uniti daranno alla Norvegia immediata assistenza militare quando essa divenga socia dell'alleanza atlantica. La conversazione con Lange è avvenuta stamane e quella con Sadak questo pomeriggio: ma Bevin aveva combinato di incontrarsi di nuovo con Lange questa sera a pranzo.

A Lange Bevin ha detto: Gli impegni militari della Gran Bretagna debbono, per il momento, essere limitati agli impegni dei trattati conclusi o da concludersi entro l'ambito delle Nazioni Unite, vale a dire — voleva significare Bevin — il trattato di Bruxelles e quello in corso di negoziazione per il Patto atlantico.

Bevin ha poi espresso la preoccupazione che il governo norvegese possa interpretare la reticenza del governo americano a dare precise garanzie militari nel testo del Patto atlantico come un segno che il governo americano non intenda darle affatto; e in tale senso egli teneva ad esprimere a Lange la convinzione del governo britannico che l'America in questa sua reticenza era guidata puramente da elementi costituzionali, ma che con tutto il cuore gli Stati Uniti sono con il mondo occidentale per la vita e per la morte. In tale senso, ha detto Bevin, egli spera ancora che la Norvegia deciderà di aderire al Patto atlantico anche senza queste garanzie specifiche degli Stati Uniti nel testo del patto: egli si rende conto del desiderio dei tre Paesi scandinavi di concludere un patto di neutralità, e fa ancora una volta presente alla Norvegia che gli Stati Uniti non sono disposti a fornire aiuti militari o equipaggiamenti a Paesi neutrali.

Il risultato delle conversazioni di Bevin con Lange al pranzo di questa sera non è ancora noto, ma si sa che la preoccupazione di Lange è come di combinare la collaborazione difensiva con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti senza interferire con la tradizionale collaborazione fra i tre Paesi scandinavi.

A questo riguardo vale la pena di ricapitolare qui i punti essenziali esposti da Acheson a Lange:

1) la Norvegia otterrebbe il massimo degli aiuti militari americani forniti a qualsiasi membro dell'alleanza atlantica;

2) gli esperti militari americani avrebbero ampia possibilità e facilità di aiutare la Norvegia nei piani di una strategia difensiva;

3) la Norvegia non verrebbe richiesta di fornire basi militari in tempo di pace.

La conversazione di Bevin con Sadak si è occupata della situazione diplomatica nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. Con l'appoggio britannico ed americano la Turchia ha potuto resistere dopo la guerra a parecchi attacchi della propaganda sovietica e Sadak voleva assicurazioni che questi aiuti alleati non verranno meno quando il Patto atlantico sarà firmato, e che la Gran Bretagna continuerà a dare alla Turchia la sua assistenza di consigli militari. Si ritiene che Bevin abbia detto a Sadak che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti contemplano, dopo il patto atlantico, un patto Mediterraneo su linee analoghe.

Fra i due colloqui con Lange e con Sadak, Bevin ha dovuto studiare gli ultimi dispacci da Washington sulle proposte per attenuare le clausole militari del Patto atlantico allo scopo di non urtare le suscettibilità costituzionali del Senato americano. Pare che il testo originariamente concordato: «Ciascuna Nazione acconsente a considerare un attacco armato contro uno dei firmatari come un attacco contro tutti i membri del patto, e nel caso di un attacco tutti si impegnano a prendere immediatamente misure in appoggio della nazione aggredita», sarà ora modificato in questo senso: «Ciascuna Nazione deve essere libera di decidere se un attacco armato sia provato e decidere quale azione prendere»: ciò che è ben lungi da un impegno di aperto e immediato intervento militare degli Stati Uniti.

I francesi sono particolarmente irritati da ciò che essi considerano una mancanza di realismo americano. Dicono i diplomatici francesi di Washington che se la Russia dovesse aggredire qualche nazione dell'Europa occidentale, l'America si troverebbe in guerra in un battibaleno e che astenersi dal dirlo chiaramente nel testo del Patto atlantico per non urtare le suscettibilità legali del Senato, dà l'impressione ai francesi di vivere nel mondo della luna. Anche gli inglesi sono alquanto dispiaciuti ma meno sicuri come essi sono dell'intervento americano nella guerra anche prima di un intervento armato, sono più abituati a questi atteggiamenti americani.

Scrive oggi il *Times*: «Storicamente i Paesi dell'Europa sono inclini a firmare alleanze in anticipo e pensare poi che cosa esse significano quando ne sorge la necessità; l'America invece le guarda come un contratto commerciale e vuole vederci chiaro».

c. m. f.

79 minatori bloccati in un pozzo di Ostrava

Praga, 14 febbraio.

La radio di Praga ha comunicato che 79 minatori sono rimasti bloccati, e con tutta probabilità sono morti, nel pozzo Durova della miniera di carbone di Ostrava, nella Moravia nord-orientale, presso la frontiera polacca. La prima esplosione è avvenuta ieri ed in seguito ad essa 19 minatori risultarono mancanti all'appello. Una nuova esplosione, accaduta oggi, ha fatto salire il numero delle vittime a 79. Gli scoppi, che si ritiene siano stati provocati da polvere di carbone o da fughe di gas metano, hanno provocato vasti incendi ed il franamento di rocce che hanno bloccato le gallerie d'uscita. Nessuno degli uomini rimasti nella miniera ha fatto sinora ritorno alla superficie.

Per un puro caso il numero delle vittime non è aumentato di 80 unità. Una parte degli uomini componenti le squadre di soccorso che si erano calate nel pozzo era appena tornata alla superficie che si verificava un'altra esplosione, tanto forte da gettare a terra tre uomini che si trovavano all'ingresso della miniera.

Il Vesuvio si risveglia

Napoli, 14 febbraio.

Dopo circa 4 anni di calma, il Vesuvio sta per riprendere la sua secolare attività: fenomeni sono già stati registrati dall'Osservatorio Vesuviano.

CRONACA CITTADINA

Così ha deciso il direttore generale dello spettacolo

Anche nel campo teatrale Torino agli ultimi posti

La direzione generale del teatro sta studiando un nuovo inquadramento degli «Enti Lirici» italiani. Il direttore generale avv. Nicola De Pirro ha convocato recentemente a Roma i rappresentanti delle categorie interessate, non — come si potrebbe pensare — per ascoltare i loro consigli e chiedere la loro collaborazione, ma per esporre semplicemente ai convenuti quali saranno le linee direttive del nuovo inquadramento, già concretate in un progetto di legge. Poichè il direttore generale dello spettacolo ha già deciso.

E ha deciso in questo modo. In un primo tempo saranno «stabilizzati», con diritto a funzionare per tutto il corso dell'anno, gli enti cosiddetti maggiori, e cioè: l'Accademia romana di Santa Cecilia, il Teatro dell'Opera di Roma, il San Carlo di Napoli, la Scala di Milano e il Teatro Comunale di Firenze. Successivamente si procederà alla «stabilizzazione» del Teatro Massimo di Palermo, della Fenice di Venezia e del Teatro Comunale di Bologna.

Gli enti cosiddetti minori — ossia, quelli di Genova, di Cagliari e di Torino — riceveranno, quando la direzione dello spettacolo lo riterrà opportuno, un benevolo «aiuto» e qualche consiglio.

Torino, dunque, dovrà accontentarsi di rappresentare umilmente la parte del fanalino di coda. A chi gli obiettava — forse senza la dovuta energia — che la nostra città ha pure qualche modesto diritto in campo lirico, l'avv. De Pirro rispose seccamente che la tradizione teatrale torinese non può essere paragonata nemmeno a quella di Palermo.

La *Famija Turinèisa* nel riferirci testualmente questa informazioni, dopo averle attinte a chi aveva partecipato alla riunione romana, aggiunge parole di giusto sdegno. I cinquant'anni di splendida attività del Teatro Regio, che fu uno dei maggiori d'Europa, sono stati dimenticati tranquillamente.

Ma non basta. Le sovvenzioni agli Enti Lirici — questo è il nocciolo del problema — vengono prelevate sugli introiti della tassa sugli spettacoli. E Torino è, dopo Roma e Milano, la città italiana che dà all'erario il maggior contributo in questo campo. Ora, si potrà anche dimenticare il «Regio», ma non si possono dimenticare i quattrini che Torino fornisce alla direzione generale del teatro per sovvenzionare gli spettacoli teatrali. Sono milioni che escono dalle tasche dei torinesi. E di questo, nel distribuirli secondo i criteri personali del direttore generale dello spettacolo, non si può non tener conto.

Imminente la beatificazione della «Santa di Moncalieri»

Comunicano da Roma: «Negli ambienti ecclesiastici si ritiene che la beatificazione della principessa Clotilde Savoia Napoleone, chiamata in Piemonte «la santa di Moncalieri», avverrà anche prima dell'Anno Santo. Il processo ordinato dalla Congregazione dei Riti, e sollecitato in particolare dalla Curia torinese, sarebbe ripreso per stabilire l'autenticità di tre miracoli e portato al più presto a compimento. Tra le deposizioni avrebbe particolare importanza quella a suo tempo fatta dal conte di Torino.

Che cosa hanno deciso i professori del Politecnico?

I professori del Politecnico si sono riuniti ieri per esaminare l'offerta di 300 milioni da parte degli industriali che caldeggiano la ricostruzione dell'Istituto scientifico sull'area dell'ex-Stadium. Si trattava di vedere se era ancora ritenuta valida la soluzione del Valentino, precedentemente approvata dal Corpo Accademico, oppure se si intendeva rinunciarvi per accedere alla proposta degli industriali, o esaminare una altra soluzione del problema (quale, per esempio, l'area della cascina Ceresa).

Il dibattito è stato lungo e approfondito. I professori però si sono rifiutati, al termine della seduta, di fare qualsiasi dichiarazione. Sembra che il direttore prof. Perucca si sia riservato di fare, entro la giornata di oggi, una comunicazione ufficiale sulle decisioni del Corpo Accademico.

Il Consiglio Provinciale dell'Associazione Nazionale Ex-internati, alla quale è stato intimato il rilascio dei cinque locali in affitto nel palazzo di piazza Bernini n. 5, ha chiesto al Prefetto ed al Sindaco l'interessamento per la concessione di locali che consentano alla Sezione Provinciale di svolgere la propria attività.

Nove milioni truffati all'Erario sotto la voce "danni di guerra,,

Due avventizi della Finanza condannati a 7 e a 4 anni - Ad otto prestanome pene da 2 ad 1 anno - Tre assolti

Di una grossa truffa ordita nel 1944 ai danni dell'Erario si è avuto ieri l'epilogo giudiziario dinanzi all'VIII sezione del tribunale (pres. Invrea, P. M. Giustiniani, canc. Coffano). Ben tredici persone sono state chiamate a rispondere chi del reato e chi di concorso nella sua consumazione.

Gli imputati principali, Paolo Merlo di 27 anni e Andrea Capello il quale all'epoca in cui furono commesse le truffe aveva 17 anni, erano impiegati avventizi all'Intendenza di Finanza e avevano pensato di arrotondare i loro introiti dando corso a pratiche false per risarcimento di danni di guerra.

Il sistema escogitato, abbastanza semplice, dava risultati sicuri perchè quelli due giovanissimi impiegati, per portare le pratiche in porto, seguivano alla perfezione tutto quanto era necessario per superare gli scogli burocratici: falsificarono documenti ufficiali, atti, certificati, bolli, firme, sigle di capi ufficio e di funzionari, dichiarazioni degli uffici tributari, decreti di autorizzazione ad anticipi, e non esitavano a distruggere incartamenti qualora ciò servisse al loro scopo.

Per fare il gioco occorreva che qualcuno si offrisse come prestanome, avesse o non avesse diritto al risarcimento. Nel primo caso i due giovani impiegati aumentavano notevolmente la cifra del danno effettivamente patito dal denunciante; nel secondo caso presentavano richiesta di risarcimento per un danno inesistente. In tal modo furono truffati alla Intendenza di Finanza quasi 9 milioni che vennero suddivisi in quote diverse fra i due impiegati e undici compiacenti intestatari di pratiche false.

Gli imputati erano difesi dagli avv. De Marchi, G. Obert, Olivero, Avonto, Guarini, Noya, Florio, D'Aragona, Ferrari; alla P. C. per l'Avvocatura di Stato vi era l'avv. Marchesi.

Il P. M. ha richiesto che i due imputati Merlo e Capello, colpevoli di concorso in truffa aggravata e continuata, di concorso in falsificazione di atti e in falso per soppressione continuata di documenti, vegissero condannati il primo a 8 anni e 6 mesi e il secondo a 6 anni; per i prestanome ha richiesto pene varianti da 3 anni a 1 anno e 4 mesi.

Il Tribunale, sentita la difesa, ha condannato il Merlo a 7 ed il Capello a 4 anni di reclusione, Angela Vessio fu Tommaso e Giuseppe Campanella fu Matteo a 3 anni, Tommaso ed Emanuele Vessio, Natale Merlo e Luigi Cominetto a 1 anno e 2 mesi, Liberò Carli di Domenico e Luigi Casalegno di Silvio a 1 anno; ha assolto per insufficienza di prove Teresa De Paoli, Teresina Coppo e Fedelina Fava. Poichè è stato accordato il condono di tre anni, di tutti i condannati soltanto il Merlo ed il Capello sconteranno la pena detentiva, il primo per quattro ed il secondo per un anno.

Truffe e furti per 1 milione all'Intendenza di Finanza

All'VIII Sezione del Tribunale (presidente Rivero, P. M. Benedetti), ha inizio stamane un altro processo per truffe all'Intendenza di Finanza per oltre un milione di lire commesse negli ultimi mesi del 1946. Sei sono gli imputati: Filippo Milloro di Antonio, funzionario dell'Intendenza, Agata Summa fu Giovanni, Ernesto Migliaita fu Enrico, Vittorio Limoncello di Mariano, Vittorio Balzani fu Nicola, Angelo Ottone di Ernesto.

Il Milloro è imputato di furto aggravato per essersi impossessato di mandati di pagamento in bianco che poi consegnò al Migliaita perchè li nascondesse, il Balzani fabbricò invece numerosi mandati di pagamento ai quali apponeva la firma falsificata del direttore; tutti gli altri sono imputati di truffa per aver fatto uso dei suddetti mandati incassando le somme in quelli indicate.

Sorti i primi sospetti il Ministero delle Finanze inviò a Torino un suo ispettore, il dott. Calabrò, il quale con una rapida inchiesta individuava i responsabili degli ammanchi. Il Milloro in un primo tempo si manteneva latitante, ma finiva poi per costituirsi.

Alla difesa vi sono gli avvocati Dagasso, Bussolo, Chauvelot, Colla, Astore, C. Zini, Auberti, Delgrosso e Durand; per l'Avvocatura di Stato l'avv. Mangani.

Sequestrato il diamante messicano

L'acquirente lo paga con assegni a vuoto - Arrestato a Biella per un'altra truffa di 15 milioni - Fermato anche il suo amico - Le indagini continuano per l'arruffata vicenda

Il Commissariato di P. S. Monviso si sta attivamente occupando di una intricata faccenda — che per ora presenta numerosi punti oscuri — al cui centro sta un diamante messicano del valore accertato di quattro o cinque milioni. Due persone sono state arrestate, ma la conclusione delle indagini è ancora lontana.

Il 5 febbraio scorso sedevano al tavolo di un noto distinto caffè del centro tre individui: il trafficante Bernardo Frangia, il commendatore Ugo Zignone fu Paolo, abitante in via Vagnone 3, con appartamento in un albergo della città, ed un suo amico, identificato più tardi per Francesco Iliace fu Giuseppe, di 43 anni, da Lecce, residente a Milano. Il Frangia mostrava ai due un diamante del Messico di rara grossezza.

— Quanto?

— Tre milioni. E' un buon prezzo.

Il commendatore e l'amico, dopo averlo rimirato a lungo, dichiaravano di accettare. E il per il pagavano l'ingentissima somma con assegni d'aspetto ineccepibile che il Frangia non esitava a riporre nella borsa: era sabato pomeriggio, sino a lunedì non avrebbe potuto riscuoterli, ciononostante si sentiva perfettamente tranquillo. La sua fiducia avrebbe ricevuto un fiero colpo se si fosse messo alle calcagna dello Zignone e dell'Iliace. Costoro, subito dopo, si precipitavano in un altro caffè e offrivano il diamante per la medesima cifra. Tutti però rifiutavano. Allora il comm. Zignone pregava un commerciante di prestargli 300 mila lire su garanzia del prezioso. Il commerciante faceva stimare il diamante, ne aveva responso pienamente affermativo e dava quindi i cento biglietti da mille allo Zignone.

Il lunedì, colpo di scena. Il Frangia si recava in banca. L'impiegato esaminava gli assegni, scuoteva il capo ed esclamava:

— Sono a vuoto, dal primo all'ultimo..

Tremante di rabbia, il truffato correva alla P. S. Monviso e sporgeva denuncia al commissario capo dott. Costa, il quale apriva immediatamente un'inchiesta, con la valida collaborazione del funzionario dott. Barretti. Il Frangia conosceva solo lo Zignone per nome. Dunque, caccia allo Zignone. Da casa era scomparso, nell'albergo non si faceva più vedere: irreperibile. Venivano diramati fonogrammi un po' dovunque. Tre giorni fa dalla Questura di Biella telefonava un commissario:

— Il comm. Zignone? L'abbiamo qui noi. Arrestato. I motivi? E' implicato in una truffa di stile. Una truffa in grande stile. Si tratta di 15 milioni e forse più...

Intanto il dott. Barretti era riuscito ad identificare l'Iliace. Sapendo che costui frequentava quel caffè del centro ove era avvenuto il contratto, ricorreva ad un eccellente stratagemma. A mezzogiorno di ieri inviava due dei suoi uomini nel locale e raccomandava loro di piazzarsi nelle vicinanze del telefono. A mezzogiorno e un quarto lo stesso funzionario telefonava, chiedendo dell'Iliace: i camerieri gridavano questo nome ad alta voce. Ed ecco sbucare da una saletta riservata, ove era in tenero colloquio con una ragazza, il ricercato. Avanzava senza sospetto, afferrava l'apparecchio e nel tempo stesso veniva afferrato per le braccia dagli agenti.

— Non faccia storie, non si agiti e venga con noi...

Le indagini si trovano ora a questo punto: in carcere il comm. Zignone, in carcere l'Iliace, fermata l'amica di costui, sequestrato il gioiello. Ma l'inchiesta è tuttora aperta. I funzionari si sono chiusi nel più assoluto riserbo. Ma pare che al diamante del Messico siano legate altre complesse vicende che a poco a poco stanno montando a galla.

Bastonate alla moglie

Il commissariato San Secondo si è dovuto occupare ieri di un caso molto penoso che ha avuto per vittima una povera donna: Rosa Antoni, d'anni 26. Costei, nel 1946, si era sposata con certo Mario Antoni che, ben presto, dimostrava una pessima indole e un suo eccessivo amore per il lambro. In cinque mesi egli, in tutto e per tutto, diede alla moglie la somma di 15 mila lire, nè si induceva a cambiare condotta quando dall'infelice unione nacque una bella bambina.

Anzi, trascorso qualche mese ancora, un giorno abbandonò la famigliola e per un po' di tempo non si fece più vivo. Soltanto ieri, all'improvviso, ritornava nell'abitazione in via Massena, ma non già per rappacificarsi con la consorte, bensì per impadronirsi d'un apparecchio radio e di altri oggetti. La povera donna tentava di opporsi a questo tentativo, ma veniva assalita dal marito a pugni e a schiaffi. La truffa richiamava alcuni inquilini che, a loro volta, avvisavano la polizia. Tradotto al commissariato, l'Antoni è stato interrogato e quindi denunciato per maltrattamenti.

Per la ricostruzione europea

Domani, alle 16, con l'intervento delle autorità cittadine e di rappresentanti del Governo italiano e della Missione ERP in Italia, sarà aperta, nel salone Fiat di via Roma, la Mostra della Ricostruzione Europea. La «vernice» avrà luogo oggi alle 16.

In Corte d'Appello è stato commemorato ieri il dott. Luigi Vivo, cancelliere, morto improvvisamente sabato scorso. Il Pres. Gerace, il P. G. Trombi e l'avv. Colla hanno avuto espressioni di cordoglio per l'immatura scomparsa del funzionario assai stimato per la sua intelligente attività.

Un cittadino dell'ordine aggredito da tre ladri

Ore 2,30 di ieri notte. Il «cittadino dell'ordine» Giovanni Valle, di 43 anni, sta perlustrando la zona fra Porta Susa e corso Palestro. Svolta l'angolo di via Boucheron e scorge sul marciapiede, ad una cinquantina di metri dinanzi a sè, tre individui che stanno confabulando. L'atteggiamento dei tre non piace al Valle, il quale sosta e li sorveglia.

Ad un tratto gli sconosciuti percorrono un breve tratto di strada ed entrano nello stabile n. 9, che ha il portone semi-chiuso. Il «cittadino dell'ordine» sa che al secondo piano c'è l'alloggio del rag. Giuseppe Togno: e accanto all'alloggio c'è un magazzino di pellicce, di proprietà del Togno. Un sospetto lo folgora. Si precipita nello stabile e sale cautamente le scale. Ode un rumore al secondo piano, un cigolio prolungato: i sospetti si tramutano in certezza. Il Valle è giunto al pianerottolo del secondo piano. Fa per estrarre la pistola di tasca, ma uno dei tre lestofanti, appostato in un angolo oscuro, gli salta addosso, menando terribili pugni.

Il «cittadino dell'ordine», benchè colto di sorpresa, si difende accanitamente e passa subito al contrattacco; il ladro riceve due o tre formidabili «sventole» e finisce a terra. Ma il bravo agente non può guardarsi le spalle: e alle spalle gli piombano gli altri due compari che al piano superiore tentavano di forzare l'uscio del magazzino. Un colpo di grimaldello sulla testa e il Valle crolla al suolo, semi-svenuto e sanguinante. I tre fuggono.

Benchè ferito in modo piuttosto grave il «cittadino dell'ordine» ha la forza di alzarsi, di scendere e di lanciarsi in istrada. Qui esplode contro i tre alcune rivoltellate, che però vanno a vuoto, data la distanza. Il Valle viene poi soccorso dal rag. Togno, che gli esterna tutta la sua gratitudine. La «Celere» ha compiuto una tana battuta. La P. S. Monviso sta esegeuendo le indagini in perfetta condizioni. La Direzione di Artiglieria, subito avvisata, inviava sul posto alcuni specialisti che prelevarono i pericolosi ordigni. Il Commissariato della Barriera di Nizza ha iniziato le indagini del caso.

Quattro bombe a mano sotto il portone della RIV

Ieri mattina l'ing. Manlio Mazzoli, uno dei dirigenti della RIV, scorgeva, entrando dal portone di via Saluggia 24, per terra, presso un battente, una cassetta. La faceva aprire con cautela e dentro trovava quattro bombe a mano

Ladro e derubato si incontrano in questura

Una sensazionale coincidenza ha fatto arrestare un ladro. Ieri pomeriggio il signor Giovanni Rastelli giungeva da Milano e scendeva a Porta Susa. Fatti pochi passi gli si avvicinava uno sconosciuto che gli narrava una pietosa storia: «Sono disoccupato. Senza mezzi. Sono ormai stanco di vivere. Può lei fare qualcosa per me?». Il Rastelli s'impietosiva. Camminando a fianco i due giungevano dinanzi ad un caffè. Entravano. Il Rastelli pregava il proprietario di custodirgli per alcune ore una valigia di cuoio con i suoi indumenti. Consumavano due bibite e poi uscivano. Dopo mezz'ora lo sconosciuto si congedava ringraziando il Rastelli per quanto avrebbe fatto per lui: sarebbe passato fra due giorni

Ma quando, alle 20,30, il proprietario della valigia si recava a ritirarla, si sentiva rispondere che mezz'ora dopo il suo «amico» l'aveva prelevata. Il Rastelli si recava in Questura a sporgere denuncia al commissario di notturna. Quando stava per uscire, compariva — strabiliante visione — il ladro. Aveva in mano la valigia e si era recato in Questura per pregare il funzionario di rispedirlo al suo paese d'origine con «foglio di via» gratuito. E' stato invece arrestato. Si chiama Ivo Beltrami di Giacomo, di 24 anni.

Neuralgia. — Si sono svolti ieri a Robilant (Cuneo), i funerali del nostro dipendente Alessandro Rista. Alla famiglia, rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Le 24 ore di sciopero dei dipendenti comunali

Contrari i liberi sindacati - I servizi pubblici assicurati - Continua l'agitazione alla Fiat

Oggi, come già abbiamo pubblicato, i dipendenti comunali aderenti alla C.G.I.L. effettueranno uno sciopero di ventiquattro ore. Confermando tale decisione, la federazione nazionale avverte che svolgeranno invece normale attività gli addetti ai servizi indispensabili e di igiene pubblica. Allo sciopero non partecipano i dipendenti comunali aderenti ai Liberi Sindacati, in quanto sono tuttora in corso trattative con gli organi governativi competenti.

Continua intanto l'agitazione alla Fiat. La direzione ha fatto affiggere ieri un comunicato nel quale ribadisce il diritto alla libertà di lavoro e avverte che chiunque sarà sorpreso a minacciare operai che non intendono scioperare, sarà denunciato all'autorità per i provvedimenti di legge. Per la prima volta dall'inizio dell'agitazione, si riunisce oggi il comitato coordinatore delle commissioni interne al completo: con tutti i suoi membri, cioè, sia della Fiom che dei Liberi Sindacati.

Quanto all'agitazione negli altri stabilimenti, la Fiom annuncia che in cinque aziende sono stati raggiunti accordi che stabiliscono per le maestranze miglioramenti in varia misura. Per domani alle 16, sono convocate alla C.d.L. tutte le commissioni interne metallurgiche.

Anche chimici e tessili inizieranno da domani uno sciopero parziale giornaliero, rispettivamente di mezz'ora e di un quarto d'ora. Nemmeno ad essi, aderiscono gli iscritti ai Liberi Sindacati.

L'Arcivescovo di Genova agli industriali torinesi

Accettando l'invito dell'U.C.I.D., l'Arcivescovo di Genova, S. Em. Siri, ha parlato ieri ad un folto pubblico di industriali nel salone di via Massena, sul tema «Rilevanza sociale dei fatti economici». Mons. Siri ha trattato a lungo del problema della pace sociale alla quale si deve arrivare non solo con un'equa distribuzione delle ricchezze o con una regolamentazione dei rapporti fra datori di lavoro e dipendenti, ma anche col riaffermare i valori morali e spirituali come la libertà e la cultura. Egli ha insistito particolarmente sulla necessità del risparmio, la cui mancanza favorisce il disgregamento del nucleo famigliare ed è fonte di molte corruzioni e di molte rovine. Monsignor Siri — molto applaudito dai presenti, tra i quali erano il prof. Valletta, il sen. Guglielmone, l'on. Quarello — ha concluso ricordando agli industriali l'importanza e la delicatezza del loro compito.

Conversazioni in biblioteca. — Domani sera, alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11 per iniziativa della Pro Cultura Femminile, il dottor Massimo Mila parlerà delle «Edizioni U.T.E.T.».

Doni, arte, eleganza al Veglione dei giornalisti

Il Veglione dei Giornalisti — che quest'anno ha il raggiante nome di «Luce a mezzanotte» — è stato e sarà sempre il convegno del buon umore, della raffinatezza, dell'eleganza. Ma quello che molti non sanno è che il Veglione dei Giornalisti è un'opera di beneficenza. Il suo ricavato concorre ad aiutare tanta gente che è nel bisogno. Perciò si spiegano i premi e le iniziative di cui Torino, sempre generosa, va continuamente dotando questa grande festività. Cassette di liquori e di aperitivi, orologi, profumi, penne stilografiche, generi di toilette, vasi, sciarpe di seta, rasoi elettrici, cucine-gas, calzature ecc. affluiscono e costituiranno altrettanti premi. C'è perfino un soggiorno in albergo del Sestriere. E non manca l'arte. Un illustre pennello, Cesare Maggi, eseguirà il ritratto d'una delle signore più eleganti; i pittori Vellan e Monti offrono quadri a olio con le loro firme.

BORSE

Apertura di settimana poco animata, ma rivelatrice di un mercato resistente. Dopo la schermaglia iniziale su basi invariate, il mercato si è sviluppato favorevolmente attraverso modeste oscillazioni, mettendo in luce recupero di un certo rilievo su parecchie voci. Una modesta flessione stava con la compilazione del listino non ha impedito alla quota azionaria di mantenersi agevolmente sulle basi delle precedenti chiusure. Sostenute e ricercate parecchie voci minori, Terni, Ilva, Unes e Montecatini, Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa equilibrato con scarse offerte di voci isolate. Diritti Sip 131.

Titoli	12	14	Titoli	12	14
Rap. 62	71 30	71 30	Fiat	449 —	457 —
Rin3½	77 40	77 20	Isotta	76 —	[illegible]
» f. a.	77 40	77 30	Navig.	1090	1075
Red3½	70 30	70 25	Nebiolo	342 —	350 —
» f. a.	70 30	70 30	Snos	262 —	262 —
Ren5%	97 25	96 90	Mass.	2100	2150
» f. a.	97 40	97 10	Piemt.	680 —	690 —
Rco5%	91 20	91 20	Riva	326 50	325 —
» f. a.	91 20	91 20	Arnold	272 —	282 —
Ric3½	70 30	70 35	Viscosa	7120	7170
» f. a.	70 40	70 35	Fibre i	3320	3360
» 5%	90 50	90 40	Cir	5000	5000
» f. a.	90 70	90 60	Setnep.	760 —	760 —
Buo. 49	99 80	99 90	Acle	1640	1680
» 50-I	100 15	100 15	Rum.	204 50	206 —
» 50-II	100 —	100 —	M.ponti	2240	2305
» 51-I	100 35	100 10	Mosttel	283 —	287 —
» 51 4	96 50	96 30	Zucch.	1300	1295
Bu. 50	99 80	99 75	Unica	445 —	440 —
Fer3%	315 —	313 —	Cart.it	3290	[illegible]
Iri 4½	470 —	470 —	Burgo	4000	4010
Irml½	740 —	720 —	Farmit.	3800	3800
Irml4½	950 —	950 —	Tare P	740 —	730 —
Tor4½	447 —	440 —	M.A.I.	9780	9780
s5%33	405 —	405 —	Bielle	122 —	122 —
s5%37	400 —	400 —	Veddar.	5000	5005
S.Paolo	449 —	449 —	Mar. E	828 —	825 —
s4 %	467 —	468	Sade	1150	1170
a 3,5%	379 50	378 —	Sarde	51 —	51 —
Migl.	372 —	372 —	Ferrar	435 —	430 —
s4 %	370 —	370 —	Siem	300 —	300 —
Nab3½	414 —	415 —	Wool	654 —	655 —
Pirel.5	940 —	940 —	Parm.	562 —	562 —
Fiat 5	2195	2200	Gilard.	640 —	640 —
Olivetti	1010	1012	Prigi	163 —	166 —
A.Gen.	9200	9250	Saffa	1400	1410
» Toro	7075	7075	Liq.gas	540 —	535 —
Medit.	2430	2375	Talco	6050	6050
Mont.	2920	2950	Borgno	12.025	12.00[illegible]
Par. M.	151 —	151 —	Coton.	4250	4300
Valgas	33 50	34 —	Pine	1300	1290
Sip	1405	1420	Lanza	4500	4300
Terni	592 —	620 —	Amist	1390	1390
P.C.S.	460 —	461 50	Am. P	11305	11405
Unes	455 —	470 —	Florio	350 —	400 —
Stet	3025	3100	Boni B.	4200	4075
Sme	1500	1500	Sties	5300	5300
Marelli	685 —	702 —	Rivar.	4900	4900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers 575, cheq. 574; Svizzera 143. Valuta invariata.

Serata danzante di gala a favore dell'infanzia, e per l'istituzione di un orfanotrofio, organizzato dalla Croce Azzurra dei Cavalieri di S. Giorgio di Carinzia, sabato 19 corrente, alle 21,30, al grande albergo Piemonte.

ECHI DI CRONACA

LA GALLERIA CASTORE, via Stampatori 4 (ang. via Garibaldi), nel ringraziare il gentile Pubblico Torinese della nuova attestazione di fiducia datale con una così nutrita partecipazione alla sua vendita all'asta testè ultimata, comunica che da oggi a tutto venerdì p.v. terrà a disposizione della spettabile Clientela per l'esclusiva vendita a trattativa privata uno sceltissimo lotto di tappeti persiani e orientali, unitamente ad un pregiato gruppo di mobili, soprammobili, dipinti. La Galleria resta aperta nei detti giorni con orario 9-13 15-19.

MOBILI RIBASSI ECCEZIONALI, a scopo propaganda delle migliori camere massicce da L. 48.000, le rustiche da 98.000, le chippendal, '700, '900, salotti, cucine e specialità tinelli ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11*, e sempre con pagamento da 12 a 40 rate.

16 RATE MENSILI VESTITI, IMPERMEABILI e soprabiti. Favolosi eleganti uomini, signore e bambini. Confezioni su misura con tagliatori diplomati. Modelli esclusivi. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Massima serietà. Dalla fabbrica al consumatore. Visitate: *C. A. I. T., via Basilica 5 interno - Torino.*

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, via Monginevro 66*, 1.o piano dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano via Sardegna 24* Telefono 491-079.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Ponchia, corso Vittorio Emanuele 45, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).*

RUFFATTI ha iniziato la tradizionale liquidazione annuale di biancherie e articoli abbigliamento maschile. *Via Accad. Scienze 2.*

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione *via Brofferio angolo via Valfr, Cristo.* Facilità pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Moliterno, via Garibaldi 22 e via Milano 11*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 10,30: Messa - 12: Trio - 12,25: Canzoni - 13,23: Orchestra - 13,55: Arti - 14,20: Borsa di Torino - 17: Il grillo parlante - 17,30: La voce dell'America - 19,15: Concerto del soprano Gabriella Falcieri - 19,40: Dei tabili - 19,25: Rubrica culturale - 20,32: «La gioconda» di Marchesi e Bimo - 21,15: Orchestra - 22: Concerto del pianista Tito Aprea - 22,36: Orchestra - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 13,23: Orchestra - 13,50: Orchestra - 14,25: Musiche della nostra gente - 14,55: Films - 17: Nostalgia - 17,20: Jazz - 17,30: Concerto - 18,40: Rubrica filatelica - 19,50: Orchestra napoletana - 19,38: La voce dei lavoratori - 20,32: «Kovanscina» di Mussorgsky.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. Temperatura minima: —4,1; massima: +7,2; media: +3,1; umidità: 50%. Pressione: 750,1. Tempo calmo e sereno. — *Previsioni*: Tempo stazionario in tutta la regione, cielo sereno sul medio e alto Piemonte; poco nuvoloso altrove. Temperatura massima in aumento.

STATO CIVILE

Colla Mario, gg. 10; Gabinati Annunziata m. Rosselli, a. 70; Maffiotto Luigi, gg. 29; Ceria Umberto, a. 76; Gamba Teodora ved. Delouray, a. 87; Pesce Giorgio, m. 1; Olli Giacomo, a. 84; Vico dott. Luigi, a. 46; Gasparotto Luigia m. Odorino, a. 73; Falchero Michele, a. 75; Severia Maria m. Confordi, a. 73; Molinaro Giuseppina m. Donatelli, a. 88; Cerosa Anna ved. Martinelli, a. 77; Griffa Caterina m. Garia, a. 65; Caldera Luigi, a. 60; Campogrande Caterina ved. Costa, a. 76; Birolo Claudio, a. 62; Latlanzi Filomena ved. Biandoli, a. 84; Cunibertì Angela m. Coriasco, a. 84; Bosco Emilio a. 69; Viglon Enrica ved. Mallaverni, a. 87; Imovilli Margherita m. Cerutti, a. 87; Bosco Pietro, a. 79; Massa Pietro, a. 68; Moera Maria Teresa, a. 7; Garella Teresa, a. 81; Caldera Maria, a. 84; Cunsolio Giuseppe m. Lombardo, a. 80; Sartore Antonietta m. Bertore, a. 52; Costagno Luigina ved. Filli, a. 76; Amprimo Margherita m. Brengello, a. 63; Masarei Federico fu Michele, a. 66; Pollini Giuseppe, a. 62; Paulon Luigi, a. 25; Ferrero Lucia ved. Bobrassi, a. 74; Sorrentino Andrea, a. 54; Ferrario Francesco m. Bobbi, a. 78; Giacomelli Felice, a. 39; Deambrella Guglielmina, a. 22; Tomatis Caterina ved. Prato, a. 91; Benedetto Giovanna ved. Biscuola, a. 76; Comotto Ugo, a. 87; Musetto Carmela m. Capitani, a. 48; Giamelli Bernardo, a. 56; Scansaloce Giulia ved. Chiara, a. 78; Manella Lorenzo, a. 71; Raimondi Teresa m. Balestradi, a. 41; Bellocchio Giacomo, anni 79

Morti 48 - Nati 36

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. — Da mercoledì 16, alle 21, Carlo Dapporto, Lucy D'Albert nella nuova rivista di Michele Galdieri: «Buon appetito!».

TEATRI E RITROVI

Metropolitana (v. Roma): Domani Nuovo spettacolo Gianduja.

Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-322 ore 17 e 21-1 Allegritti e suoi solisti, cant. Laris-Macocco. **Castellino**: 17-21 Orch. M. Lotti, cantano M. Carmen e G. Rossi. **Smeraldo Danze**: 17 the, ore 21 Due Orchestre Ortuso-Bertone. **Sala Gay**: ore 17 e 21 Orch. Caracas Angelini e la sua orchestra oggi, domani, giovedì e venerdì. **Platea Dansant Lutrario** 21-24 Orchestra M.o Fanni. **Principe**: 21 Orch. Orsetti, canta E. Beltrami. Direz. Obriga. **La Serenella**: ore 21 Orch. Serarini, canta Elio Lotti. **Augustus**: 17 e 21 Orch. Canessa. **Sala Claudio Danze** ore 16 e 21. **Gin-Gin Danze** P. Susa: ore 21. **De Benedetti Danze**: ore 21. **Danze Firenze**: 21 Orch. Abbà L. **Astoria Danze** P. F. Calvi: 3: 21. **Salotta**: ore 21-24 Orch. Martra. **Ideal Bar Danze** p. Statuto ang. c. Beccaria. T. 52-470, 21-3 Attrez.

FIRENZE DANZE

Questa sera debutto della nuova *Grande Orchestra Abbà Lucia* Il complesso ritmico che già rallegrò le Vostre serate nei principali ritrovi estivi di Torino. *Canta Lina Maffei*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I trafficanti» Clark Gable, Debora Kerr, Ava Gardner. **Ariston**: «La ragazza della Quinta strada» G. Rogers, Connolly. **Astor**: «La croce di fuoco» con Henry Fonda, Dolores Del Rio. **Corso**: «Il fiume rosso» John Wayne, M. Clift, Coleen Gray.

Dorio: «In giro con due americani», W. Bendix, D. O'Keefe. **Lux**: «La ribelle del Sud» techn. Gene Tierney, Randolph Scott, Dana Andrews. Interm. musicali. **Metro-Cristallo**: Clark Gable, Charles Laughton, «Gli ammutinati del Bounty». Spett. dalle 14,15 Mattin. ore 10,30 a L. 135. **Rocca**: «Scampolo» Amedeo Nazzari, Lilia Silvi e Riv. «Qualcuno ha sognato» 16,15; 21,30. **Torino**: «Principe Azim» technic. Sabù, R. Livesey, Hobson. Ap. 10. **Vittoria**: «Così vinsi la guerra» techn. Danny Kaye, G. Girls.

Alexandra: «Il conte di Essex», techn., Errol Flynn, Bette Davis. **Alpi**: «Voglio vivere così». **Augustus**: «La città magica» con James Stewart e Yane Wyman. **Hollywood**: «Tarzan e le sirene» Linda Christian, J. Weissmuller. **Ideal**: «Follie per l'opera» e Comp. Riv. Franco Sportelli, Rita Valori ore 16,15 e 21,15. **Lamarmora**: 11 uomini e 1 pallone. **Massimo**: «Ritorna se mi ami» Robert Taylor, Walter Pidgeon, Ruth Hussey, Red Skelton. Pl. 100. **Nazionale**: «Tarzan e le sirene», L. Christian, J. Weissmuller. **Principe**: «Il conte di Essex» techn. E. Flynn, B. Davis. Ult. 22. **Statuto**: «Tarzan e le sirene», L. Christian, Johnny Weissmuller.

Adi: Innamorato pazzo, M. Loy. **Olimpia**: Maciste il contrabbandiere. **Po**: «Angoscia» Boyer Bergman. **Regina**: «Il vagabondo», Varietà. **Romano**: «Signore dell'Arizona» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15. **Santelia**: «Primula bianca».

Colosseo «11 uomini e 1 pallone» Italia: «Tutta una vita». **Moderno**: «Uragano express». **Piemonte**: Nessuno sa proprio dest. **Spezia**: «Atleta di cristallo».

Esperia: «Trionfo di Tarzan». **Imperiale**: «Genoveffa». Varietà. **Italiano**: «T'amerò follemente». **Vinzaglio**: Boomerang Andrews. 60

Apollo: Morte vien da ombra. 60. **Diana**: Gianni Pisotto e gangster **Dora**: «Abbandonata». Successo. **Lucento**: «Angeli del peccato». **Roma**: «Ginevra degli Almieri».

Eliseo: «Duello al sole», technic. Jennif Jones, Gregory Peck. **Frejus**: «Fiamme sul Messico». **S. Paolo**: «Caterina da Siena».

Corallo A. 16 «L'uomo del Sud». **Radium**: «Gioventù traviata». **V. Veneto**: «Gioventù perduta».

Astra: «Cavalieri maschere nere». **Excelsior**: Uomo contro la morte. **Odeon**: «I dominatori del mare». **Stari**: «Via convento» Crik-Crok.

Adua: Cesare e Cleopatra. Col. V. **Aurora** SOS apparecchio 107. V. **Brescia**: Alì Babà 40 ladroni tech. **Fortino**: «Il fantasma» e Comp. Rivista Mirella-Mucci ore 21. **Nord**: Signora Miniver. (Garson). **Palermo**: «Letti gemelli». Auer. **Sociale**: Io ti salverò (Bergman).

CARIGNANO

DOMANI SERA ORE 21 CARLO DAPPORTO LUCY D'ALBERT nella nuova rivista di *M. Galdieri* «BUON APPETITO!»

REPOSI

Sulla scena: I beniamini dello schermo: Celli - Rienta - Fiume - Cori nella Rivista «QUALCUNO HA SOGNATO» *Sullo schermo*: SCAMPOLO con A. Nazzari e Lilia Silvi

IDEAL

GRANDE SUCCESSO della Compagnia di Riviste FRANCO SPORTELLI con Roberta Chiesa *Schermo*: «Follie per l'Opera» Carlo Campanini - Tito Gobbi

VITTORIA

Il dominatore della comicità DANNY KAYE nel *technicolor* COSI' VINSI LA GUERRA con le Goldwyn Girls

LUX

SUCCESSO! SUCCESSO! del più bel *Technicolor*: *LA RIBELLE DEL SUD* con GENE TIERNEY R. SCOTT - Dana ANDREWS

ASTOR

ULTIMO GIORNO del capolavoro di *John Ford* *LA CROCE DI FUOCO* con HENRY FONDA DOLORES DEL RIO

MASSIMO

Un film di *Frank Borzage* *RITORNA SE MI AMI* ROBERT TAYLOR WALTER PIDGEON Ruth HUSSEY - Red SKELTON

DORIA

ULTIMO GIORNO del comicissimo *In giro con due americani* con WILLIAM BENDIX DENNIS O'KEEFE

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi Vittoria, Nazionale, Olimpia, Astra, Titania, Manzoni, San Carlo, Sociale, Adua, Nuovo, Spezia, Lingotto, Eridano.

I segreti della politica

I segreti della politica, della storia, dell'arte vi saranno svelati dalla lettura del nuovo settimanale «IL MONDO» diretto da MARIO PANNUNZIO per le edizioni di GIANNI MAZZOCCHI.

Collaborano a «IL MONDO» i migliori scrittori italiani e stranieri che offriranno una documentazione completa sulle idee, i fatti, gli uomini e le situazioni della nostra epoca. Il numero di sedici pagine è in vendita a L. 80.

a RATE

SENZA ANTICIPO e senza aumento sino 12 mesi!

Impermeabili - Soprabiti vestiti confezionati e su misura - Giacche, pantaloni - Camicerie - Calzature - Drapperie - Seterie Telerie - ecc.

OVER - Via Riberi, n. 6 (di fianco alla Mole)

LA CREMA MARSALA COEN VI DÀ FORZA

COMPRO ... VIA MAD. ALBERTINA, 31 - NERVO

3 ECCEZIONALI GIORNATE ITALO - FRANCESI al Sestriere

Il 18, 19 e 20 febbraio (venerdì-sabato-domenica), per iniziativa del «Panache de France» e del «Comité des semaines de l'élégance sur la neige», e sotto l'insegna «Journées d'amitié franco-italienne», si svolgeranno al Sestriere manifestazioni di eccezionale richiamo internazionale:

- **presentazioni,** nei grandi alberghi «Principi di Piemonte» e «Duchi d'Aosta», di modelli dell'alta moda francese: Jacques Fath, Marcel Rochas, Pierre Balmain, Hermes, Madeleine de Rauch, e pellicce Roland Meyer; presentazioni dei profumi *Rochas* e *Carven*
- **" Théâtre du Gant ,,** con interpretazioni di Maggy Loosen e Jean de Faucon.
- **concorsi e giochi** con premi (anche alla «Jeune femme la ... la plus élégante» designata da un giurì maschile francese); serate di gala nei grandi alberghi e tè di gala alla «Genzianella».
- **coppa Challenge** dei profumi Carven e altri premi a gare sportive.

Queste 3 giornate franco-italiane richiameranno al Sestriere un numeroso eletto pubblico parigino e italiano. La manifestazione promossa da Parigi suggella la fama internazionale del Sestriere quale grande stazione italiana e torinese degli sports invernali, attrazione crescente al turismo e allo sport di ogni nazione.

Prenotarsi presso la «Società Esercizi Sestriere» - Torino, via Gobetti 19 - Tel. 53-955.

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 23412 - 1939

PREVENITE L'INFLUENZA CON



IL CLASSICO RIMEDIO DI FIDUCIA

STOFFE per MOBILI TAPPETI-TENDAGGI CAVAGNERA - Via Mazzini, 3 Facilitazioni pagamento

La DITTA RICORDI lancia sul mercato: la "RADIO RICORDI" un vero strumento musicale, in vendita presso i principali rivenditori di apparecchi Radio

MOBILI di CANTÙ ESPOSIZIONE in via S. Francesco da Paola, n. 17 angolo via Giolitti — Telefono 46-795

FILATI per RICAMO *FILATI CUCIRINI E PER AGUGLIERIA* Organizzazione BALESTRA Via Bruno Buozzi, 3 - Tel. 51-516 - Torino

ASTOR Domani La Paramount presenta:



ALAN LADD in CODICE D'ONORE (BEYOND GLORY) con DONNA REED GEORGE MC READY

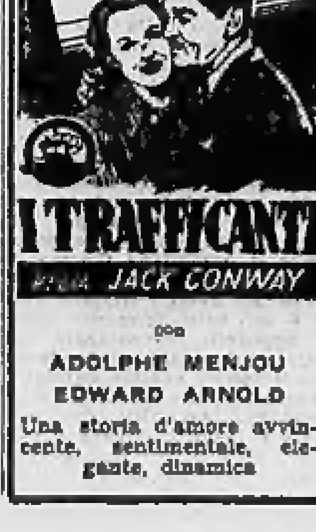
La Paramount è lieta di comunicare che il grande film in TECHNICOLOR L'AVVENTURA VIENE dal MARE con *JOAN FONTAINE ARTURO DE CORDOVA BASIL RATHBONE* che aveva dovuto sospendere la proiezione al Cine VITTORIA, riprenderà DA DOMANI la acclamata replica al Cine DORIA



e poi TARR

Alcune gocce di "Tarr,, applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce.

AMBROSIO OGGI



I TRAFFICANTI *regia JACK CONWAY* con ADOLPHE MENJOU EDWARD ARNOLD Una storia d'amore avvincente, sentimentale, elegante, dinamica

CINE TORINO OGGI Un magnifico TECHNICOLOR PRINCIPE AZIM con SABU' ROGER LIVESEY VALERIE HOBSON RAIMOND MASSEY Regia: ZOLTAN KORDA L'India misteriosa in un film avventuroso ed emozionante Distrib.: MINERVA FILM

A TUTTO DOMENICA 20 corrente !! Cinema BRESCIA Corso Brescia, 14 proietterà il colosso del TECHNICOLOR: ALI' BABA' e i 40 LADRONI con MARIA MONTEZ JOHN HALL TURHAN BEY Con questo film il Cinema BRESCIA inizia il ciclo di straordinarie rappresentazioni dei maggiori film dell'annata

Le città del traffico

Già nei primi anni del secolo Milano aveva perduto l'ingenuità romantica di cui parlano i libri. Tutta rivolta ai traffici, alle industrie, ai commerci, la gente non viveva più insieme «per caso», come aveva osservato Leopardi, bensì con il cómpito preciso e solidale di raggiungere il più presto possibile la ricchezza. Era una città di padroni burberi, applicati al lavoro, scrupolosi, trasandati nel vestire, che impazzivano soltanto nei carnevali, consumavano pasti favolosi nelle grandi feste, e cantavano in coro nelle gite fuori porta. Quegli uomini dalla volontà di ferro esigevano la sottomissione assoluta dalle mogli e la cieca obbedienza dai sottoposti; non leggevano libri, non andavano in chiesa, amavano l'opera lirica, i panorami, i tramonti, le eclissi; e alle elezioni votavano per i partiti che allora si chiamavano «radicali» o «moderati».

Sovente quei padroni provenivano dal popolo, e si vantavano anzi di «esser venuti su dal nulla»; tanto che la maggior parte della borghesia d'oggi è composta di figli o nipoti di operai. Quanto agli operai stessi, se non riuscivano a compiere il gran salto di classe, la loro condizione rimaneva ben misera. Pallidi, magri, corrucciati, mettevano a disagio la città che sognava giorno e notte di arricchire sterminatamente, e che ogni mattina, con arcigna voluttà, nella polvere, nella nebbia o nel fango, correva agli uffici, agli scali merci, agli sportelli delle banche. Da questo disagio nasceva un continuo dissidio tra i padroni che si stupivano e addoloravano di non essere amati, e gli operai che pativano e si rodevano per la fortuna dei loro antichi compagni di lavoro; e il dissidio culminava nelle giornate di sciopero, tra corse di questurini, squilli di tromba, spari, sassaiole, affascinanti cariche di cavalleria.

Pareva in quei giorni che la rivoluzione dovesse scoppiare da un momento all'altro. Ma non scoppiava. In tutti, ricchi e poveri, tornava presto a regnare il «buon senso», la sola fede che trovasse unanimi e devoti i miei concittadini; e presto la fatica ricominciava, più ossessiva e allucinante che mai.

Passati i primi anni dell'infanzia, quando cominciai a considerare il mondo con i miei occhi e non con quelli altrui, nacque in me una grande malinconia per la mia città. Mi parve la sola sulla terra in cui gli uomini fossero assenti dalla gioia, dalla libertà, dalla tenerezza; mentre certo dovevano esistere luoghi felici e incantevoli, dove sarebbe stato bello fuggire. Ma più tardi mi accorsi che Milano faceva parte di tutta una serie di città che tenevano in loro potere l'Europa e ancor più l'America: da Liverpool e da Lione, da Amburgo e da Dublino, da New York e da Chicago, ancor più che dalla mia nebbiosa e pur espansiva, affettuosa Milano, si irraggiava nel mondo un influsso che doveva provocare il primo grande mutamento moderno della condizione umana: quello, forse, che fu causa di tutti gli altri. La febbre degli affari indusse ovunque negli uomini qualcosa di rozzo, di grossolano, di ottuso, che nessuna vernice potè mai più togliere, e abbassò il tono spirituale dell'Europa a tal punto, da condurre alla disperazione quei pochi che una natura capricciosa aveva preservato dal contagio: quei coeurs de fabrique trop fine di cui parla Stendhal per stamparci in mente l'immagine di Fabrizio del Dongo.

Non si dirà mai abbastanza come quel prevalere dei fatti economici abbia contribuito a fugare dal mondo la gioia; nè c'è troppo da meravigliarsi se l'arte e la letteratura, dopo le passioni e gli splendori del primo Ottocento, scelsero a loro emblemi il tetro, il cupo, il deforme, il mostruoso; se le antiche virtù vennero avversate e odiate, e infine sempre più rari si fecero gli uomini liberi, dignitosi, pietosi.

Io vidi dunque scomparire le ultime presenze felici, le carrozze al trotto, i giardini sui canali, i signori, le cortesie, le arguzie; e perfino i carnevali, i cori, le dolci pazzie nelle quali i miei concittadini si concedevano un effimero riscatto. Tutti dovevano essere come tutti, vestirsi allo stesso modo, pensare come il giornale che leggevano (e che, nonostante le apparenze, raramente favoriva le idee originali, ma impartiva ai suoi lettori una scienza spicciola, del tutto degna di Bouvard e di Pécuchet). Si instaurò l'èra degli slanci collettivi (il collettivismo, fuori della politica, è un'invenzione della media borghesia, non del proletario: il popolo, cerca la diversità, per ammirarla o per avversarla, e vuol veder bene in faccia, uno per uno, i suoi amici o nemici). Di conseguenza, la bontà dei miei concittadini passò dallo stadio di autenticità a quello retorico, diventò banalmente proverbiale: noi tutti eravamo «buoni e generosi», la filantropia fu la nostra gloria, e la falsa modestia accompagnò ogni gesto privato. I nuovi possidenti, che non sentivano il minimo pudore di fronte al danaro da accumulare, alle ville sul lago da acquistare, alla servitù, alle donne, ai cavalli da mantenere, avevano in compenso il terrore di apparire «signori». Così, anche l'antica commozione popolare per la bellezza, l'amore, le musiche, le canzoni, era inibita a gente che voleva apparire agli occhi del mondo morigerata e prudente, risparmiatrice e nemica feroce del «superfluo».

Talvolta ci sorprendiamo a rimpiangere quei tempi. Ma mai furono causa di troppe tristezze. Non so, anzi, se la sensibilità, la delicatezza, la fantasia furono mai tanto vilipesi come allora. Non so se mai l'animo femminile fu tanto depresso, al da costringere la donna, per difendersi, ad assumere gli stessi aspetti maschili; se gli artisti, i poeti, furono mai tanto irrisi (almeno quelli che non secondavano il fatuo sentimentalismo e il cattivo gusto dominanti), sì da indurli all'atroce vendetta di far coincidere l'immagine della terra con quella stessa dell'inferno.

Oggi, credo, bisogna tener conto di questo contrasto tra le moltitudini anelanti al possesso e all'impersonalità, e i pochi che già allora soffrivano e accumulavano, con la malinconia, uno spirito di rivolta. Il pensiero, l'arte, e gli stessi eventi politici e sociali del cinquantennio, si rivelano soprattutto sotto questa luce: una ribellione spirituale e quasi segreta dei pochi contro la folla senza nome dei piccoli cercatori d'oro pullulanti nelle grandi città. Dietro il canto desolato dei poeti, dietro l'angoscia dei superstiti, non c'è — come credono alcuni — l'esito fatale del suicidio: c'è un desiderio di umana felicità. Noi, che abbiamo vissuto mezzo secolo su questa terra, vogliamo il mondo libero, felice; giungendo così a una conclusione che, ancora pochi anni or sono, ci sarebbe sembrata temeraria.

G. B. Angioletti

LA SPEDIZIONE AL RUVENZORI

Conquistata la vetta

L'ascensione alla Punta Margherita tra rocce e ghiacciai - Da 4200 a 5125 m. in sei ore - Il tricolore e tre carte da visita

L'ing. Ghiglione e i fratelli Ettore e Giuseppe Giraudo — come abbiamo pubblicato sabato — hanno compiuto la terribile marcia d'avvicinamento alla vetta del Ruvenzori attraverso la foresta del Congo. E' il 13 del gennaio scorso: sul «rameo della morena» a 4000 m. la carovana rizza le tende addossandole alla nera muraglia della montagna fra il ghiacciaio Alessandra e lo Stanley occidentale. Il vento è violentissimo e lontano spiccano nettissime la Punta Alberto e la Moebius. Sta per iniziare la avventura verso la vetta vertiginosa.

L'invercosimile foschia prodotta dall'evaporazione dell'umidissima giungla avviluppante il Ruvenzori rende il monte quasi perennemente invisibile. Gli squarci sono troppo fugaci. A Mutwanga accadeva spesso, quando l'albergatore chiamava un ospite per mostrargli il Gruppo Elena Savoia (l'unico visibile), che la visione fosse già scomparsa all'apparire del cliente.

Io avevo dato all'albergatrice signora Ingels a Irumu una lista dei viveri di cui avevamo bisogno: più o meno questa distinta venne mantenuta, salvo pochi surrogati. S'eran portate comunque al campo della morena, per ogni eventualità, una cassa di banane e limoncelli ed un'altra di pomodori. Molte le minestre in scatola, tuttavia assai pepate; ma dicono che il pepe sia necessario all'equatore come disinfettante.

Il mattino del 14 gennaio cielo sereno: sveglia alle 5, partenza alle 5 e tre quarti. Inutile prima, causa la roccia fredda. Avevamo nel sacco banane biscotti prugne noce formaggio, il termo, una boraccia di tè, due limoni, caramelle. Sulla morena coperta di licheni bisogna far attenzione per non scivolare. Calziamo i ramponi al margine del ghiacciaio Alessandra. Sorpassati i primi crepacci di ghiaccio vivo (ed è una massa durissima) proseguiamo celermente sino alla cosiddetta «spalla» a 4700 metri. Sono le 7 e tre quarti. Alle otto si attacca fra le prime nebbie la roccia della cresta ovest liscia, molto liscia, nera, infida per il lungo lichene. Bisogna scavalcare una cresta piuttosto sottile: la sorpresa l'abbiamo nel posare lo sguardo sull'altro versante, quello nord, bianco di neve e di ghiaccio. Quale differenza con le fotografie della spedizione De Grunne 1932!

Un passaggio non facile nella discesa: un colletto ci mette sul «chi vive» e continuiamo così sino ad una sella dove bisogna passare sul lato nord. Lì s'innalza un canalino verticale, coperto letteralmente di ghiaccio. «Scalino» alquanto, poi cerco raggiungere un terrazzino esposto, minuscolo per inerpicarmi poscia per una lunghezza e mezza di corda su di una parete liscia e verticale. Lassù, Ettore, che ha gli occhi d'aquila, scorge subito, infitto a un masso, un grande anello di corda e poi uno spezzone pendente per forse 15 metri.

Giunto al terrazzino, allungandomi il più possibile, riuscii ad afferrare lo spezzone e ne provai la resistenza. Pareva tenesse; comunque, non c'era da fidarsi troppo. Dopo parecchi altri passaggi delicati, arrivo al colletto, ove m'installo e aiuto i compagni. Proseguo ancora qualche poco, poi lascio ad Ettore il comando della cordata. Siamo ormai a 4850 metri. Dopo alcuni passaggi su roccia, si continua su per una cresta nevosa alquanto affilata, e si attacca poi di nuovo la roccia sino ad uno strapiombo che devesi girare sulla destra cioè a sud, sul lato del ghiacciaio Alessandra. Qui bisogna seguire per forse cinquanta metri una cengia, coperta di neve ghiacciata. Ettore «scalina» di lena, via via si passa oltre facendo alcune assicurazioni e ci troviamo alfine di nuovo sulla cresta ovest, che si segue sino in vetta, tornando più volte sul versante nord, ripido ed assai nevoso. Ai nostri occhi compaiono e spariscono fra le nebbie i Gruppi Emin e Gessi in lontananza, mentre ben visibile e dirimpetto si appalesa lo Speke con la Punta Vittorio Emanuele, gran dosso seilatico.

Alle 11,10 tocchiamo l'ometto della Punta Alberto con tempo ancor chiaro, Pippo sbuccia una banana, Ettore sgrana un biscotto, io succhio qualche prugna; tutti sorseggiamo del tè caldo. Si riparte alle 11,25 verso la Margherita. Ripasso in testa come capo-cordata; scendo una ventina di metri, evitando le buche di un gran crepaccio e attraversato un lungo piano, attacchiamo l'ultima cresta di ghiaccio facendo attenzione alle ample cornici. La cresta si assottiglia due volte; scaliniamo un muro di ghiaccio di dieci metri, siamo in vetta alla Margherita avvolta dalla nebbia alle 11,40.

Invano si attende il ritorno del bel tempo. Affine prendiamo qualche foto documentaria ed inneggiato alla patria lontana, ma proprio lassù così presente, si torna in foschia alla Punta Alberto. Sono le 12. Breve spuntino. Troviamo una bottiglia rotta presso l'ometto, con entro due foglietti di carta sottile; sono relazioni di ascensioni: del 1942 di Denelle e Germain (essi lasciarono l'anello di corda e lo spezzone da noi trovato sulla cresta più sotto), l'altra dell'11 novembre 1948 del dott. Godenne. Sull'ometto, infissa una vecchia piccozza. Lasciamo anche noi sotto l'ometto una scatola metallica di sigarette con entro il tricolore e le nostre tre carte da visita con su notato: «Prima ascensione italiana dal versante belga». Sulla scatola poniamo una pietra.

La Punta Vittorio Emanuele era scomparsa nella foschia.

Il ritorno si effettuò fra nebbie e schiarite. Giunti alla parete verticale, assicurai con la nostra corda i compagni nella discesa, poi mi incanalai dal terrazzino infilando la corda nell'altra e facendone uso appena discreto; dato il ghiaccio, non era il caso di piantare un chiodo nella roccia. I due Giraudo tenevano la corda tesa mentre scendevo. Si continuò giù per la cresta, eterea nei densi vapori, poi attraverso il ghiacciaio in fitta foschia; alle 15,15 mettevamo piede davanti alle tende. Josef e Biasili ci avevano visti sulla cresta finale e ci accolsero all'arrivo con gran salamelecchi; era il loro modo di farci festa.

Mentre ci rifocillavamo si scatenò alle 17 un vento terribile, che durò ininterrotto sino alle 7 del mattino dopo. Nella termocoperta stavi buon caldo. Tutta notte nel dormiveglia temetti che la tenda, strappati gli ormeggi, precipitasse nei baratri immediati del ghiacciaio Alessandra. Forse vendetta del monte? Per me fu comunque la miglior notte al Ruvenzori.

Piero Ghiglione



Scalinando la Punta Margherita coperta di neve: davanti l'ingegner Ghiglione, dietro uno dei fratelli Giraudo

Fischi e applausi
all'ingresso di Kravcenko

L'accorta regia del Cremlino nella presentazione dei testimoni - Il processo si avvia alla fine più rapidamente di quanto non sembrasse

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 febbraio.

Si ha l'impressione che il governo sovietico voglia stimolare l'interesse popolare del processo Kravcenko con una serie di mosse psicologiche calcolate astutamente. Dice il Governo sovietico e non la difesa di Lettres françaises perchè ormai è chiaro a chiunque da che parte vengano l'ispirazione e la direzione della difesa.

Si ricorderà il caso della signora Gorlova ex-moglie di Kravcenko, prima donna del quartetto dei testimoni sovietici (il grosso Romanoff fa la parte del tenore). Per una settimana circa si continuò a dire: «Viene, non viene, domani, dopo domani»; è arrivata, non è arrivata, era lei, non era lei. Poi si presentò alla sbarra, e tutti restarono col fiato sospeso ad ascoltare salvo a restare delusi dalla piattezza delle sue dichiarazioni.

Un pezzo grosso sovietico

Adesso lo stesso gioco viene fatto per il generale Rudenko, capo del secondo scaglione di testimoni, uno scaglione un po' misero veramente, dopo tante minacce, perchè si compone soltanto di Rudenko e di un maggiore sovietico. Il generale Rudenko era il capo della missione sovietica per gli acquisti negli Stati Uniti e aveva come proprio dipendente Kravcenko. E' un grande e potente personaggio, non si sa bene se specializzato in materia economica o in cose militari. Ed ecco che anche per lui si ripete la storia della signora Gorlova: viene oggi, non viene, domani forse, e così via.

In mancanza di Rudenko, oggi sono comparsi altri due generali, il primo francese comunisteggiante e il secondo russo bianco, ma convertito al lealismo sovietico. Sono venuti poi altri tre testimoni sempre per la difesa, cioè contro Kravcenko. Non si è concluso niente di preciso. Si continua a dare pennellate sullo sfondo, pennellate a tinte nette: bianche, rettoriche quando depongono i testi della difesa, nere, senza nessuna luce, quando depongono i testimoni dell'accusa. Ma in primo piano, nel centro del quadro, dove si dovrebbero disegnare gli elementi centrali del processo, non si vede ancora niente. La difesa non prova la verità delle affermazioni contro Kravcenko se non per via di indizi e di ipotesi.

Il generale Petit, primo testimone, è deputato all'assemblea nazionale e fa parte di un gruppo affiliato ai comunisti. E' un uomo già anziano, dalla figura vigorosa, vestito di blu. Generale di corpo d'armata, fu a capo della missione che rappresentava il generale De Gaulle a Mosca durante la guerra. Comincia dichiarando di considerare Kravcenko come un disertore. A suo giudizio ha scelto la libertà non è scritto da Kravcenko che ha solamente fornito certi elementi per la compilazione.

Teste — *Non è il modo di scrivere dei russi: è uno stile giornalistico sensazionale. Kravcenko descrive l'esercito sovietico come se fosse formato di soggetti tubercolotici e altri infermi. Come è possibile? I soldati che ho visto io erano sani e forti. Altrove l'autore definisce l'inverno del '41-42 «un inverno precoce». E' un grave errore, inspiegabile in chi era sul luogo. Quell'inverno non fu precoce. Solo al principio di dicembre del '41 il freddo divenne assai intenso e i tedeschi furono fermati perchè non avevano l'equipaggiamento e l'allenamento necessari.*

Il generale Petit si intrattiene a spiegare altri errori militari di Kravcenko, per esempio gli aeroplani russi erano ottimi, contrariamente a quanto si legge in Ho scelto la libertà. I soldati russi si battevano per la patria ma anche per Stalin e facevano prodigi di valore: a Sebastopoli due soldati si gettarono sotto i carri armati tedeschi tenendo stretta alla vita una cintura di bombe.

Un grande onore

Il teste russo ricevuto dal generalissimo Stalin che gli disse: «Non ho niente da nascondere ai francesi». (Il pubblico ride). *Così potè visitare l'intero fronte andando perfino in prima linea mentre un generale inglese dovette restare nelle retrovie. Molotov, a un ricevimento diplomatico si trattenne mezz'ora con lui, ed un comunista polacco quando furono usciti disse a Petit: «Signor generale, questo è un caso eccezionale, un grande onore. Non ha visto che Molotov si è fermato solo pochi istanti a parlare con gli altri?»* (Il generale Petit non si accorge forse di svalutare con questi ricordi la sua deposizione filosovietica).

Avv. Heiszman (Kravcenko) — *I menscevichi sono russi? Lo domando perchè il teste dice che il libro non è scritto in stile russo. Ora l'articolo di Lettres françaises afferma che gli autori sono menscevichi* (i menscevichi sono socialisti russi avversari mortali dei bolscevichi).

Il teste risponde con imbarazzo e si mostra esitante di nuovo quando gli viene domandato: «C'è libertà di parola nell'U.R.S.S.?»

Teste — *Le libertà politiche rispondono a un regime determinato. Il regime sovietico non può essere paragonato al nostro...*

Avv. Heiszman — *C'è o no la libertà di parlare contro il Governo?*

Avv. Nordman (difesa) — *Presenteremo documenti che dimostrano come in Russia ci sia libertà di critica.* (Il pubblico scoppia a ridere).

Il secondo testimone, Jules Cot, ingegnere, è un francese di una settantina d'anni, piccolo, sparutello e sordo. E' vissuto in Russia dal 1910 con qualche intervallo. Nessun frutto viene dalla sua confusa deposizione, tranne qualche istante di buon umore. Ad un certo momento si mette a criticare la descrizione che Kravcenko fa delle famose epurazioni. Sostiene che in quei procedimenti che avvenivano alla presenza di tutti i dipendenti dell'azienda interessata, non si sentiva «odor di sangue» come racconta il fuoruscito.

Una risata del pubblico

Teste — *Ho assistito al procedimento contro il direttore dell'azienda presso la quale lavoravo...*

Presidente (alzando la voce) — *Che cosa è successo a quel signore? Lo hanno condannato?* (Il vecchietto non sente, ha lo sguardo imbarazzato dei sordi quando si accorgono che qualcuno gli rivolge la parola. Allora il Presidente prega uno degli interpreti di ripetere la domanda nell'orecchio del teste).

Teste — *Condannato? Ma sì, ma sì, a morte.*

La frase è detta con assoluta naturalezza e spontaneità e fa ridere il pubblico, il tribunale e tutti i presenti, meno gli avvocati e i testimoni comunisti. Per qualche istante il presidente Durckheim non riesce a frenare la sua ilarità. E' un uomo spiritoso e amante del buon umore: ieri domenica è stato riconosciuto fra gli spettatori del circo equestre.

Un serio incidente provoca una polemica fra gli avvocati delle due parti. Mercoledì la parte civile portò un documento dal quale risultava che Kravcenko era stato nominato direttore di un importante complesso industriale ancora in fase organizzativa: Molotov aveva accennato al progetto in un suo discorso sul terzo piano quinquennale. Oggi la difesa ha accusato l'avvocato Izard di avere attribuito a Molotov la frase che nominava personalmente Kravcenko.

Avv. Nordman — *Il mio collega Izard ha commesso un falso: Molotov non ha mai nominato Kravcenko.*

Avv. Heiszman — *L'avv. Izard non è in udienza: arriverà fra poco e spiegherà le sue frasi. Dovete avere il coraggio di dirglielo in faccia. E' un fatto senza precedenti che si metta in causa un collega quando non è in udienza.*

Più tardi l'avv. Izard ha spiegato che Molotov si era limitato ad accennare al grande progetto senza nominare personalmente Kravcenko che tuttavia era citato, nel giornale sovietico esibito al tribunale, come direttore dell'azienda.

Il generale Govorof fu capo di stato maggiore dell'esercito antibolscevico e era aspetta di essere rimpatriato: «Con questa deposizione lei si vuole guadagnare il rimpatrio» commenta la parte civile. E' un vecchio soldato dalla testa quasi calva, diritto, vestito di abiti piuttosto comuni. Quantunque abiti in Francia da circa trent'anni, depone attraverso l'interprete. Le sue parole contro Kravcenko sono molto vivaci. Anche lui lo considera un disertore dell'esercito russo e provoca qualche frase vivace dell'esule, le uniche da lui pronunciate in tutta l'udienza.

Teste — *Kravcenko ha tradito la sua patria.*

Kravcenko — *Stalin e la patria sono due cose diverse.*

Il generale Govorof critica la narrazione di Kravcenko della difesa di Mosca ripetendo cose già note, tanto che il Presidente lo interrompe e chiama un nuovo testimone. Questi è il prof. Thomas, plurideccorato di guerra, mutilato di un occhio, grand'ufficiale della Legion d'onore. Fu presidente del comitato per il rimpatrio dei prigionieri russi. Il prof. Thomas riferisce in termini entusiastici i sentimenti dei prigionieri russi fuggiti in Francia dai campi di concentramento tedeschi; aggiunge che essi condannavano concordemente l'atteggiamento di Kravcenko sfruttato dalla propaganda tedesca.

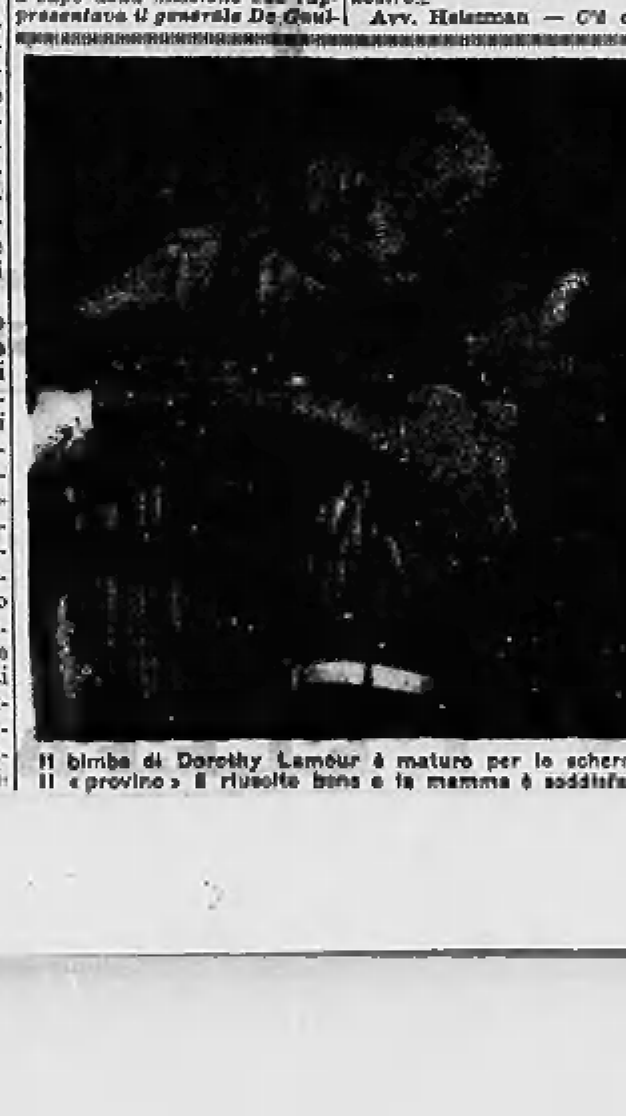
L'ultimo testimone, il dottor Duckhaiec, ha deposto sullo stesso argomento. A Mauthausen, dove erano detenuti, i prigionieri russi dimostravano grande fermezza d'animo nell'affrontare le privazioni e le sevizie e i più deboli di loro giunsero al punto di privarsi della scarsa vitto per permettere ai più robusti di nutrirsi meglio e di affrontare le prove di una evasione.

C'è da riferire infine una smentita del generale Weygand comunicata al Presidente. Il generale Weygand nega che il deputato inglese Zilliacus possa avere visto, al suo quartier generale del Medio Oriente, le carte che indicavano la preparazione di un attacco alla Russia.

Il processo si avvia, più rapidamente di quanto non sembrasse, alla conclusione. Le parti rinunceranno ad alcuni testimoni; è possibile perciò che la settimana prossima cominciano le arringhe. L'attenzione e l'interesse del pubblico sono sempre vivissimi. Oggi Kravcenko, mentre saliva le scale del palazzo di giustizia, è stato accolto contemporaneamente da grida ostili e da applausi.

Una conclusione rapida pare forse opportuna al tribunale per evitare incidenti clamorosi.

Domenico Bartoli



Il bimbo di Dorothy Lamour è maturo per lo schermo. Il «provino» è riuscito bene e la mamma è soddisfatta

IL LAVORO DELLA POLIZIA DI MILANO

La mossa falsa del Bellinzoni ha aperto nuove vie alle indagini?

Milano, 14 febbraio.

Come è stato pubblicato, l'autista Adriano Bellinzoni, in base ad un piano escogitato in Questura, messo fuori dal carcere, si è completamente tradito. Diversi erano gli itinerari e le mosse che si erano presentati a lui appena lasciata libera la camera di sicurezza per restar fuori definitivamente, mentre, pare, che per ritornare in via Fatebenefratelli e rimanervi non ve n'era che uno. Adriano Bellinzoni si è diretto proprio su quell'itinerario per raggiungere quella mèta. E, allora, sulla soglia di una casa, che doveva portarlo di fronte alla persona cui aveva pensato proprio la polizia, l'autista si è visto sbarrare il passo da quattro segugi della P. S. che lo hanno nuovamente ricondotto in Questura ed ora su di lui pesa una denuncia di favoreggiamento.

Dove si è recato il Bellinzoni e con chi voleva incontrarsi? C'è chi sostiene che il Bellinzoni si è preoccupato di recarsi a parlare con il Finardi. Il Finardi è l'altro complice che rimane ancora latitante. Se non proprio da lui il Bellinzoni, secondo quanto è dato qua per certo sapere, si voleva recare in una certa località per incontrarsi con persona vicina all'inafferrabile sicario.

Forse da quel «tenente Alvaro», dipinto come capo di una squadra volante che, più volte, si è mosso da Sesto San Giovanni per imprese di violenza culminate in minacce, intimidazioni e [illegible]. La rete delle ricerche va sempre più stringendo le sue maglie, non soltanto attorno al Finardi e al terzo assassino, chiamato ora «Pedro», ora «Innominato», ma anche attorno a questo «tenente Alvaro», che è stato impiegato alla ditta Innocenti come guardia notturna. E anche attorno alla persona dell'ing. Aldo Carboni le indagini non si sono esaurite.

Il Carboni è appunto pesarese, e tale circostanza ha fatto pensare che i tre in rifornimento nella sua città e abbiano voluto recarsi da lui. Quando, per la prima volta, fu fatto il nome dell'ing. Carboni, il padre del giovane Ghisalberti sussultò. Quel nome non gli giungeva nuovo: egli aveva avuto qualche rapporto, per telefono, con lui, in quanto, per il suo lavoro di nichelatore e di cromatore, il vecchio Ghisalberti, sapeva il Carboni assai competente in quel campo. Rapporti più diretti, invece, il padre della vittima ebbe con il Trincheri, in quanto, come già il Finardi, fu alle sue dipendenze nell'officina di via Lomazzo. Ci rimase soltanto da un martedì a un sabato. Poi il vecchio Ghisalberti non lo vide più. Il 26 gennaio scorso, il Trincheri si presentò all'officina con il Finardi per avere l'indirizzo di un pulitore di metalli, ma non parlarono con il Ghisalberti padre, bensì con un operaio.

Il giorno del delitto però, quando agli spari il vecchio uscì dall'osteria e trovò il figlio a terra, ormai cadavere, in una pozza di sangue, e vide il «taxi» con i due assassini che ancora stavano ritirando le rivoltelle dentro il finestrino, non fu in grado di riconoscere il Trincheri e il Finardi, ma pensò subito a loro.

Viene oggi confermato che, dopo il delitto, i due sicari si fecero condurre dal Bellinzoni a Lambrate, dove, presso il piazzale della ferrovia, prima del Parco della Rimembranza, avrebbero incontrato il «tenente Alvaro». Con lui dettero un'occhiata ai giornali del pomeriggio che già recavano la notizia del delitto di via Lomazzo. Con lui si recarono alla Casa del Popolo di via Conte Rosso e con lui avrebbero deciso la eliminazione del dott. Massaza. E' il «tenente Alvaro» il terzo assassino? E' stato lui allora l'esecutore del dottor Massaza? Perchè l'ipotesi, che va prendendo sempre maggiore consistenza, ritorna al 28 aprile 1945, giorno dell'arresto del Massaza, insieme con la moglie e alcuni famigliari, ad opera di partigiani della 117ª brigata. A capo di quegli uomini sarebbe stato il famoso «tenente Alvaro». Com'è noto, la famiglia Massaza fu tradotta al Politecnico, trasformato, per l'occasione, in caserma. Intanto il loro appartamento di piazza Leonardo da Vinci 9, veniva messo a sacco. In seguito, il dott. Massaza inoltrò un rapporto alle autorità, essendo convinto che a capeggiare il saccheggio della sua casa fosse stato il tenente Alvaro.

Le indagini continuano sempre rigore. Lo provano i numerosi fermi effettuati anche stamane.

Intanto il Comando del gruppo interno dei carabinieri ha denunciato all'autorità giudiziaria il quarantasettenne Lorenzo Antonini di Gaspare, da Montelupone (Macerata), residente a Sesto San Giovanni, perchè, invitato a presentarsi, non ha obbedito. E' confermato, inoltre, l'arresto avvenuto stamane a Genova, con notevole spiegamento di forze, di tale Giulio Paggio, abitante a Saronno, sorpreso alla banchina del porto mentre si accingeva a espatriare clandestinamente, se gli fosse riuscito di nascondersi nella stiva di un mercantile prossimo a levare le ancore. Sembra che il Paggio sia fortemente implicato nei due delitti.

Autocarro carico d'olio investito da un treno

Alassio, 14 febbraio.

Alle 18 di oggi un grosso autocarro con rimorchio carico di fusti d'olio, diretto ad Imperia, discendendo verso Alassio, giungeva a un passaggio a livello. Mentre il veicolo attraversava i binari, si abbassava improvvisamente la sbarra, rimanendo prigioniero in mezzo alle rotaie. L'autista Pietro Novelli, avendo sentito il rapido Ventimiglia-Milano che giungeva a forte andatura, fece dei segnali affinchè il treno fermasse. Il macchinista fece immediatamente funzionare i freni, ma la breve distanza impedì di evitare lo scontro, il quale avvenne violentissimo e fragoroso. Il locomotore, al quale erano agganciati il bagagliaio e sei vetture, ha investito in pieno il rimorchio sospingendolo per circa 300 metri; tutti i fusti volarono da una parte e dall'altra della linea ferroviaria abbattendo parte della palizzata e lanciando schegge da tutte le parti e inondando di olio anche un tratto della Via Aurelia.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTASI torni bloccaai officine qualsiasi macchina per la lavorazione ferro. Scrivere cassetta 9189, SPI, Torino. 90817

FONDERIA alluminio conchiglia e terra attrezzatissima accetta lavorazione qualunque genere. Telefonare 80-042. 90447

INDUSTRIALI commercianti per tutte esportazioni rivolgetevi direttamente Società Svizzera importazione esportazione qualsiasi Nazione. Stimex, casella postale 483, Neuchâtel. 90811

RICAMI Fiorentini. Produzione biancheria signora camicette vestaglie confezioni fini bambini. Forniture negozi, chiedere listino prezzi Ditta Fratelli Tarlo, via Burchiello 3, Firenze. 90890

TORNI automatici Lambert Pitler Loewe occasione motocarro Bianchi nuovo fabbrica vendonsi. Telef. 70-147. 91406

TUBI rame rincati sei lamellate un quarto di pollice, prezzo occasione, vendonsi. Scrivere cassetta 47 B, SPI, Genova. 90813

VENDO occasione seghe mm. 1000, 800, 400, pialla filo cm. 40 mortasa normale, mortasa automatica, affilatrice lame tenonatrice 4 alberi seminuove e motorizzate, 2 impastatrici, banchi falegname, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 5110 SPI Torino. Tel. 80-425.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO panetterie città provincia riviera forni elettrici. Gabetti, Accad. Albertina 5. 90417

ABBIAMO in cessione le migliori panetterie di Torino provincia Genova e riviera. Urat, via Giolitti 10

AFFARE! Latteria litri 150-300, alloggio, cedo. Pizzorno, Po 19.

ALIMENTARIO con alloggio avviatissimo 800.000 cede urgentemente Gabetti, Acc. Albertina 5.

ANTICO negoziare paste fresche, negozio serio, avviatissimo centrale, 3.500.000. Acchiardi, Settembre 56.

ATTREZZATISSIMA centrale, drogheria bollettone, 60.000 giornaliere alloggio, cedo. Pizzorno, Po 13.

ATTREZZATO, piccolo stabilimento lavorazione pesce conservato, Riviera Ponente, vendesi. Scrivere cassetta 4 D, SPI, Genova.

AVVIATA confetteria pasticceria centralissima, buon reddito, rimessi. Acchiardi, Settembre 56.

CAUSA malattia cedo bar gelateria avviatissimo, Doria, Mercato 12 rosso, Sampierdarena.

CEDESI per ragioni di salute avviatissimo maglificio Genova (zona industriale) in piena efficienza, vastissima e importante clientela ingrosso, 30 maestranze in attività, completamente attrezzato macchine Dubied svizzere rettilinee, macchine confezione primarie marche, annessa abitazione ufficio. Ottimo affare. Scrivere cassetta 50 Z, SPI, Genova. 90722

CERCO in affitto o gerenza bottiglieria, latteria o rivendita pane con alloggio, cauzionando, dettagliare tessera postale 944071, Alessandria. 90790

COMMESTIBILI drogherie salumerie latterie bottiglierie cede Urat, via Giolitti 10. 90744

LATTERIA gelateria [illegible] centralissimo alloggio affarone cede Gabetti, Acc. Albertina 5.

MULINO dintorni Torino macchinari moderni annessa casa signorile 8 camere cede urgentemente Gabetti, Acc. Albertina 5.

OTTIMO affare. Vendesi complesso industriale deposito lavorazione legnami, area mq. 7.200 coperti mq. 1700, facilmente trasformabile altre attività. Pariaini, Bologna, Via del Cane 5, telef. 21-845. 90877

PETTINATRICE avviatissima via commerciale cede 480.000 Gabetti, Accademia Albertina 5.

PROPRIETARIO centrale bar sala ballo estiva invernale cerca socio apporti tre milioni quale restituzione socio uscente. La [illegible], Arsenale 42, Telef. 47-300.

4 CASE E TERRENI L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI cedere, acquistare, case, cascine, negozi, alloggi rivolgetevi Acrit, Sacchi 22, telefono 53-606. 90047

ACQUISTEREBBESI urgentemente casa periferia fino 4 milioni, Acchiardi, Settembre 56.

ALLOGGETTI signorili 3 camere servizi, termosifone completo, zona Lingotto pronti giugno, vendo 1.600.000. Saci, telef. 40-394.

ALLOGGETTI due sei camere negozi, Via Pio V, n. 10.

ALLOGGETTI occupati via Mongivevro 70 bis, vendo. Visita ore 15-17. Telef. 43-736. 90656

ALLOGGI due otto camere negozi magazzini importanti vendonsi liberi sblocco. Madama Cristina 10.

ALLOGGI liberi ed occupati 2-3 camere, pressi Porta Palazzo, vendonsi, Acchiardi, Settembre 56.

ALLOGGI, liberi e occupati, ascensore, termosifone, vendonsi. Cristoforo Colombo 43. Acchiardi, Settembre 56. 90091

ALLOGGIO centralissimo Porta Nuova, sei camere, bagno, libero sblocco, vendesi. Acchiardi, Settembre 56. 90091

ALLOGGIO semicentrale, tre camere, casa moderna, libero subito, 1.000.000. Acchiardi, Settembre 56.

APPARTAMENTI, uffici, fronte Giardini Cavour, pronti ottobre, vendonsi. Telef. 88-678, 600-940.

AVETE alloggi negozi, vendere, affittare? Rivolgetevi Acrit, Sacchi 22

CERCASI eventualmente anche occupata acquisto (esclusi intermediari). Telef. 49-470 pomeriggio.

CENTRALISSIMI alloggi liberi signorilissimi vendonsi, vista panoramica, aria, luce, sole. Campra, Santa Teresa 18. 90675

OCCASIONISSIMA vendesi grandioso palazzo sito Pegli, esposto mezzogiorno, composto dieci appartamenti, 150 vani complessivi, ascensore, giardino et comodità moderne. Scrivere cassetta 45 B, SPI, Genova. 90814

SOCIETA' acquista palazzo signorile centro Torino Milano, sborsa 200-300.000.000. Scrivere cassetta 9162, SPI, Torino.

VENDESI costruzione particolarmente adatta colonia marina Riviera Ligure, terreno cintato 9000 mq. coperto da capannoni 3000 mq. Scrivere cassetta 46 B, SPI, Genova

6.000.000 bella casa moderna, alloggetti, paramano, vendesi. Campra, Santa Teresa 18. 90675

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTANSI locali mq. 250 zona Martinetto adatti officina riparazioni, autorimesse eventualmente rilevando impianti. Scrivere cassetta 7077, SPI, Torino.

MERCATI Nuovi cedo locale 200 mq. impianti forza luce telefono. Scrivere cassetta 7946, SPI Torino.

9 AFF. APPARTAMENTI L. 80 p. p.

CERCASI affittare alloggio centralissimo libero subito 4-5 camere più servizi. Scrivere cassetta 9115, SPI, Torino. 91394

IMPRESA vende alloggi, negozi, uffici, nuova costruzione, paraggi Bernini, Statuto, corso Stupinigi, rateazioni 4-40 anni, Rivolgersi corso Palestro 10. Telef. 43-251.

OFFRO 150.000 due camere cucina zona qualunque. Scrivere cassetta 9166, SPI, Torino. 91506

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p.

A. Fiuggi elegante cittadina termale, vendo libera villa signorile, giardino pensile, garage, comodità moderne. Rivolgersi Sisr, Gracchi 56, Roma. 90777

11 CAM. MOB. FENS. L. 35 p. p.

ANZIANO cerca camera mobiliata centralissima per risiedere 4 giorni settimana. Scrivere condizioni cassetta 1906 SPI Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 80 p. p.

BATTILAMIERA specializzata riparazioni auto, cercasi. Carrozzeria, via Bersaglio 9, Merano.

CERCANSI in tutte le località produttori, rappresentanti, lavoranti a domicilio per articoli da regalo. Scrivere Cisa, via Stufasecca 22, Siena. 90779

FORTE guadagno lavorando domicilio, facile. Scrivere Celli, Redi 73, Firenze. 90621

IMPORTANTE azienda cerca abile modellatore tagliatore sarto specialmente bambini, capace produzione industriale, tipo fine. Indicare referenze. Scrivere cassetta 440 M, SPI, Firenze. 90722

PUBBLICITA' facile redditizia cercansi agenti provinciali ottimi, ambosessi. Cassetta 7962 N, SPI, Firenze. 90819

SALDATORE elettroautogeno et calderaio lamiere sottili provetti ricercati. Ili, via Sommariva 5, Torino. 41700

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole, L. 50 successive

CAPO tecnico metallurgico, specializzato zincatura fuoco, piombatura, stagnatura, pratico tutti sistemi metallizzazioni galvanizzazioni linee elettrolitiche. Solida cultura pretesta referenze ineccepibili offresi. Chellini, piazza Napoli 35 Milano.

CONTABILITA' ricalco meccanizzata ragioniere Sienne offresi. Scrivere cassetta 3000 SPI Torino.

DONNA giovane offresi lavori casa anche a giornata. Scrivere cassetta 9096 SPI Torino. 91890

PERITO chimico impiegherebbesi. Esente servizio militare. Scrivere cassetta 9065 SPI Torino.

RETTIFICATORE 1ª cat. offresi ore libere. Scrivere cassetta 9081, SPI, Torino. 91290

RISERVATO, intelligente, colto, bella presenza, offresi per qualsiasi lavoro ore serali. Scrivere cassetta 5197, SPI, Torino. 42066

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

AZIENDA vinicola, cerca serio, attivo, introdottissimo agente di vendita per Novara e provincia. Condizioni esclusiva. Chiedesi curriculum, referenze. Scrivere cassetta 29 H. SPI, Piacenza.

CERCASI rappresentante introdotto abbigliamento bambini per vendita fuori Torino. Referenze. Specificare condizioni. Scrivere cassetta 9061 SPI Torino.

CERCASI piazzista capace attivo onesto collocamento produzioni marca clientela alimentarista retribuzione con fisso et provvigione. Referenze a cassetta 5003, SPI, Torino. 41077

CERCHIAMO rivenditori esclusivi, rappresentanti per diffusione rinomato cognac tutti centri Italia. Cassetta 306 Z, UPI, Trieste.

CERCO piazzista attivo capace collocamento articoli industriali, retribuzione mista. Referenze a cassetta 5001 SPI Torino.

DISTINTA, istruita, presenza, occuperebbesi, cassiera, produttrice, mansioni fiducia. Scrivere cassetta 5075 SPI Torino. 42044

DITTA con grande magazzino, uffici centrali, autocarri propri, assumerebbe rappresentanza Liguria prodotti grande smercio. Scrivere cassetta 30 B, SPI, Genova.

EDITRICE scolastica milanese cerca produttori introdotti ogni circolo didattico. Offerte La Fiamma, via Tranquillo Cremona 5, Milano.

IMPORTANTE ditta grossista milanese tessuti abbigliamento femminile cerca rappresentanti zona Piemonte bene introdotti dettaglio. Casella 203 Z SPI Milano.

IMPORTANTE fabbrica medicinali cerca rappresentante introdotto ramo. Villa, Buonarroti 39, Roma.

INTRODOTTO grossisti alimentari coloniali Torino provincia rappresenterei seria Casa. Scrivere cassetta 5077, SPI, Torino.

NOTA Casa cicli cerca rappresentanti viaggiatori per il Piemonte, ottime condizioni. Offerte referenze alla cassetta 9166, SPI, Torino.

PRIMARIA Ditta importatrice lubrificanti cerca agenti veramente capaci e introdotti. Scrivere dettagliando attività svolta cassetta 7 D, SPI, Genova. 90877

PRIMARIA industria lavorazione alluminio leghe leggere prodotti casalinghi agricoli industriali, cerca agente provincia Aosta, esigonsi provata capacità, referenze. Scrivere cassetta 9176 SPI Torino.

VISITANDO periodicamente con macchina officine meccaniche, aziende agricole, garage, accetterei rappresentare seria Casa inbrificanti. Scrivere cassetta 9122. SPI, Torino. 91466

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

ESTERO: Annullamenti matrimoniali. Contenzioso doganale, valutario. Corrispondenti tutta Europa. Informazioni scrivere Cagnassi, casella postale 366.

Marina laureato impiegato distinta famiglia presenza sposerebbe subito adeguatamente fine signorina possibilmente disponibilità alloggio. Scrivere cassetta 178 U, Sipra, Torino. 90994

Nome distinto geometra sposerebbe seria graziosa, capitale o figlio la impresario disposto anche collaborare impresa paterna. Eco Riviera 468, Sanremo.

Nome impiegata, piacente, buona famiglia, sposerebbe serio buona posizione. Scrivere cassetta 9165, SPI, Torino. 90788

Nome, serio distinto, condizioni economiche, privo conoscenze sposerebbe signorina [illegible] illibata religiosa 24-35enne con negozio azienda avviata, anche provinciale, oppure insegnante ruolo Torino. Scrivere cassetta 176 U, Sipra, Torino.

Nome, giovanile, bella, impiegata, arredamento sposerebbe distinto. Scrivere cassetta 5006 SPI Torino.

Nome celibe presenza di condizione agiata disporrebbe di larghi mezzi. Sposerebbe signorina 25-35enne. Pari condizioni. Massima serietà. Informazioni mezzi e finanziarie di prinvoriline. Scrivere Cassetta 9156 SPI Torino.

17 SMARRIMENTI L. 50 p. p.

CANE rafterrier bianco occhio marrone, smarrito, mancia consegnandolo. Le Chiuse 6.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

BAGNI lavabi, scaldabagni, occasioni, installazioni. Idraulica, Anselmo 19, Telef. 69-568.

CELEBRE indovina. Consigli infallibili. Scienza Egiziana, «La Parigina», piazza Santa Giulia 11, Venerdì, sabato, domenica.

CERCASI carrozzina o passeggino gemellare. Beriola, via Palmieri 40

DISCHI usati, canzoni, ballabili, privato vende minimo 10, 150 caduno, Giletta, Barbaroux 4.

FILATURA lana angora e stracci. Si cambiano stracci lana a prezzi modici. Via Bonafous 2.

FONOTAVOLINO passeggino ottime condizioni vendesi. Telef. 70-548.

MACCHINA maglieria 8/30 vendesi, accetto riparazioni. Piccolini, Cavour 3.

MATRIMONIALE Luigi massiccia vendesi miglior offerente. Ferrari, via Curtatone 5. 41061

MOBILI di Cantù, massimi eleganti, tecnicamente perfetti. Esposizione vendita con garanzia via S. Francesco da Paola 17. Tel. 46-795 agevolazioni di pagamento.

MOBILIFICIO Pagella, Mazzini 34, liquida camere tinelli cucine divanletto tavolini radiofonobar.

OCCASIONE vendo camera sala cucina radio e macchina cucire lire 290.000. Telef. 700-276.

OCCASIONISSIMI vendo abiti, tailleur mantelli come nuovi. Bianchi Anna, corso Stupinigi 81 presso Isotta Fraschini, Torino.

PERMUTASI Gilera 500 tipo L moll. come nuova e macchina fotografica Leica Elmar 1:3,5 con Balilla 4 m. o Topo buono stato. Cavalli, via Nizza 254.

PRIVATO vende scaldabagno Terma 150 litri, stufa salamandra stufetta petrolio biblioteca mogano inglese armadio per vano muro lampadario ferro battuto guardaroba poltrona Rinascimento sofà, quattro copricalorifero, tavoline laccato con cristallo, letto moderno rovere scuro. Scrivere cassetta 1114 SPI Torino. 91061

SEDIE! Poltroncine: curvate, pieghevoli, Novecento, comuni, Rinascimento, Barocco, Tavolini, salotti, poltrone, sofaletto. Sconti ai rivenditori. Richiedete cataloghi. Alasia, Vinzaglio 5.

TAPPEZZERIE in carta, comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

VENDESI banco gelati compressore Emanuel, Sansoldi, confetteria, Fossano. 41627

VENDO banco con marmo di m. 2,40, Vedario, via Dei Quartieri 8

VENDO cristalliera Luigi Filippo, pantaloni sci donna. Tel. 80-406.

VENDO matrimoniale, cucina, materassi lana. Sablich, Casermette S. Paolo, padiglione 6.

VENDO mobili matrimoniale, cucina nuovi, Forleo, Casermette S. Paolo, padiglione 10.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTO Doodge chevrolet in perfetto ordine. Scrivere cassetta 5051 SPI Torino. 41386

ACQUISTO da privato ottima Ardea 1100. Mello, Pietro Micca 4.

ATTENZIONE, Gogliardo vende motociclette Matchles Triumph motocassoni motocarri Stalla Alpina Mas, Alpino l'imbattibile. Ormea 73

AUTOPULLMANS autocarri autovetture motocarri ratea Società Industriale finanziaria, via Biancamano 2 e concede sovvenzioni.

CAMBIO camera pragzo Chippendal oppure frigorifero Fiat radiofonobar nuovi, con macchina 500, 1100 Ardea, differenza contanti. Telefonare 90-826. 71166

CAPELLO, via Lagrange 17 compra cambia vende auto moderne, dispone assortimento vetture nuove. Consegna immediata.

CERCASI vettura oppure giardiniera nuova, usata cilindrata fino 1100, permuta macchine utensili nuove, usate. Bologna, Macchine, via Ruini 5 bis. 90736

OCCASIONISSIMA cercasi cabriolet 1100 quasi nuova privato offerte. Scriv. cassetta 9181 SPI Torino.

Z. E dopo tutti visitateci comprerete certamente. Autoagenzia Savola, Tiziano 21.

RICAMBI autocarri ex-alleati cuscinetti a sfere e rulli nuovi originali vasto rilevante assortimento prezzi convenienti dispone Saran, piazza Vittoria 7, Napoli.

VENDONSI tre autobus 25 posti, benzina, camioncino ribaltabile per cave, fiumi, ruote motrici anteriori, gruppo elettrogeno 20 HP, 200 Volta, periodi 50. Autotrasporti Frusia, Savona. 90930

ULTIME NOTIZIE

DICHIARAZIONI DEL SINDACO DI BERLINO

La Francia acconsente all'unità della Germania

Bevin si recherà a visitare l'ex-capitale tedesca

(Nostro servizio particolare) Francoforte, 14 febbraio.

Il sindaco capo di Berlino, Reuter, di ritorno dal suo viaggio a Parigi e Londra in una seduta straordinaria della consulta della capitale ha oggi suscitato i più vivi applausi dai rappresentanti della metropoli quando ha affermato che il ministro degli esteri, Schuman, lo ha pregato di far sapere alla popolazione berlinese che il Governo francese desidera lo stabilirsi dell'unità della Germania.

Reuter ha soggiunto che anche per Schuman l'aspetto più importante del problema di Berlino è lo stabilimento del libero e non controllato traffico tra la capitale e le regioni occidentali tedesche nonchè di una libera e indipendente amministrazione della capitale stessa.

«Schuman — ha soggiunto Reuter — mi ha assicurato che si adopererà affinchè il nostro popolo non sia per sempre costretto nell'incertezza e che la pubblica opinione francese valuta con attenzione ogni passo che possa essere giudicato come un eventuale aggravamento della situazione, ma d'altra parte il governo francese sa che una sana politica non può essere costruita su delle illusioni. Mi ha anche assicurato che François Poncet, il suo ambasciatore straordinario, è sempre pronto a venire a Berlino per svolgere conversazioni dirette inerenti a tutte le questioni di attualità».

Il sindaco Reuter ha suscitato nuovi applausi quando ha affermato che l'accordo tra Francia e Germania è il nocciolo delle questioni europee e che la volontà di accordarsi è viva tanto da parte tedesca quanto da parte francese. Reuter è il primo rappresentante di Berlino che ha avuto la possibilità di discutere con Schuman e Bevin. Questi lo ha autorizzato a dire che intende visitare presto Berlino e che il governo inglese vuole rendere sempre più potente il traffico del ponte aereo onde la capitale possa proseguire nella sua battaglia. Di tutte le dichiarazioni di Reuter, la più importante è quella secondo la quale la Francia desidera il ristabilirsi dell'unità della Germania. E' in altre parole far capire che la Francia desidera di poter giungere a quell'accordo a quattro che — per colpa dei sovietici — è di così difficile realizzazione, ma al quale Schuman lavora con inalterata alacrità.

Secondo informazioni di fonte berlinese una parte dell'amministrazione militare sovietica sarà tra poco trasferita da Karlshorst — sede del quartier generale del maresciallo Sokolowski a Berlino — a Muencheberg una cittadina a oriente della capitale. A tale scopo sono già stati requisiti case private e pubblici edifici; la linea ferroviaria che unisce Berlino alla cittadina, che come tutte le ferrovie della zona sovietica dispone di un solo binario, verrà raddoppiata e anche elettrificata. Secondo la stessa fonte le autorità sovietiche intendono dare maggior peso al loro settore berlinese includendovi diversi circondari della marca di Brandeburgo.

La corte d'appello di Ludwigsburg ha respinto il ricorso del dottor Schatch contro la sentenza del 13 maggio 47 del tribunale di Stoccarda per cui egli è nuovamente da considerarsi come uno dei colpevoli di primo grado cioè condannato a 8 anni di lavori forzati e al sequestro di tutti i beni ad eccezione di 10 mila marchi. Nè Schatch nè il suo difensore erano presenti alla seduta malgrado fossero stati legalmente invitati a comparire. Si suppone che il nuovo verdetto possa essere impugnato e dichiarato nullo.

l. m.

Se la Senise sopravviverà rimarrà storpia per sempre

Parigi, 14 febbraio.

Contro Renato Senise è stata oggi elevata accusa formale di tentato omicidio nella persona di sua moglie, la bionda svedese Betty Bloerstroem. Durante l'interrogatorio lo sparatore ha chiesto al giudice istruttore notizie sulla salute della moglie quindi ha espresso la propria preoccupazione per la sorte del figliolo che ha quattro anni. Alle contestazioni del giudice in merito al sanguinoso episodio di venerdì notte, Renato Senise ha dichiarato: «Lo feci in un attimo di follia». Immediatamente dopo la formulazione dell'accusa, il Senise è stato trasferito dalla centrale della polizia parigina nelle carceri della Santé. L'avvocato difensore Gaston Bonitеau potrà parlare con l'arrestato soltanto domani.

I medici che curano la signora Senise hanno annunciato stasera che le condizioni dell'inferma sono «immutate». Le due pallottole si trovano ancora nella sua spina dorsale ed i sanitari temono che se riuscirà a sopravvivere, la signora rimarrà storpia, per sempre.

Più di cento le vittime della tormenta sul Gebel

Tripoli, 14 febbraio.

Le vittime della tormenta di neve che ha imperversato sul Gebel per oltre venti ore appartengono tutte alla popolazione araba, pastori e contadini che sono stati sorpresi dal maltempo mentre erano al lavoro. Il numero delle vittime è ancora impreciseto ma sembra certo che superi di parecchio il centinaio. Tutto il bestiame è andato perduto. Squadre di soccorso sono ancora al lavoro per agomberare soprattutto le famose grotte trogloditiche

L'ASSASSINIO DEL MARELLI

Accusato dalla madre il figlio confessa il delitto

L'arresto di un mezzadro della famiglia

Casale, 14 febbraio.

Continuano i colpi di scena sul caso Marelli. Nella giornata di oggi la moglie della vittima, Carolina Dollero, interrogata nuovamente dai carabinieri, che da oltre due mesi conducono serrate indagini per far luce su questo crimine perpetrato la sera del 4 dicembre 1948, ha dato un'altra versione sull'uccisore del marito. Com'è già noto, la moglie del Marelli aveva dichiarato di avere ella stessa organizzato il piano criminoso col concorso del figlio Emilio, mentre l'esecutore materiale del delitto era un meridionale militante nel 1943 nelle formazioni repubblichine. Secondo la prima versione, il sicario, che tuttora sconta in carcere 11 anni per rapina a mano armata, sarebbe stato indennizzato, per il misfatto compiuto, con del mobilio per l'ammontare di 30 mila lire.

Ora invece la Dollero ha confermato, dopo uno stringente interrogatorio, che l'esecutore materiale del delitto è suo figlio Emilio, scagionando così il meridionale. La Dollero, nella previsione di avere un confronto con il meridionale, che sicuramente risultava estraneo a questo omicidio, ha preferito dire tutta la verità. Il figlio, però, interrogato stasera, continua a negare, forse sperando che la madre ritiri la sua accusa.

Nel corso della giornata di oggi un altro colpo di scena, che servirà a far luce completa sul crimine, consiste nel fermo operato a Quarti di Pontestura, del minatore Sergio Minato, di 37 anni, che è accusato di favoreggiamento nell'assassinio, avendo egli ricoperto la mansione di mezzadro nella tenuta agricola del Marelli ai tempi dell'omicidio. Tradotto in caserma dopo il suo arresto, avvenuto mentre lavorava in una miniera, il Minato è caduto dalle nuvole, sentendosi accusare di compartecipazione nel delitto del suo ex-datore di lavoro.

A tarda sera, dopo lungo interrogatorio, il figlio Emilio ha confessato di essere l'autore del delitto.

La tragedia di Murisengo dovuta ad improvvisa pazzia

Casale, 14 febbraio.

Le indagini condotte dai carabinieri di Murisengo hanno stabilito che il 37enne Ermanno Scagliotti ha ucciso la fidanzata Lori Villata di 26 anni, abitante in frazione Lussello, perchè preso da improvvisa pazzia.

Fra i due erano sorti in questi ultimi tempi continui litigi e la ragazza aveva manifestato in varie occasioni il proposito di lasciare il paese per troncare quella relazione che si trascinava ormai da anni. Lo Scagliotti l'aveva però più volte minacciata di morte ed anche la sera prima del delitto, lasciandola, le aveva detto: «Domattina ti ammazzo». Stamane, infatti, egli si recava nella casa della ragazza e la crivellava con dieci colpi di rivoltella. La Villata stramazzava al suolo fulminata, ma l'uccisore prima di allontanarsi faceva ancora esplodere sul cadavere una bomba a mano.

Ritornato nella propria abitazione, lo Scagliotti si uccideva sparandosi un colpo al cuore.

IL PROCESSO DELLE "SEGNORINE"

Udienza a porte chiuse

Depone la signora del professore - Una delle parti lese che ha del coraggio - Sfilata di testi a difesa

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, 14 febbraio.

Questa mattina la folla, appena entrata in aula, ha avuto una sorpresa, il Presidente ha ordinato di proseguire l'udienza a porte chiuse, limitatamente alla deposizione della moglie del professore di matematica alle scuole medie di Livorno. Il nome di questa signora, ormai, è così notorio che è superfluo tacerlo, anche per le complicazioni che sono avvenute durante l'istruttoria. Essa si chiama Beatrice Maggi ed ha 30 anni. Non si capisce però quest'eccezione del Presidente per la Maggi, in quanto le altre parti lese, le cosiddette «segnorine», sono state interrogate in udienza pubblica e il Presidente si è limitato, con opportuna delicatezza, a chiedere loro soltanto se confermavano i primi verbali orali, sorvolando quindi sui particolari scabrosi. Il pubblico ha sfollato di cattivo umore la sala.

L'arrivo della Maggi non era previsto, anche perchè si era data ripetutamente ammalata; ma il Presidente le aveva mandato in questi giorni un'intimazione perentoria a presentarsi. La Maggi è una figurina gentile, bionda, appariscente. Veste con qualche eleganza, e scivola nell'aula, senza che il pubblico, che sta sfollando, se ne accorga. Ormai il racconto della Maggi non interessa. E' un episodio come tutti gli altri verificatisi in quelle due sere di vespri livornesi. Si era piuttosto curiosi di sapere le pressioni da essa subite perchè ritrattasse le precedenti dichiarazioni, quindi se in udienza le avrebbe mantenute o ritirate. Questa non è materia che possa offendere la pudicizia e si tratta anzi di quel malcostume già denunciato nella sentenza della sezione istruttoria circa le pressioni su testi e su parti lese per favorire gli imputati.

Diremo che la Maggi si è mantenuta in una nebulosità singolare, che le ha valso un severo richiamo del Presidente a non essere reticente. La Maggi si è trovata, in sostanza, impacciata, e si è anche contraddetta, lasciando la impressione che i primi interrogatori, quando non erano intervenuti ancora i carabinieri in divisa a interrogarla e gli avvocati, corrispondessero al vero. E' pacifico che la ritrattazione fu stilata dall'avvocato dello stesso imputato Dalla e trasmessa alla signora a mezzo del suo avvocato di fiducia. La signora la lesse, la firmò e la mise in una busta diretta al Presidente della sezione istruttoria presso la Corte d'Appello.

— Come poteva lei conoscere questo indirizzo? — le ha chiesto il Presidente.

E la donna, con un filo di voce:

— Me lo avrà suggerito l'avvocato.

Il Presidente, congedandola, le ha detto:

— Non so bene se debba licenziarla definitivamente. Per ora ritorni a Livorno. Se avremo bisogno, la manderemo a chiamare.

La signora se n'è andata tirando un lungo sospiro.

Certamente questa parte lesa non si è dimostrata della forza d'animo e del coraggio di quella «segnorina», Dienne Romani, alla quale furono persino scottati i piedi con un accendi-sigari, come facevano quelli dell'u.p.i. La Romani accusò senza indugio, la sera stessa dei fatti, gli imputati Babà, Nigiotti e Tocchini. Il Rabà Bruco, incontrandola un giorno, quando era ancora libero, per la strada, le disse: «Nella mia famiglia siamo in ventisette e uno di noi ti farà la pelle». Più tardi la stessa ragazza subì altre pressioni e minacce.

Dalle ore 10 la testimonianza della Maggi si è prolungata fin verso le 12, e di fuori la folla ha cominciato allora a rumoreggiare, a premere e a battere al portone chiuso, sicchè è intervenuta la Celere, con la consueta provvista di bombe lacrimogene. Però non c'è stato nè da piangere nè da ridere, e alle 12 la folla ha potuto irrompere nella sala. Tutto il resto dell'udienza antimeridiana e pomeridiana è stato occupato dalle testimonianze di difesa. I testi sono amici e coetanei degli imputati, i quali negano che costoro abbiano direttamente preso parte ai tumulti. Sarebbero stati soltanto spettatori curiosi mescolati alla moltitudine. Testimonianze, in sostanza, oggi di poco interesse. Per domattina sono attesi come testi quei due carabinieri che in divisa si recarono a casa della Maggi a manifestarle la loro sicurezza che il Dalla era innocente. Forse si saprà chi manovrò, per la liberazione degli imputati, anche l'Arma dei carabinieri, che di solito li arresta.

ERCOLE MOGGI

Il patto atlantico e le clausole militari

(Dal nostro corrispondente) Washington, 14 febbraio.

Ormai certa l'adesione americana al Patto Atlantico, la clausola che agli occhi dei diplomatici dell'opinione pubblica degli Stati Uniti assume maggior rilievo è quella relativa al modo in cui il sistema difensivo entrerà in funzione.

Oggi i dirigenti della politica estera senatoriale hanno espressamente ribadito quello che è il concetto invocato dalla maggioranza degli americani.

Hanno parlato i due più autorevoli senatori del comitato per gli affari esteri, il democratico Tom Connaly ed il repubblicano Arthur H. Vandenber. Aveva chiesto il senatore Forrest Donnell se il Patto dovesse esser interpretato come «un impegno morale a combattere», ed aveva risposto affermativamente al quesito postosi. Ma Vandenberg ha detto che «i nostri rappresentanti alle discussioni riservano espressamente agli Stati Uniti il diritto di decidere in ogni e qualsiasi caso se entrare o meno nel conflitto».

Naturalmente, questo non significa che l'adesione americana al Patto non avrà alcun valore, ma intende semplicemente salvaguardare la disposizione costituzionale per cui gli Stati Uniti non possono entrare in guerra se non per deliberazione del Congresso.

Del resto, ha ricordato il senatore repubblicano, anche il patto di sicurezza dell'emisfero occidentale è basato sul principio dell'autodeterminazione. Ha interloquito il senatore repubblicano William Knowland, per ammonire che «gli Stati Uniti non possono stare con le mani in mano mentre una nazione dopo l'altra viene inghiottita da una potenza. Se non ci teniamo pronti all'azione positiva — ha aggiunto — potremmo trovare un giorno il sipario di ferro sulla Manica, e forse oltre».

Il presidente Truman ha dichiarato oggi che circa due milioni e mezzo di persone dovranno lasciare l'Europa se vorranno trovare un'occupazione permanente. Egli ha sottolineato che il problema della disoccupazione europea è di tali proporzioni che soltanto la emigrazione transoceanica dei disoccupati può essere considerata una soluzione essenziale.

Sembra probabile che il presidente Truman voglia riesaminare l'antica promessa del tempo elettorale di abrogare o quanto meno aumentare il contingente annuo per la emigrazione italiana.

e. d.

Il tragico torpedone nuziale

8 morti e 35 feriti, di cui 5 gravissimi, è il bilancio dell'orrenda sciagura - Unico incolume un bimbo di 6 mesi

Ancona, 14 febbraio.

In merito alla sciagura accaduta in località Molino di Pianello (comune di Genga), nella quale, com'è noto, hanno trovato la morte otto persone reduci da una cerimonia nuziale e 35 altre sono rimaste ferite in seguito al ribaltamento di un torpedone, sembra che il conducente della macchina, il giovane Ennio Pianelli, che è figlio del sindaco di Arcevia, abbia perso il controllo della macchina per effetto delle tradizionali libagioni nelle quali avrebbe ecceduto durante il banchetto nuziale.

Comunque, nessuno probabilmente potrà dire una parola sicura a questo riguardo, poichè il conducente è fra coloro che sono deceduti sul colpo, e la sua salma è stata trovata in un torrentello che fiancheggia la strada. Quando sono giunti i primi soccorsi, il motore della macchina rovesciata su un fianco funzionava ancora, e i fari anteriori erano accesi. Un particolare toccante: l'unico rimasto completamente illeso, fra quanti si trovavano sul tragico torpedone, è un bimbo di sei mesi, che è stato ritrovato dentro un piccolo fossato, dove un folto strato di erba ha attutito la caduta. I genitori del piccolo sono fra i feriti più gravi ricoverati all'ospedale di Sassoferrato. Sul posto si è recato da Ancona il procuratore della Repubblica, che non è ancora rientrato in sede, data la difficoltà delle indagini per l'identificazione delle vittime. Il gravissimo incidente è accaduto alle 18,30 circa di ieri e i contadini dei dintorni richiamati dalle invocazioni strazianti, si trovavano di fronte all'orrenda visione di un cumulo di ferraglie contorte, fra le quali giacevano, in un sanguinoso groviglio, i corpi martoriati.

Dopo circa mezz'ora sopraggiungevano da Sassoferrato alcuni autocarri, i quali provvedevano a trasportare le salme (tolte con quella dell'autista) alla camera mortuaria del cimitero di Genga, e i feriti agli ospedali vicini. Durante la notte decedeva uno dei feriti non ancora identificato, e il numero dei morti saliva così a otto. Questa sera i sanitari dell'ospedale di Sassoferrato hanno dichiarato che altre cinque persone versano in grave pericolo di vita, nonostante le generose trasfusioni di sangue e le iniezioni di penicillina. Un quantitativo di questo medicinale è stato inviato anche da Ancona.

Scioperi nel Biellese

Biella, 14 febbraio.

Lo sciopero della ditta Rivetti è continuato per tutta la giornata di oggi. Gli operai delle altre ditte del Biellese, oltre 50 mila, si sono astenuti per un'ora dal lavoro, in segno di solidarietà con gli operai della ditta Rivetti. La nota vertenza sorta tra la commissione interna e la direzione della ditta Rivetti non pare debba giungere presto ad una soluzione, dato l'irrigidimento creatosi nelle ultime ore tra le parti.

Ripristinati gli esami di abilitazione alle professioni

Roma, 14 febbraio.

Con apposito disegno di legge del ministro della P. I. distribuito oggi alla Camera sono ripristinati a decorrere dalla sessione che verrà indetta dal Ministero entro l'anno '49 gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, chimico farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale, in materia economica e commerciale nonchè nelle discipline statistiche.

L'obbligo delle denuncie per l'imposta sull'entrata

Roma, 14 febbraio.

Entro il 28 febbraio tutti i contribuenti, anche se risultano abbonati all'imposta generale sull'entrata negli anni precedenti, sono tenuti a dichiarare le entrate conseguite nel '48 al fine di determinare il canone di abbonamento dovuto per il '49. Nell'abbonamento alla IGE sono state incluse le seguenti categorie di esercenti: alberghi, locande, pensioni per tutte le somministrazioni effettuate; tutti i commercianti provvisti di apposita licenza per la vendita al pubblico.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

La più bella vittoria del Torino

Ogni volta, nella stagione, quando il titolo pare ormai aggiudicato, l'interesse si concentra su determinati incontri che per ragioni speciali di rivalità, emergono sugli altri. E' stata, domenica, la volta di Torino-Juventus, a polarizzare l'attenzione, e la folla gli ha fatto onore mandando ad assistervi cinquantacinquemila persone. Ha vinto il Torino francamente, nettamente, forse con maggior facilità ancora di quanto il risultato non dica. Coi mezzi di cui dispone in questo momento e con tanti uomini fuori condizione, la Juventus non può battere un Torino in buona forma ed in gran vena come quello dell'altro ieri. La partita dei granata va considerata come la più bella che essi abbiano giuocato nella presente stagione, e sotto il punto di vista tecnico e come continuità di sforzo. In un incontro di puntiglio essi hanno avuto la soddisfazione di poter dare la giusta misura del loro valore.

Il vantaggio di sei punti in classifica, che il Torino aveva sul più vicino inseguitore, e che molti speravano potesse venire intaccato, rimane così inalterato. Il più vicino inseguitore resta però uno solo, la Internazionale. Il gruppo di tre squadre si è sciolto, appunto perchè l'Inter ha battuto a San Siro il Genoa, e la Sampdoria non ha chiuso che alla pari il suo incontro col Modena. Vittoria stentata e tirata — un semplice due a uno — quella dei nerazzurri sui genoani, con grande irritazione del pubblico per la questione dell'arbitraggio — a prova tutt'altro che lucente quella della Sampdoria, che, in casa propria, ha segnato la sua unica rete su calcio di rigore, giuocando per i due terzi della partita contro dieci uomini soli.

Chi invece ha fatto tutto un balzo in avanti, sopravanzando Genoa e Sampdoria e portandosi ad un solo punto dall'Internazionale, che vuol dire a sette dal Torino, è il Milan. La sua vittoria — tre a uno — sulla Triestina, rappresenta la vera sorpresa della giornata, costituendo l'unica vittoria fuori casa. Erano poco meno di due anni che la Triestina non perdeva più una partita sul proprio terreno. Il successo del Milan è stato pienamente meritato. E' chiaro oramai che i rossoneri sono in ripresa, e, per l'interesse del campionato v'è solo da dolersi che essi abbiano iniziato questa loro rincorsa un po' tardi nella stagione. Sarà da seguire con interesse l'ulteriore marcia della squadra milanese.

Giù in basso dove si respira aria di retrocessione, poche novità sostanziali: le solite tre o quattro squadre si alternano al posto del fanalino di coda. Questa volta, è toccato alla Pro Patria ed al Novara di perdere i due punti fuori casa, ma in ultima posizione, malgrado il punto racimolato contro la Lazio, rimane per il momento, a causa del quoziente reti e per via della vittoria riportata sul proprio terreno dal Livorno, l'Atalanta. Con ogni probabilità durerà sino all'ultimo la lotta delle interessate per mantenere il posto nella massima Divisione.

V. P.

La F.M.I. dirama il calendario sportivo nazionale 1949 che comprende, fra l'altro, le seguenti gare da svolgersi in Piemonte: 29 maggio: Torino, gara di regolarità Trofeo Colli Torinesi - 12 giugno: M. C. Pinerolo, gara di regolarità - 26 giugno: M. C. Torino, gara in salita Sassi-Superga - 17 luglio: Gentlemen Club Torino, gara di regolarità Otto delle Langhe.

L'incontro di calcio Italia-Portogallo del 27 corrente sarà diretto da un arbitro austriaco o belga o francese. Si attende la risposta della Federazione portoghese che deve rendere noto se desidera che le funzioni di guardalinee siano svolte da due arbitri internazionali o da due italiani di Serie A.

Il Monte Premi del Totocalcio è di lire 180.197.681; a ciascuno degli 89 «12» è toccata la somma di lire 1.100.918 e a ciascuno dei 9333 «11» la somma di lire 10.427.

Inghilterra-Italia di calcio a Londra il 30 novembre

Londra, 14 febbraio.

Il consiglio della «Football Association» inglese comunica che il 30 novembre l'undici rappresentativo dell'Inghilterra incontrerà la nazionale italiana sul terreno del Tottenham Hotspur, società londinese di seconda divisione.

Il consiglio inglese comunica inoltre di aver ricevuto dalla federazione spagnola la richiesta di una terna di nomi da cui scegliere l'arbitro per l'incontro Spagna-Italia del 26 marzo.

Il padre di Ossola perito in un incidente d'auto

Milano, 14 febbraio.

Vittima di un tragico incidente è rimasto il signor Giovanni Ossola di anni 58, padre del noto giocatore del Torino, Franco Ossola. Egli si era recato a Torino per assistere all'incontro Torino-Juventus e faceva ritorno a Varese a bordo di una «Topolino» assieme alla moglie Angela Civelli, quando in prossimità del Ponte Tresano andava a cozzare contro un'altra macchina. Nello scontro violentissimo entrambi i coniugi rimanevano feriti; trasportati all'ospedale di Niguarda il marito vi decedeva poco dopo il suo ricovero: la signora versa in gravi condizioni. Appresa la luttuosa notizia, il giocatore Ossola è partito alla volta di Milano.

Il segretario della Federazione Pugilistica Olandese ha comunicato che l'italiano Livio Minelli e l'olandese Giel De Roode disputeranno il campionato europeo dei pesi leggeri, attualmente vacante, in un incontro che si svolgerà il 4 marzo prossimo venturo all'Aja, in 15 riprese.

Il giorno 13 corr. è improvvisamente mancata, munita di tutti i conforti religiosi e della Santa Benedizione Papale, la signora

Cerutti Rita n. Immovilli

Ne danno, angosciati il doloroso annunzio il marito Luigi, i figli Annamaria e Giorgio, la sorella Pina che l'ebbe come mamma, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, corso Arimondi n. 11. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Elsa Carcano, che la ebbe Maestra ed Amica carissima, partecipa con immenso cordoglio al dolore della famiglia.

Dirigenti e Maestranze della Ditta Trinelli Giacinto prendono viva parte al grande dolore che ha colpito la famiglia Cerutti per l'immatura dipartita della sua valente Collaboratrice signora RITA CERUTTI.

Il Grand'Uff. Giacinto Trinelli si associa con grande cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia Cerutti per la repentina scomparsa della sua affezionata Collaboratrice signora RITA CERUTTI. 81682

Ieri, alle 9,30, dopo lunga e travagliata infermità, si spegneva la nobile esistenza, eletto esempio di virtù materne, della signora

Ida Favre ved. Gnavi

Affranti dal dolore ne danno l'annunzio: il figlio ing. Aldo con la consorte Brunilde Longa; i cugini Viglierdi, Bauegalupi, Oggero, Borney e Barbier; i nipoti Carinè e Del Signore; i parenti tutti e la Sda Emilia. I funerali avranno luogo domani 16 corr. alle ore 8 partendo da corso Duca degli Abruzzi 18, indi la cara salma proseguirà per Aosta ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Gli amici Gian, Orsi, Mazzetti, Farinelli, Seppo, prendono viva parte al lutto che ha colpito l'amico Aldo.

Sabato 12 febbraio 1949, munito dei conforti religiosi, si è spento

Ernesto Cerruti

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie Serrano Maddalena, i figli Leonilde, Alfredo, Leontina, Luciano, il genero, la nuora e i nipoti. I funerali avranno luogo martedì 15 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione.

Altare, 13 febbraio 1949.

La Cooperativa Anonima Conservieri di Altare, con profondo dolore, annunzia la morte del suo direttore ERNESTO CERRUTI, uomo di elette virtù, dai soci amato come padre.

Altare, 13 febbraio 1949.

Il 14 febbraio, coi conforti della N. S. Religione, è mancato, dopo brevissima malattia, il

Dott. Emilio Maestri
Chimico-Farmacista

Lo piangono la moglie Luisa Busti, le figlie Giuseppina col marito geom. Renzo Reviola e figlio Guido, Maria-Augusta col marito Colonnello Mario Conelli e bimba Franca; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Per espresso desiderio dell'estinto i funerali saranno modesti e senza fiori e la famiglia non prenderà il lutto. L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 16 corr. alle ore 8,30 partendo da via Amerigo Vespucci 6. La cara salma sarà quindi trasportata nella tomba di famiglia a Trino Vercellese.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari 21555

Berta Battista
di anni 63

Ne danno il dolorosissimo annunzio la moglie Elisabetta Tranfero, la figlia Maria, il figlio Antonio (Nuccio) e famiglia, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caselle Torinese il giorno 16 c. m. alle ore 15,30. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene.

Caselle Torin., 14 febbraio 1949.

Cristianamente è mancata

Tomatis Caterina v. Prato
di anni 82
da Magliano Alpi

Ne danno il triste annunzio i figli: Biagio, Giuseppe (Argentina), Luigi, Felice con le rispettive famiglie, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali partendo dall'Ospedale Cottolengo - Via Cottolengo 13 - avranno luogo mercoledì alle ore 15,30.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, il

Comm. Mazzitelli Achille

Ne danno addolorati il triste annunzio i figli: Federico, Alpina, Elena col marito Vincenzo Basile e bimbi, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr. alle ore 9,30 partendo da via Boccavione 14. Serve la presente di ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Piano Clotilde ved. Sardi

Addolorati ne danno l'annunzio le figlie Emma col marito Peruzzo, Laura col marito Sampietro; i nipoti Vittorio, Mirjo col marito Moretti di Popolo, l'adorata Luciana; il fratello Vittorio Piano e consorte. I funerali hanno luogo oggi alle ore 8,30 partendo da via Sporti 12.

Il 13 febbraio è cristianamente mancata ai suoi cari

Severin Maria v. Conforti
di anni 72

I figli, nipoti e parenti tutti ne danno partecipazione a funerali avvenuti. Per volontà della estinta, la famiglia non prende il lutto. 81673

Torino, via Parma 24.

Fausta D'Orlandi e famiglia, confortati nel loro grande dolore dalla dimostrazione di cordoglio e di stima tributata al loro caro

Nanni D'Orlandi

ringraziano sentitamente quanti vi parteciparono. 21531

La famiglia Venezia, commossa per la dimostrazione d'affetto tributata alla cara 1730

Onorina Venezia nata Vercellino

sente il dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che con parole, scritti e di presenza, vollero prendere parte al suo grande dolore.

Milano - Biella, 14 febbr. 1949.

Tragico incidente ha troncato la vita di

Gino Ossola

Angosciati, ne danno il doloroso annunzio: la moglie Angela Civelli; i figli Franco con la moglie Piera e la piccola Daniela; Luigi; Aldo; cognati, nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Varese, con partenza dalla chiesa di S. Giuseppe (piazzetta di San Giuseppe), alle ore 11 di mercoledì 16 corrente.

L'Associazione Calcio Torino prende viva parte all'immenso dolore del suo giocatore Franco Ossola per la perdita del Padre, vittima di tragica sciagura.

La famiglia Cabotto si associa al grande dolore di Franco Ossola per la perdita dell'amato Genitore.

Giacomo Bernardi e famiglia partecipano al lutto di Franco Ossola per la dolorosa perdita del Genitore.

Ieri mancò ai suoi cari

Fantino Carlo

La moglie Lupo Lucia, la figlia Gina col marito Aloisio Mario e figli, il fratello, cognate, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi martedì alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale Molinette, v. Santena 5.

La Ditta Figli di Martino Fayle annunzia la morte dell'operaio

Perosino Giuseppe

da oltre 50 anni suo affezionato dipendente. I funerali avranno luogo martedì 15 alle ore 15,30.

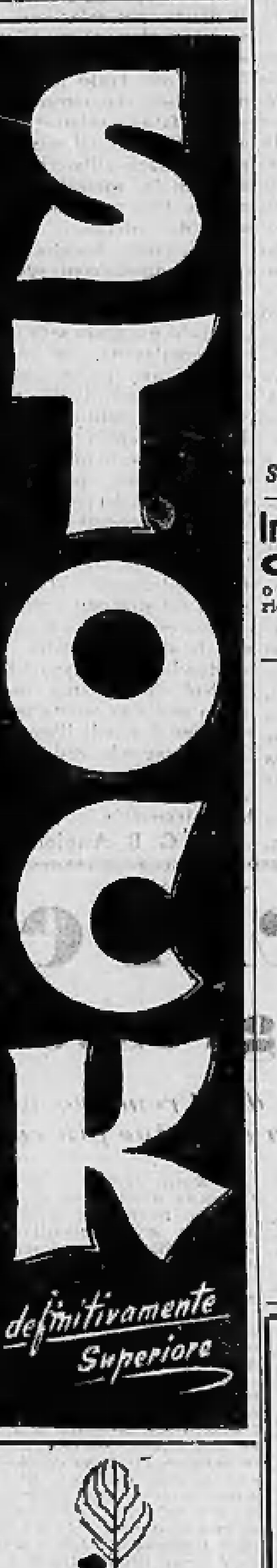
Torino, via Ornavasso 3.

Nel primo anniversario della scomparsa di 81661

Elena Barisone Mo'

verranno celebrate Messe in suffragio venerdì 18 corr. nella chiesa della Crocetta alle ore 7, 9,30, 10. La famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

Obesità
sali tamerici
di montecatini



Schering
Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici
SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

Importantissima Industria a Buenos Aires
CERCA INGEGNERE
o Tecnico Caposezione nell'Ufficio Tecnico con lunga esperienza in progetti e calcoli macchine in genere (pompe, compressori, riduttori velocità).
SCRIVERE CASSETTA 9164 - S.P.I. - TORINO

SCIATICA
Perchè continuate a soffrire, quando invece potete lenire il dolore? Applicate esternamente sulla parte dolorante il Linimento Sloan. Il vecchio e famoso rimedio, e subito dopo la prima applicazione ne constaterete la rapidissima, benefica azione. Tenete sempre in casa una bottiglietta di Linimento Sloan!
Presso tutte le farmacie a L. 300 (+ i.g.e.) il flacone.
Usate sempre il Linimento Sloan contro reumatismi, lombaggini, sciatica, torcicollo, dolori nevralgici, congestioni da freddo, ecc.
FORMULA DEL DOTT. EARL S. SLOAN
A. Angiolini & C. S. A. Via Balsamoni 11 Milano.



LINIMENTO SLOAN
LENISCE IL DOLORE
Attenzione! Provate il nuovo prodotto "BALSAMO SLOAN" (pomata in tubetto) potente - rapido - duraturo



FRANCIA
Cercansi coniugi agricoltori: giovani e attivi, per gerenza proprietà agricola in Savoia. Indirizzare offerte a
M. ANTHONIOZ, 20 route de St. Julien, GENEVE - Svizzera



EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
DAL 1938 vengono curate SENZA OPERAZIONE con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni.
Dir. Dott. Comm. CHIUSANO
TORINO, v. Nizza 37, t. 651-487 ore 10-12 — 15-17,30.

Dottor EPREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676
V. Bertola 35, 1° piano, Ore 9-11,30-15-18
Festivi 9-13 date separate

Prof. SARATELLI Specialista malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 2 — Tel. 82.719.
Ore 9-15 e 16-18. Sale separate.

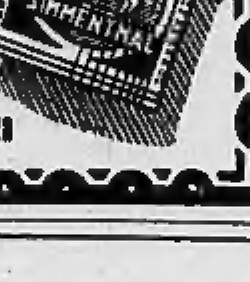
Dr. SALLARIO Specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree e in Ginecologia - Sale separate
Via Gioberti (angolo via Pio V), P. 2.

Ostetrica Abbriata-Roggero
Via Po 9, vicino Piazza Castello
Telefono 48-104 - TORINO

CURA RICOSTITUENTE DEL
PROTON
RACCOMANDATA NELL'ANEMIA
E NELL'ESAURIMENTO NERVOSO
ALLO SCOPO DI RICOSTITUIRE
LO STATO GENERALE
DELL'ORGANISMO

FIERA DI VIENNA
dal 13 al 20 Marzo 1949
ISCRIZIONI FINO AL 10 MARZO
Industriali e Commercianti interessati a visitare la FIERA DI VIENNA possono rivolgersi al Delegato Italiano per la Fiera, Signor ALFREDO BOTTO - MILANO - Via Bossi, 2 Telefono 17.608

Menù
Lunedì: Manzo lessato Simmenthal con insalate cotte composte.
Martedì: Lepre in Salmì Simmenthal con polenta alla bergamasca.
Mercoledì: Trippa al sugo di carne bollente al naturale con parmigiano.
Giovedì: Potage di manzo con risotto.
Venerdì: Vitello tonnato con aggiunta di insalata fresca, olio e limone.
Sabato: Manzo brasato con aggiunta di maccheroni al sugo.
Domenica: Lingua salmistrata con aggiunta di funghetti, olive, carciofini.
Ogni scatola Simmenthal è garantita e porta le istruzioni per il suo migliore uso. Cibi sani, pronti, nutrienti, convenienti. Le scatole sono di formato bastevole per due persone.
Richiedetela in tutti i negozi alimentari.



S. A. SIMMENTHAL - Monza

